

CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Atto del Sindaco metropolitano di Bologna Prot. n. 4798 del 26 gennaio 2017

Approvazione dell'accordo di programma metropolitano per l'integrazione scolastica e formativa di bambini, alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992) 2016 - 2021 2

CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Atto del Sindaco metropolitano di Bologna n. 6 del 25 gennaio 2017

Comune di Ozzano dell'Emilia. Variante n. 4 al vigente Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE), adottata con delibera del Consiglio Comunale n. 59 del 1.08.2016. Formulazione di riserve previste ai sensi dell'art. 33, comma 4-bis e dell'art. 34, comma 6, L.R. n. 20/2000 e ss.mm.ii. Contestuale valutazione ambientale sul documento di Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (Valsat), di cui all'art. 5, comma 7, della legge regionale medesima 99

CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Atto del Sindaco metropolitano di Bologna n. 7 del 25 gennaio 2017

Comune di Castenaso. Piano Operativo Comunale POC 2, adottato con atto del Consiglio Comunale n. 34 del 30.06.2016, relativo alla realizzazione del primo stralcio del Polo scolastico e dell'impianto natatorio nell'ambito del Comparto ANS_C3.1 del Capoluogo. Formulazione di riserve, ai sensi dell'art. 34, comma 6, della vigente L.R. n. 20/2000 e contestuale valutazione di compatibilità ambientale, prevista ai sensi dell'art. 5, comma 7, della legge medesima 119

CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

COMUNICATO

Atto del Sindaco metropolitano di Bologna Prot. n. 4798 del 26 gennaio 2017. Approvazione dell'accordo di programma metropolitano per l'integrazione scolastica e formativa di bambini, alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992) 2016 - 2021**IL SINDACO METROPOLITANO****Decisione**

1. Approva¹ l' "Accordo di programma metropolitano per l'integrazione scolastica e formativa di bambini, alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992) 2016 – 2021" a cui hanno aderito la Città metropolitana di Bologna, l'Ufficio Scolastico Regionale - Emilia Romagna - Ufficio V – Ambito Territoriale di Bologna, le Istituzioni Scolastiche Autonome (I.S.A.), gli Enti di Formazione Professionale accreditati per l'Istruzione e Formazione Professionale e le Scuole Paritarie (Enti tutti operanti nell'area della città metropolitana di Bologna), le aziende UU.SS.LL. di Bologna e Imola, le Amministrazioni comunali, l'Alma Mater Studiorum - Università degli Studi di Bologna;
2. dà atto che l'Accordo, sottoscritto in data 3 dicembre 2016 ed allegato al presente atto quale sua parte integrante e sostanziale, verrà pubblicato nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna – BURERT² e trasmesso a tutte le Istituzioni firmatarie per gli adempimenti conseguenti;
3. informa che l'Accordo di programma produce i suoi effetti dalla data di pubblicazione del presente atto e dell'Accordo medesimo nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna – BURERT.

Motivazione

La L. n. 104/92³ "Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate" promuove la più piena integrazione scolastica degli alunni con disabilità mediante una "programmazione coordinata dei servizi scolastici con quelli sanitari, socio-assistenziali, culturali, ricreativi, sportivi e con altre attività gestite da enti pubblici e privati. A tale scopo, gli Enti locali, le Istituzioni scolastiche e le Unità Sanitarie Locali, nell'ambito delle rispettive competenze, stipulano gli accordi di programma di cui all'art. 27 della L. 8.6.90, n. 142".

La Provincia di Bologna, già dal 1997, ha promosso la stipula dell'Accordo, l'ultimo dei quali è scaduto il 31 dicembre 2015.

La Città metropolitana di Bologna⁴ ha pertanto proceduto ad avviare il percorso tecnico amministrativo propedeutico al rinnovo dell'Accordo di programma per il periodo 2016-2021.

Il Consiglio metropolitano, con atto n. 23 del 27.5.2015, ha deliberato le Linee di indirizzo cui attenersi nell'elaborazione del nuovo Accordo di programma, formulate alla luce delle osservazioni e dei suggerimenti del Gruppo Tecnico Interistituzionale preposto al monitoraggio del precedente Accordo. E' stata altresì ribadita l'esigenza di avviare un processo istruttorio tecnico ed amministrativo aperto alla più ampia partecipazione e volto a consolidare e potenziare l'integrazione fra politiche scolastiche/educative, sociali e sanitarie, nel quadro della programmazione socio-sanitaria.

E' stato dunque istituito uno specifico Gruppo di lavoro interistituzionale – coordinato dalla Città metropolitana – rappresentativo di tutti i soggetti pubblici e privati con compiti in materia di integrazione scolastica e formativa degli alunni con disabilità e con la partecipazione di rappresentanti dell'Associazione delle famiglie - che ha elaborato la proposta del nuovo Accordo di programma.

Il testo è stato sottoposto per consultazione e integrazione alle Conferenze territoriali sociali e Sanitarie di Bologna ed Imola ed alla Conferenza di coordinamento per il miglioramento del sistema formativo.

I Consiglieri delegati della Città metropolitana, riuniti ex art.35 dello Statuto su convocazione del Sindaco, si sono espressi favorevolmente in merito ai contenuti ed alla sottoscrizione dell'Accordo.⁵

1 Ai sensi e per gli effetti dell'art. 34 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, della Legge 104/92 "Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate", dell'art. 26 della Legge Regionale n°14/2008

2 Ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267

3 v. art. 13 lett. A)

4 Subentrata alla Provincia di Bologna dall'1.1.2015, ai sensi della L. 7 aprile 2014, n. 56.

5 V. P.G.42111 28/07/2016.

E' stata quindi indetta⁶ la Conferenza dei Servizi nella quale si è verificata la condivisione dei contenuti del nuovo Accordo da parte di tutti i Soggetti interessati e si è giunti alla sottoscrizione dello stesso, nel testo unito al presente atto quale sua parte integrante e sostanziale.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 8, della L. n. 56/2014 il Sindaco metropolitano rappresenta l'ente, convoca e presiede il Consiglio metropolitano e la Conferenza metropolitana, sovrintende al funzionamento dei servizi e degli uffici e all'esecuzione degli atti; esercita le altre funzioni attribuite dallo Statuto.

Il vigente Statuto della Città metropolitana⁷ prevede all'articolo 33⁸, comma 2, lett. h), la competenza del Sindaco metropolitano ad adottare il presente atto.

Sul presente atto si è favorevolmente espresso il Consigliere delegato Daniele Ruscigno. Il presente atto viene pubblicato all'Albo Pretorio della Città Metropolitana per gg.15 consecutivi e sul sito tematico dell'Amministrazione.

Il Sindaco metropolitano di Bologna
Virginio Merola

6 Con determina dirigenziale IP n. 2900 del 2.11.2016 del Dirigente dell'Area Sviluppo Sociale della Città Metropolitana di Bologna.

7 Approvato dalla Conferenza metropolitana il 23-12-2014, con delibera n. 1 e modificato con deliberazione della Conferenza metropolitana n.3 del 30-05-2016, in vigore dal 30-06-2016.

8 L'articolo 33 dello Statuto prevede che:

1. *Il Sindaco metropolitano è l'organo responsabile dell'amministrazione della Città metropolitana, ne è il rappresentante legale e rappresenta tutti i cittadini che fanno parte della comunità metropolitana.*

2. *Il Sindaco metropolitano:*

omissis

h) esercita le altre funzioni attribuite dalla legge e dallo Statuto;

omissis

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**



**ACCORDO DI PROGRAMMA METROPOLITANO
PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA E FORMATIVA
DEI BAMBINI , ALUNNI E STUDENTI CON
DISABILITA'
(Legge 104/1992)**

2016 - 2021


**SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA**
 Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna

Istituto delle Scienze Neurologiche
 Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico


**SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA**
 Azienda Unità Sanitaria Locale di Imola




*Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
- Direzione Generale -
 Ufficio V - Ambito Territoriale di Bologna

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

PREMESSA

Legge 104/1992

"Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate"

Articolo 13

"L'integrazione scolastica della persona handicappata (...) si realizza (...) anche attraverso:
a) la programmazione coordinata dei servizi scolastici con quelli sanitari, socio-assistenziali, culturali, ricreativi, sportivi e con altre attività sul territorio gestite da enti pubblici o privati. A tale scopo gli enti locali, gli organi scolastici e le unità sanitarie locali, nell'ambito delle rispettive competenze, stipulano gli accordi di programma di cui all'art. 27 della legge 8 giugno 1990, n. 142."

PREMESSA

La Legge 104 /1992 "**Legge Quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale, e i diritti delle persone handicappate**" prevede che a livello territoriale venga sottoscritto un Accordo di Programma attuativo promosso dalla Provincia – oggi **Città metropolitana**, tra tutte le istituzioni (Servizi Sanitari, Autonomie scolastiche, Enti di Formazione, Scuole paritarie, Comuni e Città metropolitana stessa) che concorrono alla **inclusione scolastica dei bambini e alunni con disabilità**. Esso ha funzione di indicare principi, regolamentare, integrare e coordinare le politiche dei diversi soggetti che programmano gli interventi didattici, educativi e sanitari, di supporto all'autonomia e all'accessibilità, rivolti ai bambini , alunni , studenti con disabilità iscritti ai servizi educativi, alle scuole statali e paritarie, e nella Istruzione e Formazione professionale. Rappresenta uno standard di impegni e procedure che le diverse Istituzioni pubbliche e private impegnate nel sostenere il successo scolastico e formativo degli alunni con disabilità condividono formalmente per supportare ed agevolare il lavoro di ciascuno, migliorandone al contempo l'efficacia .

L'accordo di programma coinvolge quindi a livello metropolitano tutti gli alunni con disabilità e le loro famiglie, e rappresenta anche uno strumento attraverso il quale i diritti divengono esigibili. La legge prevede infatti la costituzione del **Collegio di Vigilanza**, organo a cui singoli cittadini ed istituzioni possono accedere laddove ritengano che i propri diritti o le proprie prerogative – normati dall'Accordo- non siano stati rispettati.

Nel nostro territorio L' "Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini, alunni e studenti con disabilità " (attuativo della Legge), è giunto al suo quarto rinnovo: questo percorso testimonia l'impegno quotidiano , costante e di qualità della comunità professionale di questo territorio per assicurare il successo formativo a tutti e tra questi ai bambini , alunni e studenti con disabilità.

E' frutto , come nella nostra tradizione, di un percorso fortemente partecipato da tutte le Istituzioni e le Associazioni delle Famiglie , che in questa edizione ha visto un significativo ampliamento coinvolgendo la Università di Bologna e le Istituzione scolastiche della Istruzione degli Adulti.

La Città metropolitana ha svolto il ruolo che le compete, assicurando il confronto , la mediazione ponendosi al servizio delle istituzioni del territorio, valorizzando le associazioni delle Famiglie , rappresentando il punto di riferimento per un lavoro condiviso che ha portato ad un risultato importante: il testo finale è l'esito infatti di un lavoro di comunità che ha visto protagonisti in un ampio Gruppo di lavoro coordinato dalla Città metropolitana rappresentativo tutte le Istituzioni e territori e delle Associazioni di Famiglie.

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

Ripercorriamo in sintesi alcuni elementi significativi presenti nel nuovo Accordo, consapevoli del fatto che il percorso dell'inclusione, mai compiuto definitivamente, è fatto innanzitutto di sensibilità e competenza professionale ,di ricerca agita e azione innovata ogni giorno; l'accordo è uno strumento in più che rappresenta uno sfondo comune e richiama alla corresponsabilità.

1) Nel nuovo testo si afferma il termine **inclusione**, da non contrapporsi ad integrazione, quanto ad affermare e riconoscere ancor di più il valore di tutte le differenze. Inclusione come una estensione del concetto di integrazione, che coinvolge non solo gli alunni con disabilità, formalmente certificati, ma tutti i compagni, con le loro difficoltà e diversità.

D'altra parte dalla comunità professionale , e con forza dalle scuole e agenzie formative, viene segnalato da un lato **l'incremento costante degli allievi con disabilità** , ma anche la contestuale presenza di **nuovi bisogni e nuovi problemi legati all'apprendimento, che si manifestano costantemente durante tutto l'anno scolastico, con flussi di arrivo continui** , per i quali spesso il confine tra disabilità e disagio si fa di nuovo labile; questi fenomeni impegnano le istituzioni Educative, Scolastiche, Sanitarie ed i Comuni in una ricerca spesso difficile di risorse e organizzazioni "straordinarie".

Si è quindi condivisa la necessità di introdurre meccanismi di **flessibilità** nella organizzazione delle risposte per fare fronte a nuovi bisogni, assicurare la continuità , valorizzare le competenze professionali dei professionisti che operano sull'alunno , ed al contempo ottimizzare le risorse disponibili assicurando servizi quanto più omogenei nell'intero territorio metropolitano. In sintesi ci si è sforzati di delineare una strategia che possa contemperare qualità/efficacia con efficienza.

Su questo tema, pur in **un quadro di grande difficoltà organizzativa e finanziaria** evidenziato con forza dai diversi soggetti (tema sul quale anche come Città metropolitana vogliamo misurarci con approfondimenti di merito, ed una riflessione di più ampio respiro)

- ✓ **i Comuni** hanno condiviso **criteri e procedure omogenee** sul territorio metropolitano per l'assegnazione delle proprie risorse per l'assistenza e l'autonomia ; hanno condiviso che il modello **dell'Educatore di istituto** (in alternativa all'educatore sul singolo alunno) possa essere il migliore per ottimizzare le risorse e sostenere la progettualità delle scuole. E ciò anche in riferimento alla disponibilità evidenziata in Accordo che, fermo restando il diritto assoluto del minore disabile, questa flessibilità nell'uso di risorse professionali qualificate possa essere utilizzata in progetti più ampi che interessano **anche alunni non certificati**, ma comunque con bisogni educativi speciali
- ✓ **I servizi di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza e le Autonomie scolastiche** hanno condiviso una modalità più flessibile e più efficace dei momenti di confronto, progettazione e verifica del piano educativo che la legge prescrive ,a responsabilità della scuola, per ogni alunno, (Incontri periodici tra tra scuola, famiglia, sanità, figure profili dei Comuni i **Gruppi Operativi**.),valorizzando con questa funzione anche i momenti di confronto costante che avvengono tra Scuola, Neuropsichiatria ,Famiglia ad esempio nell'ambito di importanti progetti sanitari regionali; e analogamente ,per i giovani che stanno terminando il ciclo di studi superiori, gli incontri che si avviano nell'ambito di quanto previsto dalle *Linee metropolitane di indirizzo per la continuità*¹ . Si è condiviso di valorizzare a tutti gli effetti , anche

¹*Linee di indirizzo metropolitane per garantire ai giovani con disabilità la continuità di cura (sanitaria, assistenziale,educativa) nel passaggio dall'età evolutiva all'età adulta. Approvate dalle Conferenze socio-*

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

formali, la presenza nei Gruppi Operativi di componenti dell'Equipe multiprofessionale che opera in NPJA e non necessariamente del solo clinico; in particolare per i giovani adolescenti è stato sottolineato il ruolo e l'importanza degli educatori e psicopedagogisti nella NPJA.

- ✓ Da tutte le istituzioni emerge la necessità di una attenzione particolare ai bambini e ragazzi **stranieri** con disabilità, che crescono sensibilmente negli ultimi anni (a oggi nelle scuole del nord Italia già più del 20% degli allievi è di cittadinanza non italiana); si sono quindi concordati **tempi più lunghi** per l'osservazione, per definire diagnosi e progetti educativi appropriati, la opportunità di attivare le figure di **mediazione** appositamente formate , e di promuovere attivamente il coinvolgimento le **Associazioni** delle famiglie e delle Associazioni dei migranti

2) Su forte impulso anche delle Associazioni delle famiglie e con piena condivisione si è scelto di sottolineare ancora di più il delicato momento dell'**Orientamento** e dell'**Accoglienza** delle famiglie e degli alunni con disabilità in particolare nella **Scuola Superiore** :

- ✓ Ribadendo la necessità , nell'ambito di un percorso di orientamento continuo, che per i giovani con disabilità esso non si condensi esclusivamente nel terzo anno della scuola secondaria di primo grado, ma che si formalizzi già a partire dal secondo anno, per evidenziare per tempo potenzialità, le attitudini e gli interessi degli alunni nel quadro del progetto di vita.
- ✓ Esplicitando che parte importante di questo percorso è rappresentato dal contatto diretto tra lo studente, la famiglia, i referenti della scuola frequentata con gli Istituti Scolastici di possibile accoglienza.
- ✓ Agli alunni con disabilità, in coerenza con le norme italiane, non è preclusa nessuna scelta: tutte le Istituzioni scolastiche e formative del secondo ciclo predispongono, pertanto, nel quadro delle norme vigenti, in particolare sul tema della personalizzazione degli apprendimenti, strumenti e servizi per una adeguata accoglienza ad alunni con bisogni educativi speciali e, tra di essi, agli alunni con disabilità.
- ✓ Valorizzando l'importanza di una adeguata accoglienza dell'alunno e della sua famiglia in particolare nell'avvio di un nuovo ciclo scolastico, per predisporre una Piano educativo adeguato e condiviso.

3) In parallelo si è scelto di sottolineare con più forza il valore della **continuità** sia tra cicli scolastici e formativi, sia nel momento di transizione che segue la fine del percorso scolastico.

- ✓ predisponendo adeguata ed esaustiva **documentazione del percorso educativo svolto**, delle competenze acquisite, della potenzialità e degli interessi, che accompagnerà l'alunno in particolare nell'accesso alla scuola secondaria di 2° grado , o nella Istruzione e Formazione professionale regionale e che sarà valorizzato nella costruzione della progettualità che segue la conclusione del percorso scolastico del giovane.
- ✓ valorizzando le innovazioni legislative che vedono l'**alternanza** tra scuola e lavoro come opportunità per tutti i giovani, e le risorse e gli strumenti di **formazione orientativa** che la Regione potrà impegnare in questo campo , in particolare tramite Bandi del Fondo Regionale Disabili specificamente rivolti a sostenere percorsi di avvicinamento al lavoro

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

- ✓ ricomprendendo a tutti gli effetti le procedure e i contenuti previste **dalle Linee metropolitane di indirizzo per la continuità** , già citate, nell'attuazione delle quali si sono dunque impegnati anche la Scuola e la Formazione per le parti di competenza; in tale documento si indicano i percorsi attivabili dall'insieme dei servizi sanitari e socio sanitari ,affinché al passaggio dall'età evolutiva all'età adulta non vi siano soluzioni di continuità sia nel percorso di cura , ma anche nel percorso di crescita personale per il quale il lavoro svolto nella Scuola e nella Formazione viene valorizzato.

4) Per la prima volta sottoscriveranno l'Accordo le Istituzioni scolastiche del **Sistema di Istruzione degli adulti**, oltre **all'Università di Bologna**, che ha ritenuto l'Accordo strumento efficace per valorizzare e diffondere il proprio Servizio "Studenti con Disabilità e Dsa" e per integrarlo maggiormente con la rete territoriale che l'Accordo stesso rappresenta. Si tratta di un significativo ed importante ampliamento dei sottoscrittori dell'Accordo , che rende ancor più evidente un principio della L.104 : il diritto per giovani ed adulti con disabilità ad apprendere per tutta la vita.

La sottoscrizione dell'Accordo da parte di queste Istituzioni completa il quadro dei soggetti che, a diverso titolo e nelle diverse fasi di vita, hanno competenze in materia di educazione e che si è ampliato progressivamente nel corso degli anni ricomprendendo oggi anche la vita adulta; l'Accordo coinvolge i Servizi educativi dei Comuni, le scuole dell'infanzia Statali e Paritarie, le Istituzioni scolastiche Statali e Paritarie, , i Centri di Formazione Professionale accreditati per il sistema regionale di Istruzione e Formazione , e oggi i nuovi Centri per l'Istruzione degli adulti e l'Università.

5) Con questo Accordo riteniamo **concluso il processo di armonizzazione tra politiche scolastiche e politiche socio-sanitarie**, che era uno degli obiettivi del precedente Accordo e che nel Documento di indirizzo per l'attuale era stato indicato come approdo definitivo; **l'Accordo metropolitano ha infatti la natura di accordo quadro**, da articolarsi in specifici **Accordi Distrettuali** che potranno declinare operativamente e migliorare gli impegni e indicazioni in esso contenute, e che saranno inseriti nei **Piani di zona della Programmazione Sociale e Sanitaria** . In questo processo si consolida il ruolo e la responsabilità delle Autonomie scolastiche e delle Agenzie formative nel rapporto e protagonismo diretto con il territorio per tutte le tematiche che riguardano il benessere dei bambini degli adolescenti e giovani. Anche gli organismi della governance interistituzionale che presiedono alla applicazione dell'Accordo operano quindi integrandosi tra loro, promuovendone il coordinamento, l'azione integrata sul territorio , la valutazione degli interventi realizzati:

- ✓ la Conferenza Metropolitana di Coordinamento, istituita dall'art. 46 della Legge Regionale 12/2003, confermata nella L. R. 13/2015, sede di confronto interistituzionale per la condivisione delle politiche relative all'istruzione.
- ✓ Conferenze territoriali Sociali e Sanitarie di Bologna e di Imola e, quando sarà istituita ai sensi dell'art. 60 della LR L. R. 13/2015, con la Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria Metropolitana, sedi di confronto interistituzionale per le politiche sociali e sanitarie.

6) Infine , **la Città metropolitana** è promotrice dell'Accordo, ne ha assicurato l'approdo ma anche lo sottoscrive , in relazione alle proprie competenze in materia di edilizia scolastica accessibile e diritto allo studio; essa svolgerà inoltre compiti di promozione e diffusione dell'Accordo, di coordinamento di un **Gruppo tecnico interistituzionale specifico** che opererà su aspetti applicativi e nel monitoraggio; se richiesto potrà **supportare progettualità territoriali** ; assicura inoltre il funzionamento del **Collegio di Vigilanza** che si

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

costituirà dopo la sottoscrizione, l'organizzazione della **Consulta Metropolitana** per il superamento dell'handicap; si impegna anche a svolgere un ruolo di **raccolta e diffusione dei dati** e di promozione delle iniziative di **formazione** integrate tra Istituzioni.

Il nostro "Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini, alunni e studenti con disabilità " non rappresenta quindi un punto di arrivo, ma una tappa di un percorso costante e che ha profonde radici. Lo consideriamo un'azione fondamentale di quello che sarà **il Piano strategico della Città metropolitana**, laddove abbiamo indicato come uno dei 7 obiettivi fondamentali " **Un sistema educativo equo e paritario dalla prima infanzia all'università**". In esso l'attenzione al successo formativo e all'inclusione per tutti i giovani è un aspetto fondante, e tra di essi i giovani con disabilità rappresentano una risorsa da valorizzare costantemente.

Virginio Merola
Sindaco Città metropolitana di Bologna

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

**Composizione del Gruppo Tecnico per il rinnovo dell'Accordo di Programma Metropolitano
per l'integrazione scolastica e formativa dei bambini ,alunni e studenti con disabilità**

Città Metropolitana di Bologna	
Tiziana Di Celmo	Area Sviluppo Sociale - Servizio Capitale Umano - Coordinamento e redazione
Laura Venturi	Area Sviluppo Sociale
Autonomie scolastiche	
Emanuela Cardiota	Ambito territoriale 1 - Distretto Pianura Ovest - IC Calderara di Reno
Valeria Coppelli	Ambito Territoriale 2 - Distretto Casalecchio di Reno - IC Zola Predosa
Maria Ghiddi	Ambito Territoriale 2 - Distretto Casalecchio di Reno - ITCS G. Salvemini
Rossella Fabbri	Ambito Territoriale 3 - Distretto di Bologna - IIS M. Montessori - Leonardo da Vinci
Grazia Grassi Francesco La Rovere	Ambito Territoriale 3 - Distretto di Bologna - IPSAS Aldrovandi Rubbiani
Stefano Mari	Ambito Territoriale 3 - Distretto di Bologna - IC 8
Filomena Massaro	Ambito Territoriale 3 - Distretto di Bologna - IC 12
Mario Maria Nanni	Ambito Territoriale 3 - Distretto di Bologna - IC 21
Daniela Turci	Ambito Territoriale 3 - Distretto di Bologna - IC 20
Elena Accorsi	Ambito Territoriale 4 - Distretto Pianura Est - IC San Pietro in Casale
Vanna Monducci	Ambito territoriale 5 - Nuovo Circondario Imolese - IIS F. Alberghetti
Carmela Santopaolo	Ambito territoriale 5 - Nuovo Circondario Imolese - IC Medicina
Roberto Fiorini	Ambito Territoriale 6 - Distretto di San Lazzaro di Savena - Istituto E. Mattei
Cinzia Quirini	Ambito Territoriale 6 - Distretto di San Lazzaro di Savena - IC Pianoro ASABO
Emanuela Cioni	Ambito Territoriale 7 - Distretto di Porretta Terme - IC Porretta Terme
Cinzia Petrucciani	Ambito Territoriale 7 - Distretto di Porretta Terme - IC Gaggio Montano
Elisabetta Morselli Emilio Porcaro	CPIA Metropolitano di Bologna
Maria Cristina Casali	Gruppo di Lavoro Interistituzionale Provinciale - Liceo Artistico Arcangeli
Aziende UU.SS.LL.	
Livia Dazzi Carlotta Gentili Giancarlo Marostica Marilisa Martelli Chiara Pesavento	Servizio di Neuro Psichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza - Azienda U.S.L. di Bologna
Cosimo Ricciutello	Servizio di Neuro Psichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza - Azienda U.S.L. di Imola
Ufficio Scolastico Regionale	
Anna Lombardo Grazia Mazzocchi Maria Grazia Pancaldi	Ufficio V - Ambito Territoriale di Bologna
Mara Baraldi	Ufficio V - Ambito Territoriale di Bologna - Gruppo di Lavoro Interistituzionale Provinciale

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

Scuole Paritarie	
Teresa Mazzoni Rossano Rossi	FISM e FIDAE
Enti di Formazione Professionale del sistema IeFP	
Maria Graziano	Officina IS
Cristina Scardovi	CIOFS Imola
Enti locali - Distretti - Uffici di Piano	
Nadia Marzano	Ambito Territoriale 1 - Distretto Pianura Ovest
Michela Baruzzi	Ambito Territoriale 2 - Distretto di Casalecchio di Reno
Anita Guidazzi Marina Manferrari Grazia Russo Maura Serra Antonella Tosarelli	Ambito Territoriale 3 - Distretto di Bologna
Caterina Orlando	Ambito Territoriale 4 - Distretto Pianura Est
Maria Grazia Ciarlatani Sonia Cicero Licia Martini	Ambito Territoriale 5 - Nuovo Circondario Imolese
Daniela Del Gaudio	Ambito Territoriale 6 - Distretto di San Lazzaro di Savena
Paolo Barbi Maria Pia Casarini	Ambito Territoriale 7 - Distretto di Porretta Terme
Associazioni delle famiglie	
Angela Al Mureden Gennaro Iorio Danilo Rasia	Consulta metropolitana per il superamento dell'handicap
Antonella Misuraca Susanna Moruzzi	Gruppo di Lavoro Interistituzionale Provinciale
Alma Mater Studiorum - Università degli Studi di Bologna	
Rabih Chattat Marta Nicotra	Servizio Studenti con disabilità e con DSA

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

INDICE

CAPITOLO 1

FINALITA', SOGGETTI E CAMPI DI APPLICAZIONE DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA

Art. 1 – Finalità

Art. 2 - Enti firmatari e aderenti all'Accordo di programma

- 2.1. Enti firmatari
- 2.2. Enti aderenti

Art. 3 - Campo di applicazione dell'Accordo di programma

- 3.1. Valenza territoriale
- 3.2. Ambiti di applicazione
- 3.3. Raccordo con altri strumenti di Programmazione

CAPITOLO 2

IMPEGNI DEI SOGGETTI FIRMATARI

Art. 4 – Gli impegni degli Enti

4.1 Amministrazione scolastica nelle sue articolazioni provinciali e territoriali

- 4.1.1. Ufficio Scolastico Regionale - Emilia Romagna - Ufficio V – Ambito Territoriale di Bologna
- 4.1.2. Istituzioni Scolastiche Autonome (I.S.A.)

4.2. Gli Enti di Formazione Professionale accreditati

4.3. Alma Mater Studiorum - Università degli Studi di Bologna

4.4. Aziende UU.SS.LL. di Bologna e Imola

- 4.4.1. Orientamento alla scelta e monitoraggio dei progetti scolastici/formativi a favore dei giovani con disabilità

4.5. Amministrazioni comunali

- 4.5.1 In qualità di Ente Locale
- 4.5.2 In qualità di soggetto con gestione diretta o indiretta di nidi e scuole dell'infanzia

4.6. Città metropolitana di Bologna

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

CAPITOLO 3

COORDINAMENTO INTERISTITUZIONALE, MONITORAGGIO E VERIFICHE

Art. 5 - Organismi di governance e coordinamento a livello metropolitano

- 5.1. La concertazione istituzionale
- 5.2. Gruppo tecnico interistituzionale metropolitano
- 5.3. Gruppo di Lavoro Interistituzionale Provinciale (G.L.I.P.)

Art. 6 - Promozione, monitoraggio e verifica

- 6.1. Promozione
- 6.2. Monitoraggio e verifiche
- 6.3. Dati per la programmazione
- 6.4. Verifiche intermedie
- 6.5. Verifiche di esigibilità: Collegio di Vigilanza, Difensore civico, Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza

CAPITOLO 4

IL PERCORSO DI INCLUSIONE

A) - MODALITA'. LUOGHI, STRUMENTI

Art. 7 - Accesso alle Unità di N.P.I.A

Art. 8 - Certificazione per l'integrazione scolastica

Art. 9 - Diagnosi Funzionale (D.F.)

Art. 10 - Profilo Dinamico Funzionale (P.D.F.)

Art. 11 - Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.)

Art. 12 - Gruppo Operativo (G.O.)

Art. 13 - Gruppo di Lavoro di Istituzione Scolastica (G.L.I.S.)

Art. 14 Gruppo di Lavoro per l'Inclusività (G.L.I.)

B) ACCOGLIENZA, ORIENTAMENTO, CONTINUITA', MULTICULTURALITA'

Art. 15 - Accoglienza

Art. 16 - Orientamento scolastico - formativo

Art. 17 - Continuità educativa nel percorso scolastico - formativo

Art. 18 - Continuità tra il percorso scolastico - formativo ed il progetto di vita

Art. 19 L'orientamento per la Università

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

Art. 20 – Bambini e alunni con disabilità di cittadinanza non italiana

**CAPITOLO 5
DIRITTO ALLO STUDIO, FIGURE PROFESSIONALI,
IMPIEGO INTEGRATO DELLE RISORSE**

Art. 21 – Diritto allo studio

**Art. 22 – Figure professionali coinvolte nel processo di integrazione scolastica e
formativa**

22.1. Personale docente e di sostegno

22.2. Personale Amministrativo Tecnico Ausiliario (A.T.A.)

22.3. Personale degli Enti di Formazione Professionale

22.4. Figure professionali per lo sviluppo dell'autonomia e della comunicazione (art. 13 comma
3 - Legge 104/92)

22.5. Personale di riabilitazione (terapisti della riabilitazione, educatori professionali)

22.6 Tutor amicale

Art. 23 – Impiego coordinato delle risorse

**CAPITOLO 6
IL SECONDO CICLO DEL SISTEMA EDUCATIVO DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE. GLI
STRUMENTI PER LA TRANSIZIONE AL LAVORO.**

Art. 24. La Scuola secondaria di secondo grado

Art. 25. Il Sistema Regionale di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)

Art. 26. La transizione al lavoro

26.1. Alternanza scuola - lavoro

26.2. I percorsi di formazione orientativa per il lavoro

**Art. 27 - Sviluppo del percorso scolastico e formativo al fine dell'inserimento
lavorativo**

**CAPITOLO 7
VALIDITA' DELL'ACCORDO E ALLEGATI**

Art. 28 - Validità dell'Accordo di programma

Art. 29 –Allegati all'Accordo di programma

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

**CAPITOLO 1
FINALITA', SOGGETTI E CAMPI DI APPLICAZIONE DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA**

Art. 1 – Finalità

Il presente Accordo aggiorna il testo dell'Accordo provinciale già vigente adeguandolo sia allo sviluppo della normativa nel frattempo intervenuta, sia ai cambiamenti culturali e sociali che richiedono ambiti nuovi e/o specifici di intervento, di cui la premessa, parte integrante del presente Accordo, rappresenta una sintesi.

Conferma, quindi, quale finalità irrinunciabile dell'integrazione istituzionale e professionale, di sostenere lo sviluppo delle potenzialità delle persone con disabilità nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione (art. 12, comma 3 della Legge 104/92), e il valore di una reale partecipazione delle loro famiglie e associazioni al percorso di integrazione scolastica e formativa. L'Accordo intende, quindi, in primo luogo , promuovere il benessere e il successo formativo dei bambini e degli alunni con disabilità, con attenzione al pieno sviluppo delle loro capacità, al valore della loro presenza come risorsa didattico-formativa anche per il gruppo classe e alla continuità educativa. Gli impegni operativi declinati nell'Accordo mirano, pertanto, a garantire le condizioni di ambiente, di strumenti e di risorse professionali più idonee a facilitare il processo di piena inclusione scolastica, formativa e sociale dei bambini e degli alunni con disabilità attraverso l'integrazione costante, funzionale e verificata degli interventi di competenza degli Enti firmatari. Su questo obiettivo centrale vuole anche richiamare una attenzione specifica agli interventi inclusivi per bambini ed alunni con disabilità di cittadinanza non italiana e alle loro famiglie.

L'Accordo intende, al tempo stesso, valorizzare il percorso educativo che si compie nella Scuola e nella Istruzione e Formazione Professionale nella prospettiva più ampia del progetto di vita complessivo, individuando forme di raccordo con i servizi per la disabilità adulta; coerentemente, vuole quindi ribadire la necessità di ricercare costantemente soluzioni per assicurare il diritto della persona con disabilità ad apprendere per tutto l'arco della vita. In questa prospettiva va quindi interpretata la sottoscrizione e l'adesione al presente Accordo delle Istituzioni scolastiche per la Istruzione degli Adulti e dell'Alma Mater Studiorum-Università degli Studi di Bologna.

Su questi temi intende, inoltre, rappresentare un quadro di riferimento dell'agire integrato che può essere declinato, compatibilmente con le norme in vigore, anche a supporto di strategie e interventi per l'inclusione di bambini e alunni con bisogni educativi personali. E' infatti responsabilità della comunità educante sostenere il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento per tutti gli studenti in difficoltà.

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

Gli Enti firmatari si impegnano al raggiungimento di tali finalità, ciascuno per le proprie competenze.

Gli Enti aderenti le condividono e concorrono alla loro attuazione.

Art. 2 - Enti firmatari e aderenti all'Accordo di programma

2.1. Enti firmatari

L'accordo di programma a livello metropolitano è sottoscritto tramite i loro Legali rappresentanti dalle Istituzioni operanti nel territorio della città metropolitana di Bologna:

- la Città Metropolitana di Bologna di Bologna, promotrice dell'Accordo;
- l'USR Emilia-Romagna - Ufficio V – Ambito Territoriale di Bologna;
- le Istituzioni Scolastiche Autonome statali e paritarie, comprese le Istituzioni della Istruzione degli Adulti;
- i Soggetti pubblici e privati titolari e/o gestori di nidi e delle scuole dell'infanzia;
- gli Enti di Formazione professionale accreditati nel Sistema Regionale della Istruzione e Formazione Professionale;
- l'Alma Mater Studiorum- Università degli Studi di Bologna;
- il Nuovo Circondario Imolese;
- i Comuni e le loro Unioni;
- le Aziende UU.SS.LL. della città metropolitana di Bologna.

2.2. Enti aderenti

Aderiscono all'Accordo di programma tramite i loro Legali rappresentanti:

- le Associazioni di famiglie e di persone con disabilità, singolarmente o tramite forme di rappresentanza.

Art. 3 - Campo di applicazione dell'Accordo di programma

3.1. Valenza territoriale

Il presente Accordo trova applicazione a livello metropolitano e diventa riferimento per successivi accordi distrettuali in rapporto ai bisogni dell'utenza e alle risorse proprie di ogni territorio. Gli accordi territoriali sono inseriti nella Programmazione distrettuale per la salute ed il benessere sociale² e sono finalizzati anche al coordinamento dei servizi scolastici con quelli territoriali ed extra scolastici, con l'obiettivo di sviluppare ed incentivare le interconnessioni tra i diversi strumenti di programmazione, di favorire l'effettiva realizzazione dei programmi di integrazione scolastica e sociale, di preparare, a partire dall'esperienza scolastica, il passaggio

² Legge 08/11/2000 N. 328 Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Articolo 19: Piano di zona

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

all'età adulta ed a nuove prospettive di inclusione sociale e lavorativa.

Ciascun accordo distrettuale individua i firmatari, gli aderenti e le risorse da impegnare per la sua realizzazione. Inoltre individua sedi, strumenti e modalità di attuazione e verifica di quanto disposto dall'accordo territoriale stesso. Nella stesura degli Accordi distrettuali si adotta un formato omogeneo che ne evidenzia, rispetto al testo dell'Accordo metropolitano, gli elementi aggiuntivi e le specificità.

3.2. Ambiti di applicazione

L'Accordo di programma si riferisce a bambini, alunni e studenti con disabilità, individuati secondo l'art. 8 e certificati secondo l'art. 12 della Legge 104/1992, frequentanti:

- i servizi educativi per la prima infanzia (0-3 anni), ai quali le norme del presente Accordo si applicano, per quanto compatibili e con i necessari adattamenti al diverso assetto organizzativo, normativo e pedagogico,
- le scuole dell'infanzia e tutte le scuole statali e paritarie dei cicli primario e secondario;
- i corsi del Sistema Regionale di Istruzione e Formazione Professionale svolti presso Enti di Formazione Professionale accreditati,
- i percorsi di primo e secondo livello, promossi dalle Istituzioni per l'Istruzione degli Adulti.
- i corsi dell'Alma Mater Studiorum - Università degli Studi di Bologna, secondo quanto indicato al capitolo 4.3, in coerenza con lo specifico e diverso assetto normativo e organizzativo di tale Istituzione.

3.3. Raccordo con altri strumenti di Programmazione

L'Accordo metropolitano promuove l'applicazione diffusa del "*Protocollo provinciale per la somministrazione di farmaci in contesti extra familiari, educativi, scolastici o formativi*" per tutti i bambini che necessitano di somministrazione di farmaci in orario educativo/scolastico o per i quali sia necessario garantire specifiche attività di supporto a funzioni vitali, con particolare attenzione ai bambini con disabilità, per i quali tale necessità può avere maggiore incidenza.

Promuove, inoltre, e fa proprie per la parte di competenza, le indicazioni contenute nelle "*Linee di indirizzo metropolitane per garantire ai giovani con disabilità la continuità di cura (sanitaria, assistenziale, educativa) nel passaggio dall'età evolutiva all'età adulta*", approvate dalle Conferenze Territoriali Sociali e sanitarie di Bologna e di Imola, con l'intento di raccordare al meglio il percorso scolastico formativo degli alunni con disabilità al "progetto di vita e di cure" che si costruisce con e per il giovane dopo la conclusione del ciclo di studi di secondo grado.

Riprende nello specifico allegato (Allegato 9), parte integrante del presente Accordo, l'insieme

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

delle procedure, delle opportunità e dei servizi che si sono definiti a livello nazionale e regionale per i giovani con Disturbi Specifici dell'Apprendimento.

I firmatari e gli aderenti promuovono, inoltre, la partecipazione attiva delle Istituzioni scolastiche e Formative ai momenti valutativi previsti nell'ambito della programmazione socio-sanitaria e riferiti a casi complessi di minori in carico ai Servizi Sociali e Sanitari, in particolare in applicazione a quanto previsto dalla Direttiva Regionale 1102/2014 *"Linee di indirizzo per la realizzazione degli interventi integrati nell'area delle prestazioni socio-sanitarie rivolte a minorenni allontanati o a rischio di allontanamento"*.

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

**CAPITOLO 2
IMPEGNI DEI SOGGETTI FIRMATARI**

Art. 4 – Gli impegni degli Enti firmatari

Gli Enti firmatari assumono gli impegni di seguito indicati che verranno ulteriormente definiti anche in sede di accordi territoriali.

4.1. Amministrazione scolastica nelle sue articolazioni provinciali e territoriali

4.1.1. Ufficio Scolastico Regionale - Emilia Romagna - Ufficio V – Ambito Territoriale di Bologna

L'Ufficio V – Ambito Territoriale di Bologna (di seguito indicato come U.A.T. BO) è uno dei 7 Uffici in cui si articola sul territorio l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, secondo quanto stabilito dal D.M. 18 dicembre 2014 n. 912.

L'U.A.T. BO si impegna a:

a) promuovere e accertare l'applicazione delle norme vigenti e del presente Accordo nelle scuole statali e paritarie (Legge 62/2000) per l'integrazione scolastica e formativa dei bambini e alunni con disabilità;

b) formulare all'Ufficio Scolastico Regionale proposte finalizzate all'assegnazione di un organico di sostegno rispondente ai bisogni rilevati dalle Istituzioni Scolastiche Autonome;

c) assegnare le risorse di organico di sostegno alle singole Istituzioni Scolastiche, sulla base delle richieste dei Dirigenti scolastici, secondo criteri di equità e omogeneità, tenuto conto della normativa di riferimento, dei contratti collettivi di lavoro del personale, nonché dell'entità delle risorse a disposizione e delle tempistiche del MIUR e dell'Ufficio Scolastico Regionale, per assicurare nelle singole Istituzioni Scolastiche il regolare avvio dell'anno scolastico e favorirne il coordinamento di tutte le risorse impegnate nel processo di integrazione;

d) promuovere e favorire le attività di formazione, sperimentazione e orientamento in tema di inclusione e disabilità, anche in raccordo ed interazione con gli Enti firmatari competenti nelle suddette materie, in coerenza con le linee di azione fissate dall'Ufficio Scolastico Regionale,

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

valorizzando le attività del Centro Territoriale di Supporto CTS Marconi e le collaborazioni con il Polo Tecnologico per le Disabilità dell'Azienda USL di Bologna;

e) offrire alle scuole, all'utenza, alla cittadinanza azioni di informazione, divulgazione, supporto, consulenza, dialogo, confronto e sviluppo, in tema di integrazione delle disabilità. Promuovere e sostenere forme di coordinamento, confronto, collaborazione con gli Enti Locali, le Istituzioni Scolastiche, le Aziende UU.SS.LL, nel rispetto di ruoli e competenze proprie, per la realizzazione di efficaci percorsi di inclusione;

f) valorizzare e sostenere percorsi educativi e didattici nelle Scuole Secondarie di Secondo Grado, in integrazione con la Formazione Professionale, Aziende, Servizi sanitari e Sociali, per favorire la possibilità di futura occupazione dei giovani nell'ambito del progetto di vita;

g) provvedere per i minori ricoverati in strutture ospedaliere, in attuazione dell'art. 12, comma 9, della Legge 104/92, d'intesa con le Aziende UU.SS.LL e i centri di recupero e riabilitazione pubblici e privati, convenzionati con i Ministeri competenti, nei limiti delle risorse disponibili, all'istituzione di classi ordinarie quali sezioni distaccate della scuola statale;

h) promuovere, in coerenza con l'art. 1, commi 70 e 71, della Legge 107/2015, la costituzione di reti di Istituzioni Scolastiche, ai fini della realizzazione di progetti educativi e didattici sui temi dell'inclusione di interesse territoriale, anche valorizzando le risorse dell'Anagrafe professionale;

i) effettuare azioni di monitoraggio e verifica in tema di integrazione delle disabilità in ambito scolastico.

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

4.1.2 Istituzioni Scolastiche Autonome (I.S.A.)

Le Istituzioni Scolastiche Autonome si impegnano a:

a) inserire all'interno del Piano Triennale dell'Offerta Formativa (P.T.O.F.) il concreto impegno programmatico per l'inclusione da aggiornarsi annualmente tramite il PAI (Piano Annuale per l'Inclusività) ex Direttiva ministeriale 27/12/2012, e destinato a tutti gli alunni con bisogni educativi speciali, prestando particolare attenzione a quelli con disabilità;

b) formulare tempestivamente agli Enti preposti (UAT e Comuni), nelle forme concordate, le richieste per l'attribuzione delle risorse necessarie finalizzate ad una ottimale inclusione degli alunni con disabilità;

c) concordare con gli Enti interessati, le famiglie o loro rappresentanti e comunicare loro per iscritto, in tempo utile, il calendario delle riunioni dei seguenti gruppi di lavoro previsti dalla L. 104/92: Gruppo Operativo (G.O.), Gruppo di lavoro di Istituzione Scolastica (G.L.I.S) e Gruppo di lavoro per l'Inclusione (G.L.I.) ex C.M n.8 /2013;

d) rafforzare gli strumenti e le modalità di relazione tra le scuole di grado diverso garantendo il passaggio di informazioni e, tramite la famiglia, o dopo aver acquisito il consenso della stessa, curare il trasferimento della documentazione. Tali modalità di azioni riguarderanno anche le relazioni tra Scuole e Servizi del territorio, tra Scuole e Enti di Formazione Professionale prestando particolare attenzione alla fase dell'orientamento, per favorire la costruzione di un progetto didattico educativo che risponda alle aspirazioni ed alle necessità dell'alunno e che possa svilupparsi in un positivo progetto di vita. A tale scopo anche le modalità di accoglienza, e, ancor prima, la composizione delle classi saranno attentamente definite;

e) coordinare gli interventi e le competenze del personale docente, educativo e dei collaboratori scolastici per garantire l'assistenza ai bambini e agli alunni con disabilità all'interno della struttura scolastica finalizzata al sostegno e all'esercizio delle autonomie personali. Tale assistenza include anche la somministrazione dei farmaci e l'utilizzo di presidi sanitari (DGR n.166/2012 e "*Protocollo provinciale per la somministrazione di farmaci in contesti extra-familiari, educativi, scolastico o formativi*"). Per l'ottimale conseguimento di questi obiettivi, da esplicitare nel PAI (Piano Annuale per l'Inclusività) ex CM n.8 /2013 e nel

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

PEI dei singoli alunni, va realizzata un'adeguata formazione al personale impegnato in dette funzioni;

f) in specifico, relativamente alle Istituzioni scolastiche del sistema di Istruzione degli Adulti, sostenere e accompagnare durante il percorso di studio tutti gli studenti che in ragione della loro disabilità si trovano a essere in una situazione di svantaggio attraverso un'ulteriore personalizzazione del percorso definito nel Patto Formativo Individuale, la messa a disposizione di modalità di fruizione a distanza degli apprendimenti (FAD) e l'individuazione di figure dedicate alle problematiche concernenti la disabilità in età adulta;

g) promuovere e favorire l'istituto del "prestito professionale" fra scuola e scuola, secondo quanto previsto dall'art. 7, comma 3, del Decreto del Presidente della Repubblica 275/98 "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni Scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59" in coerenza con l'art.1, commi 70 e 71, della Legge 107/2015, per valorizzare le competenze presenti sul territorio e rafforzare la rete fra scuole; tale modalità va particolarmente valorizzata e declinata a livello di accordo territoriale;

h) realizzare e favorire la partecipazione ad attività di aggiornamento/formazione, promosse dalle Istituzioni Scolastiche o da Enti esterni, rivolte a tutto il personale scolastico impegnato nell'inclusione, su tematiche di carattere pedagogico e didattico e su specifici strumenti e nuove tecnologie per il superamento della disabilità e l'acquisizione delle autonomie personali. Favorire lo scambio di conoscenze e la diffusione di buone prassi nell'ambito dell'utilizzo di nuovi dispositivi funzionali ad una didattica più inclusiva, anche attraverso la partecipazione a bandi europei che prevedano l'implementazione e/o l'aggiornamento delle risorse tecnologiche;

i) predisporre le condizioni organizzative per garantire la partecipazione dei bambini e alunni con disabilità ai viaggi d'istruzione e alle visite guidate, con particolare riferimento all'affiancamento e al trasporto adeguati nel quadro delle pari opportunità, come stabilito dall'art 30 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (ratificata con L.18/2009);

k) favorire la comunicazione tra famiglia e Azienda U.S.L. nei casi di bambini e alunni con disabilità trasferiti nel territorio metropolitano di Bologna da altre province o regioni;

l) attivare il tutor amicale nei modi e nelle forme previste nell'art. 22.6. del presente Accordo

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

nelle scuole secondarie di secondo grado;

m) predisporre nella scuola secondaria di secondo grado strumenti e servizi per un'adeguata accoglienza ad alunni con bisogni educativi speciali e, tra essi, agli alunni con disabilità, informandone i servizi delle aziende UU.SS.LL e le scuole secondarie di primo grado.

4.2. Gli Enti di Formazione Professionale accreditati

La Regione Emilia-Romagna, in applicazione della D.lgs n.226/2005, con la Legge regionale n.5/2011 ha istituito il sistema di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP). Tale sistema prevede un'offerta di percorsi triennali che rilasciano una qualifica professionale e che sono fortemente orientati al lavoro, progettati e realizzati congiuntamente da Enti di formazione accreditati dalla Regione e da Istituti Professionali.

Gli Enti di Formazione Professionale accreditati per il sistema regionale della IeFP sono parte attiva del secondo ciclo di istruzione e, pertanto, si impegnano a:

a) evidenziare all'interno dell'offerta formativa dei singoli Enti di formazione accreditati le attività previste per la piena inclusione degli alunni con disabilità;

b) concordare con gli Enti interessati, le famiglie o loro rappresentanti, e a comunicare loro per iscritto, entro i primi mesi dall'avvio dell'attività, il calendario delle riunioni dei Gruppi di Lavoro dell'Ente di Formazione Professionale (G.L.E.F.P.) e dei Gruppi Operativi (G.O.);

c) garantire, anche nella fase precedente alla iscrizione, la relazione tra Ente di Formazione, la famiglia, le scuole di diverso grado e i Servizi del territorio per assicurare un percorso di orientamento efficace, una positiva continuità nella transizione dal sistema scolastico al sistema formativo e viceversa; a tal fine si impegnano a partecipare all'ultimo G.O. istituito presso la scuola di provenienza per condivisione e acquisizione della documentazione concernente il percorso scolastico;

d) programmare attività di formazione e supervisione pedagogica per gli insegnanti curricolari e di sostegno, nonché per i tutor ed i coordinatori dei percorsi formativi; favorire la partecipazione del proprio personale ad attività di aggiornamento/formazione promosse da altri enti su tematiche di carattere pedagogico e didattico, su specifici strumenti e tecnologie per il superamento della disabilità;

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

e) favorire la partecipazione degli alunni con disabilità ai laboratori tecnico-professionali ed agli stage aziendali (che costituiscono parte integrante e significativa dei percorsi formativi della Istruzione e Formazione Professionale) per acquisire le conoscenze e le competenze specifiche del profilo di riferimento, predisponendo, come specificato nel Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.), azioni specifiche di sostegno educativo;

f) garantire la corretta trasmissione agli Enti locali interessati delle schede allegate al presente Accordo per richiedere, in quanto parte integrante del sistema di istruzione, laddove previsto dalla Diagnosi Funzionale (DF) del singolo allievo con disabilità, figure professionali per lo sviluppo delle autonomie e della comunicazione a sostegno della qualità e dell'efficacia del percorso personalizzato;

g) garantire un'adeguata informazione e promozione ai propri allievi e a tutte le istituzioni coinvolte nel processo di integrazione sulle opportunità di transizione verso il lavoro rappresentate dall'offerta di Formazione Professionale e di tirocini formativi (nell'ambito della programmazione regionale) quali strumenti a supporto del progetto di vita dei giovani con disabilità in uscita dai percorsi scolastici e formativi.

4.3. Alma Mater Studiorum - Università degli Studi di Bologna

L'Alma Mater Studiorum - Università degli Studi di Bologna, ai sensi della Legge 17/99, ha istituito la figura del Delegato del Rettore per le problematiche concernenti la disabilità e ha attivato un apposito Servizio.

Il Servizio per Studenti con Disabilità e con DSA è a disposizione degli studenti che, a motivo della loro disabilità, si trovano in una situazione di svantaggio tale da non poter usufruire appieno delle opportunità formative, relazionali e di crescita personale che il percorso universitario può offrire.

Il Servizio svolge attività di indirizzo degli studenti al momento dell'ingresso all'Università, di supporto durante tutto il percorso di studi e di orientamento in uscita, con l'obiettivo di individuare e progettare i tipi di sostegno necessari ad ogni studente per svolgere con profitto il proprio corso di studi.

L'Alma Mater Studiorum - Università degli Studi di Bologna si impegna, quindi, ad offrire i seguenti servizi, tenendo conto sia delle risorse disponibili, sia delle specificità dei casi concreti:

- accoglienza, orientamento e analisi dei bisogni degli studenti;

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

- mediazione nel rapporto con i docenti e le strutture universitarie;
- tutorato alla pari e specializzato;
- consulenza e ausili per consentire la fruizione delle lezioni, lo studio individuale e le prove di esame;
- consulenza sulle strategie di studio e sui possibili ausili tecnologici specifici per le singole problematiche;
- supporto per favorire la mobilità internazionale;
- erogazione di servizi specifici per le disabilità uditive (interpretariato LIS – stenotipia a distanza) e motorie (buoni taxi).

Nell'ambito di tali attività l'Alma Mater Studiorum – Università degli Studi di Bologna ricerca la collaborazione con Associazioni di volontariato, Enti Locali, Servizi territoriali, sostenendo in primo luogo la capacità dello studente nella costruzione autonoma di relazioni efficaci.

Svolge, inoltre, su richiesta, interventi di orientamento al percorso universitario per giovani con disabilità frequentanti gli Istituti superiori della Città metropolitana di Bologna.

L'Alma Mater Studiorum – Università degli Studi di Bologna, in osservanza delle norme legislative vigenti, assicura l'esonero totale dalle contribuzioni studentesche per tutti coloro che presentano la certificazione di invalidità civile con percentuale pari o superiore al 66% oppure la certificazione di handicap ex Legge 104/92.

4.4. Aziende UU.SS.LL. di Bologna e Imola

Le Aziende operano attraverso le Unità Operative di Neuropsichiatria dell'Infanzia e Adolescenza afferenti al Dipartimento di Salute Mentale; tali unità svolgono attività di carattere preventivo, diagnostico, terapeutico e riabilitativo nel campo dei disturbi psicopatologici, neurologici, neuropsicologici e dei deficit neuromotori e sensoriali in età evolutiva (0-17 anni). L'ambito di intervento è territoriale, in raccordo con il Pediatra di libera Scelta o con il Medico di Medicina Generale.

Le Unità Operative di Neuropsichiatria dell'Infanzia e Adolescenza (UONPIA) operano come servizio specialistico al fine di assicurare la diagnosi, la formulazione del progetto di cura e la presa in carico terapeutica e/o riabilitativa.

Le UONPIA attivano i Percorsi Obiettivi Regionali orientati alla diagnosi e cura di specifiche patologie dell'età evolutiva (Disturbi dello Spettro Autistico, DSA, ADHD, DCA, ...) spesso

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

integrati con altri servizi e istituzioni.

Le UONPIA operano con un approccio multidimensionale e multiprofessionale, attraverso il lavoro di équipe in cui convergono le competenze professionali del Neuro Psichiatra Infantile, dello Psicologo, del terapeuta della neuropsicomotricità, del fisioterapista, dell'educatore professionale, del logopedista e di altri professionisti eventualmente necessari. Attraverso il lavoro di équipe si elaborano progetti terapeutico-riabilitativi ed educativi, condivisi dalla famiglia e dai diversi soggetti coinvolti, che costituiscono parte integrante di un progetto globale di vita e che si raccordano organicamente ai diversi contesti, con attenzione particolare e fondante al percorso educativo-scolastico-formativo che il minore persegue.

Nell'ambito del presente Accordo, per i minori con disabilità le Aziende UU.SS.LL. di Bologna e Imola si impegnano tramite le UU.OO.NPIA a:

a) redigere apposita relazione ed informare la famiglia sul percorso da attuare per il riconoscimento della disabilità ed il rilascio della Certificazione per l'Integrazione Scolastica (CIS) – vedi successivo art. 7.1 - in base a quanto indicato dalla legge 104/92 e successive modifiche, nonché alle disposizioni regionali vigenti in materia;

b) partecipare alle sedute delle Commissioni Medico Legali dedicate esclusivamente ai minori previste dalle norme regionali³, rappresentando agli altri componenti della Commissione le informazioni contenute nella relazione redatta e assicurando alla famiglia il necessario supporto per l'accertamento della disabilità e per il rilascio delle Certificazioni finalizzate all'integrazione scolastica (L. 104/92);

c) concordare, in accordo con la famiglia, modalità di comunicazione con le Dirigenze Scolastiche e Formative e gli Enti Locali per il passaggio delle informazioni necessarie in tempo utile alla definizione del fabbisogno di personale di sostegno e per l'assistenza e l'autonomia, nei casi di bambini e alunni certificati per la prima volta nell'area metropolitana di Bologna o trasferiti da altra provincia o regione;

d) redigere la Diagnosi Funzionale (D.F.) atta ad individuare le caratteristiche, i bisogni e le potenzialità dei bambini e alunni e concorrere all'identificazione delle risorse, dei materiali e degli ausili utili al processo di integrazione scolastica, in tempi il più possibile contestuali alla Certificazione per l'Integrazione Scolastica (CIS);

³L.R. 4/2008 "Disciplina degli accertamenti delle disabilità-ulteriori misure di semplificazione ed altre disposizioni in materia sanitaria e sociale"; DGR 1851/2012 "Modifiche e integrazioni alla DGR 1/2010: percorso per l'accertamento di disabilità e certificazione per l'integrazione scolastica di minorenni in Emilia Romagna".

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

- e) garantire la conservazione dei suddetti documenti presso i propri archivi, nonché la comunicazione formale alle famiglie interessate delle variazioni in caso di modifiche;
- f) assicurare la partecipazione ai Gruppi Operativi dell'operatore di volta in volta più coinvolto nel percorso assistenziale, ai GLI e ai GLIS;
- g) collaborare con le Istituzioni educative, scolastiche e formative fornendo consulenze tecniche specialistiche in forma programmata e/o attraverso modalità flessibili in base al bisogno;
- h) collaborare con le Istituzioni educative, scolastiche e formative e con gli Enti Locali per la realizzazione di progetti di aggiornamento e formazione in servizio previsti dalla normativa vigente; attivare percorsi formativi specialistici nell'ambito dei Progetti regionali (PRI-A, DSA, ADHD, DCA,...) assicurando la certificazione degli stessi; promuovere la partecipazione del proprio personale a iniziative di formazione e aggiornamento realizzate anche dagli altri Enti; in questo caso l'organizzazione e la gestione delle attività di aggiornamento verranno opportunamente concordate tra gli Enti interessati;
- i) collaborare a progetti di orientamento con l'Ufficio Scolastico Regionale - Ufficio V Ambito territoriale di Bologna, le I.S.A., la Città Metropolitana e il sistema degli Enti di Formazione Professionale;
- j) rendere disponibili le risorse di personale di riabilitazione, sulla base di uno specifico progetto terapeutico-riabilitativo condiviso con la famiglia, al fine di concorrere alla diffusione delle conoscenze utili al percorso didattico-educativo ed inclusivo (ad esempio: individuazione ed utilizzo degli ausili nelle patologie neuromotorie da parte dei fisioterapisti, necessità comunicative e di apprendimento specifiche per DSL, DPS, sordità da parte dei logopedisti ed educatori specializzati);
- k) rendere disponibile il personale con competenze educative, con riferimento alle funzioni di orientamento, di monitoraggio del percorso nella scuola di secondo grado, di accompagnamento ai servizi per adulti nelle modalità specificate al successivo paragrafo 4.4.1.;

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

- l) collaborare, anche in eventuale accordo con le Associazioni, alla realizzazione di particolari progetti educativi, scolastici e formativi rivolti a gruppi o a classi per favorire l'integrazione di bambini e alunni con disabilità;
- m) fornire alla famiglia, quando prescritto, protesi e ausili personalizzati indicati nel nomenclatore tariffario;
- n) coadiuvare, per quanto di competenza, le altre istituzioni per un ottimale riutilizzo delle risorse;
- o) garantire la collaborazione in ambito territoriale e metropolitano all'elaborazione dei dati in proprio possesso in ordine ai bambini e alunni con disabilità, trasmettendone le risultanze alla Città metropolitana, allo scopo di consentire una programmazione efficace degli interventi di qualificazione da parte di tutti i soggetti interessati in ordine all'efficacia dell'integrazione scolastica e formativa dei bambini e alunni con disabilità;
- p) garantire il controllo e la verifica dei servizi resi, secondo quanto previsto dal sistema di qualità aziendale.

4.4.1. Orientamento alla scelta e monitoraggio dei progetti scolastici/formativi a favore dei giovani con disabilità

Per accompagnare i minori con disabilità e le loro famiglie nel passaggio dalla Scuola secondaria di primo grado a quella di secondo grado, le Aziende UU.SS.LL agiscono mettendo in campo modalità operative e azioni di supporto alla scelta, collaborando con le famiglie e le scuole.

Gli educatori professionali e i psicopedagogisti delle UONPIA:

- attivano percorsi di osservazione/valutazione per la conoscenza del ragazzo, al fine di concorrere alla definizione del progetto scolastico-formativo;
- monitorano i percorsi scolastici e formativi al fine di verificarne l'efficacia e valutano congiuntamente alla famiglia, alla scuola e all'Ente di formazione eventuali altri progetti atti a favorire nel tempo lo sviluppo di ulteriori autonomie, le competenze sociali e prelaborative;
- partecipano ai Gruppi operativi e, su richiesta, ai GLI (Gruppi di lavoro per l'inclusione scolastica) e ai GLIS nella Scuola secondaria di secondo grado e nel sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale;

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

- collaborano, come previsto dalle *"Linee di indirizzo metropolitane per garantire ai giovani con disabilità la continuità di cura (sanitaria, assistenziale, educativa) nel passaggio dall'età evolutiva all'età adulta"*, con i Servizi per Adulti (Disabili Adulti, ASP e Psichiatria) al fine di integrare e favorire la continuità degli interventi e dei progetti in atto;
- rilevano, in collaborazione con i Servizi per Adulti e tenendo conto delle risorse effettivamente disponibili, il fabbisogno annuale per i progetti orientativi - formativi destinati ai giovani con disabilità di età compresa tra i 16 e i 22 anni in transizione tra la scuola e il lavoro, eventualmente previsti nella programmazione regionale e indicati nel capitolo 6, art. 26.2.; interagiscono con gli Enti di Formazione Professionale assicurando il monitoraggio dei percorsi orientativi e formativi.

Gli operatori dedicati a tali funzioni intervengono in maniera omogenea sul territorio metropolitano e individuano quale luogo di coordinamento, confronto e scambio di buone prassi il Gruppo Inter-Asl, che riunisce, oltre agli operatori NPIA delle due Aziende sanitarie, anche gli operatori dei Servizi per Adulti.

4.5. Amministrazioni comunali

Le Amministrazioni comunali, al fine di assicurare continuità ai progetti individuali anche sulla base di quanto previsto dalla Legge regionale 26/2001, assumono i seguenti impegni di seguito elencati verso i bambini e gli alunni con disabilità propri residenti.

4.5.1. In qualità di Ente Locale

Si impegnano a:

- a) promuovere le politiche per l'inclusione dei bambini e degli alunni con disabilità, in particolare nell'ambito delle Conferenze Territoriali funzionali al miglioramento dell'offerta formativa (art. 46 comma 4 della Legge Regionale 12/2003) e dei Piani di Zona distrettuali per la salute ed il benessere sociale, sostenendo la collaborazione con le famiglie;
- b) garantire l'eliminazione progressiva delle barriere architettoniche dagli edifici scolastici di propria competenza, sulla base della normativa vigente;
- c) dotare le scuole di arredi scolastici adeguati alle particolari esigenze dei bambini e alunni con disabilità e fornire loro le attrezzature tecniche e gli ausili personali richiesti dalle Aziende UU.SS.LL., extra nomenclatore tariffario, necessari per rendere effettivo il diritto allo studio. I

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

servizi educativi e le scuole potranno autorizzare i bambini e gli alunni a utilizzare le medesime attrezzature tecniche e ausili personali anche al di fuori della sede scolastica per lo svolgimento di attività scolastiche ed extrascolastiche. I Comuni si impegnano a livello distrettuale a individuare forme di censimento dei propri ausili ed a favorire l'adozione di strumenti utili per promuovere il riuso degli stessi da parte di altri servizi educativi e Istituti scolastici del proprio territorio;

d) dotare i bambini e gli alunni con disabilità di eventuale materiale didattico previsto nei progetti volti a garantire la loro integrazione, che potrà essere aggiuntivo rispetto alle risorse messe a disposizione dalle scuole;

e) assegnare alle Scuole ed agli Enti di Formazione accreditati per la Istruzione e Formazione professionale assistenti, educatori, operatori specializzati e con professionalità adeguata per l'assistenza, l'autonomia personale e la comunicazione dei bambini e degli alunni con disabilità;

f) individuare quale modalità ottimale e prioritaria per assicurare qualità e flessibilità, e dunque efficacia al contributo educativo per i progetti personalizzati degli allievi, l'attribuzione diretta alle Istituzioni scolastiche di un monte ore complessivo di personale educativo/assistenziale (Educatore di Istituto). Le risorse assegnate potranno essere utilizzate anche per alunni con bisogni educativi speciali nell'ambito di un progetto educativo complessivo. Le amministrazioni comunali definiranno le risorse da assegnare per anno scolastico a partire dalle richieste pervenute dalle scuole e dagli Enti di Formazione Professionale con le procedure e con i criteri definiti nel capitolo 5 - art. 22.4. (Figure professionali per lo sviluppo dell'autonomia e della comunicazione);

g) promuovere e sostenere, compatibilmente con le proprie risorse, l'utilizzo della figura del tutor amicale (capitolo 5 - art. 22.6.) anche ricercando la collaborazione con soggetti privati;

h) provvedere al trasporto scolastico nel percorso casa - scuola e ritorno: il servizio è attivato, a seguito di specifica richiesta presentata ogni anno scolastico (o per periodi inferiori) secondo modalità definite a livello distrettuale e sulla base delle necessità evidenziate nella Diagnosi Funzionale. In alternativa al servizio diretto, si prevede, inoltre, la possibilità di attribuire un contributo economico alla famiglia qualora scelga di organizzare personalmente il trasporto dell'alunno. Il servizio riguarda di norma i bambini a partire dalla scuola primaria. Gli alunni con disabilità possono essere trasportati singolarmente, in piccoli gruppi o inseriti, qualora vi

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

sia compatibilità e qualora attivato, nel tradizionale servizio di trasporto collettivo scolastico. Al fine di garantire il servizio personalizzato agli alunni che effettivamente ne necessitano, si individuano i seguenti criteri, da declinarsi eventualmente a livello Distrettuale, esplicitati in ordine prioritario: caratteristiche della disabilità da Diagnosi Funzionale, caratteristiche del nucleo familiare e logistica della scuola;

i) provvedere al trasporto in caso di terapie richieste dall'Azienda U.S.L. verificato che dette terapie non possano essere collocate al di fuori dell'orario scolastico e che né la famiglia né il personale docente e non docente in servizio presso l'Istituzione Scolastica possano provvedere ad accompagnare l'alunno con disabilità. Al fine di sostenere l'acquisizione dell'autonomia, sia per garantire la frequenza scolastica, sia per la frequenza delle strutture riabilitative in orario scolastico, in alternativa al trasporto individuale, si prevede l'accompagnamento con un educatore. E' possibile in accordo con la famiglia, valutare anche il coinvolgimento del tutor amicale o modalità accessorie e integrative del servizio (Associazioni di volontariato);

j) sostenere progetti volti a garantire e a migliorare i livelli qualitativi di integrazione dei bambini e degli alunni con disabilità, con una attenzione particolare ai contesti socio culturali di provenienza e anche in rete con associazioni o altre realtà del territorio;

k) far conoscere e favorire l'accesso alle attività extra scolastiche, comprese le iniziative estive presenti sul proprio territorio, prevedendo criteri e modalità ad hoc per l'assegnazione delle risorse educativo-assistenziali, anche in accordo con i servizi sociali del territorio;

l) garantire la presenza dei propri referenti nei Gruppi di Lavoro delle Istituzioni Scolastiche (G.L.I.S.) e degli operatori che seguono l'allievo nei Gruppi Operativi (G.O.);

m) garantire la collaborazione con l'Amministrazione scolastica e la Città metropolitana, nel rispetto delle proprie competenze, relativamente all'orientamento scolastico e professionale dei bambini e degli alunni con disabilità;

n) garantire il controllo e la verifica dei propri servizi, anche attraverso la consultazione degli utenti;

o) elaborare annualmente a livello distrettuale i propri dati relativi all'impiego di risorse educative e per il trasporto e renderli disponibili;

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

p) promuovere percorsi di cittadinanza attiva e sostenere reti comunitarie finalizzate agli obiettivi del presente accordo.

Le azioni dei Comuni sono svolte tramite gli Uffici competenti (di norma collocati nell'area Istruzione) o tramite Aziende Speciali/Consorzi a cui abbiano delegato tale competenza. Le attività sono assicurate, nei limiti delle risorse a disposizione, a favore dei bambini e degli alunni con disabilità iscritti a scuole gestite dallo Stato, da Enti Locali, da soggetti privati paritari e da Enti di Formazione Professionale appartenenti al Sistema Regionale di Istruzione e Formazione Professionale.

I Comuni, nel rispetto dell'autonomia delle Istituzioni Scolastiche Autonome statali e paritarie, e nel caso esse fossero interessate, potranno sostenere i percorsi di integrazione attraverso finanziamenti in luogo di interventi diretti dei propri operatori.

Per gli alunni frequentanti le scuole presso altri comuni, l'Amministrazione comunale di residenza, anziché offrire il servizio, può garantire le risorse economiche necessarie per la realizzazione dello stesso.

I Comuni potranno individuare sistemi tariffari basati sulla condizione economica, in riferimento agli interventi individuali per il diritto allo studio, ai sensi art. 3, comma 3 della Legge Regionale n. 26/2001.

4.5.2. In qualità di soggetto con gestione diretta o indiretta di nidi e scuole dell'infanzia

Si impegnano a:

- a) dare priorità di accesso ai bambini e agli alunni con certificazione di disabilità;
- b) facilitare l'acquisizione dei titoli di specializzazione, previsti dalle norme vigenti, agli insegnanti di sostegno delle scuole dell'infanzia in servizio a tempo indeterminato;
- c) dare la precedenza nell'assegnazione dei posti di sostegno nelle scuole dell'infanzia al personale in possesso dei titoli di specializzazione;
- d) garantire le condizioni per la collaborazione del personale ausiliario nel processo di

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

integrazione scolastica;

e) costituire il Gruppo Operativo (G.O.) che si riunisce, su convocazione scritta da parte del Responsabile del servizio, entro il mese di novembre e secondo un calendario concordato con i Tecnici sanitari interessati e le famiglie o i loro rappresentanti e comunicato formalmente a tutti i componenti;

f) in relazione alle specificità dell'utenza, individuare forme specifiche per la promozione della cultura dell'inclusione con iniziative che vedano il coinvolgimento anche delle famiglie;

g) realizzare, anche in forma associata, attività di formazione e di aggiornamento per gli educatori dei nidi e per gli insegnanti curricolari, per gli insegnanti di sostegno e per il personale ausiliario in servizio presso i propri servizi e scuole su tematiche di carattere pedagogico, didattico e su specifiche tecnologie per il superamento della disabilità. Per rendere maggiormente efficace il processo di integrazione e di inclusione verrà favorito il lavoro di rete, il sostegno di gruppi informali ed il coordinamento delle funzioni e delle risorse professionali che operano a favore dei bambini e degli alunni con disabilità. Con il medesimo intento andrà promossa la massima sinergia tra le iniziative che coinvolgono anche il personale di altri Enti, le stesse famiglie e, in particolare, il personale educativo-assistenziale anche al fine di implementare Progetti Educativi Individualizzati coerenti e che integrino le competenze e le risorse di tutti i soggetti coinvolti che hanno in carico il bambino con disabilità. Verrà comunque favorita la partecipazione di educatori e insegnanti ad iniziative di formazione e aggiornamento promosse da altri Enti, come previsto dall'art. 14 della Legge 104/92: in questo caso l'organizzazione e la gestione delle attività di aggiornamento verranno opportunamente concordate tra gli Enti interessati;

h) promuovere iniziative di innovazione didattica e di sperimentazione, anche in collaborazione con l'Università, le Aziende UU.SS.LL., le Associazioni delle famiglie, le Istituzioni Scolastiche e gli Enti di Formazione accreditati, in particolare per favorire l'integrazione tra servizi, scuola e territorio; promuovere lo sviluppo di competenze specifiche in ordine a particolari tipologie di disabilità; monitorare le tendenze e le evoluzioni relative alla scolarizzazione e all'intervento precoce per i bambini con disabilità nella fascia di età da 0 a 6 anni; contribuire a far crescere la cultura dell'integrazione e dell'inclusione con iniziative che prevedano la partecipazione anche delle famiglie; con il medesimo fine, promuovere e sostenere la documentazione delle esperienze educative e la diffusione e la circolazione delle buone pratiche;

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

i) garantire il controllo e la verifica dei servizi resi anche attraverso occasioni e strumenti di rilevazione della soddisfazione delle famiglie;

j) garantire la continuità verticale nei passaggi nido - scuola dell'infanzia e scuola dell'infanzia - scuola primaria attraverso la convocazione nell'ultimo Gruppo Operativo dei referenti della scuola che accoglierà il bambino, la condivisione della documentazione (Profilo Dinamico Funzionale e Progetto Educativo Individualizzato) e la trasmissione formale delle informazioni utili a garantire l'inclusione scolastica del bambino con disabilità nel nuovo contesto; facilitare la progettazione delle azioni volte alla sua accoglienza ed integrazione e dell'eventuale predisposizione di ambienti e materiali.

4.6. Città metropolitana di Bologna

La Città metropolitana nell'ambito delle proprie competenze e della normativa nazionale e regionale vigente in materia si impegna a:

a) promuovere le politiche per l'integrazione dei bambini e degli alunni con disabilità nell'ambito delle sedi di governo territoriale del sistema di istruzione e formazione, in particolare nella Conferenza metropolitana di Coordinamento (art. 46 della Legge Regionale n. 12/2003) e nelle Conferenze territoriali di Ambito, anche attraverso il coinvolgimento delle associazioni delle famiglie su specifiche tematiche. A questo fine la Città metropolitana promuove, inoltre, azioni coordinate per agevolare l'integrazione tra politiche sociali e sanitarie e politiche educative nelle altre sedi istituzionali competenti (in particolare la Conferenza Sociale e Sanitaria Metropolitana, i Piani di Zona distrettuali per la salute e il benessere sociale e il Gruppo di Lavoro Interistituzionale Provinciale istituito presso l'Ufficio Scolastico Regionale - Ufficio V Ambito Territoriale di Bologna (art. 5.3. del presente Accordo);

b) garantire nel tempo la conservazione e l'adattamento delle strutture e degli impianti che consentono il superamento di quegli ostacoli architettonici che arrecano disagio a coloro che hanno una ridotta o impedita capacità motoria e che limitano o impediscono l'utilizzo di spazi negli edifici scolastici di competenza; perseguire un percorso di qualità della progettazione di nuove realizzazioni di competenza con l'impegno a progettare "accessibilmente";

c) assicurare la segreteria del Collegio di vigilanza previsto dalla legge e indicato all'art. 6.5.;

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

d) dare ampia diffusione dei contenuti del presente Accordo di Programma anche sul proprio sito istituzionale e assicurare a cittadini ed istituzioni supporto e consulenza;

e) valorizzare la partecipazione attiva delle famiglie e delle loro Associazioni nella definizione di percorsi e strumenti che assicurino ai bambini e agli alunni con disabilità, anche in uscita dalla scuola, la piena inclusione sostenendone l'organizzazione e mettendo a disposizione sedi per la Consulta metropolitana per il superamento dell'handicap.

f) programmare, in modo coordinato con gli altri Enti sottoscrittori, e compatibilmente con le risorse finanziarie che la Regione assegna, gli interventi di diritto allo studio in attuazione dell'art. 3 "Tipologia degli interventi" e dell'art. 5 "Interventi per l'integrazione dei soggetti in situazione di handicap" della Legge Regionale n. 26/2001⁴ così come ribadito dall'art. 2, comma 7 della Legge Regionale n. 12/2003⁵. In particolare prevedendo (così come indicato dagli indirizzi regionali triennali) la priorità rivolta ai bambini e agli alunni con disabilità nell'ambito di:

- progetti di qualificazione scolastica rivolti ai bambini e agli alunni della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado (Legge Regionale n. 12/2003);
- risorse per il trasporto scolastico;
- borse di studio;

g) garantire, nell'ambito delle proprie competenze, supporto e collaborazione alle Amministrazioni scolastiche e ai Comuni relativamente all'orientamento scolastico e professionale degli alunni con disabilità, anche promuovendo strumenti specifici informativi di supporto alla transizione dalla scuola secondaria di primo grado alla scuola secondaria di secondo grado;

h) assicurare, se richiesto, il sostegno e la collaborazione agli enti sottoscrittori ed aderenti nell'ambito della definizione degli Accordi attuativi a livello distrettuale;

i) coordinare e/o supportare le attività di monitoraggio e valutazione dell'efficacia e della qualità delle attività promosse dagli Enti sottoscrittori ed aderenti, anche attraverso la consultazione degli utenti e delle loro famiglie, prima di tutto tramite la Consulta Metropolitana

⁴ "Diritto allo studio ed all'apprendimento per tutta la vita. Abrogazione della Legge Regionale 25 maggio 1999, N.10".

⁵ "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro"

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

per il superamento dell'handicap;

j) promuovere e sostenere nei rapporti con la Regione e gli Enti di Formazione professionale operanti sul territorio metropolitano i progetti curricolari in alternanza o di orientamento in integrazione tra scuola, formazione professionale e territorio, da prevedersi all'interno dei Piani dell'Offerta Formativa delle scuole secondarie di secondo grado del territorio metropolitano, ed i progetti di formazione orientativa e tirocinio per i giovani in uscita dalla scuola.

l) diffondere annualmente sui propri siti istituzionali i dati che ciascun ente sottoscrittore intenda mettere a disposizione della collettività, atti ad evidenziare l'impegno e le risorse di ciascuno dedicate all'inclusione scolastica e formativa dei bambini ed alunni con disabilità e a rappresentare la base per scelte più efficaci di programmazione;

m) promuovere attraverso i propri siti istituzionali le opportunità di formazione integrata proposte dagli enti sottoscrittori.

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

CAPITOLO 3

COORDINAMENTO INTERISTITUZIONALE, MONITORAGGIO E VERIFICHE

Art. 5 - Organismi di governance e coordinamento a livello metropolitano

5.1. La concertazione istituzionale

La Conferenza Metropolitana di Coordinamento, istituita dall'art. 46 della Legge Regionale 12/2003, confermata nella L. R. 13/2015⁶ e richiamata nell'*"Intesa Generale Quadro Regione e Città metropolitana di Bologna"*⁷, opportunamente allargata ai soggetti firmatari e aderenti del presente Accordo ed al Gruppo di Lavoro Interistituzionale Provinciale (G.L.I.P.), presiede anche all'applicazione del presente Accordo e promuove il coordinamento, l'azione integrata e la valutazione degli interventi realizzati, in quanto sede di confronto interistituzionale per la condivisione delle politiche relative all'istruzione.

Essa opera integrandosi con le Conferenze territoriali Sociali e Sanitarie di Bologna e di Imola e, quando sarà istituita ai sensi dell'art. 60 della LR 30 luglio 2015, n. 13, con la Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria Metropolitana.

Le Conferenze territoriali Sociali e Sanitarie promuovono, quindi, approfondimenti, verifiche e valutazioni degli interventi realizzati, in particolare per quanto concerne l'intervento degli Enti locali e delle Aziende sanitarie.

Spetta, altresì, a tali organismi istituzionali per le politiche dell'istruzione e le politiche socio-sanitarie promuovere iniziative di concertazione e di condivisione degli impegni e di stimolo all'avvio della stipula degli Accordi Distrettuali con i Tavoli dei Piani sociali di zona, istituiti ai sensi della Legge Regionale 2/2003.

Per le funzioni connesse all'attuazione e verifica dell'Accordo, le Conferenze si avvalgono del Gruppo tecnico interistituzionale metropolitano appositamente costituito.

5.2. Gruppo tecnico interistituzionale metropolitano

In considerazione della rilevanza e della complessità dell'agire in raccordo tra le politiche che a vario titolo si occupano di disabilità, la Conferenza Metropolitana di Coordinamento e le Conferenze socio-sanitarie istituiscono il Gruppo tecnico interistituzionale metropolitano che rimarrà in vigore per l'intero quinquennio di durata dell'Accordo stesso.

Tale gruppo, coordinato dalla Città metropolitana di Bologna, è costituito dalle Istituzioni

⁶ L.R. n. 13 del 30 luglio 2015: "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni".

⁷ Prevista dall'art. art. 5 L.r. n. 13 del 30 luglio 2015.

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

firmatarie ed aderenti al presente Accordo, presenti all'interno delle Conferenze e integrati da:

- rappresentanti del Gruppo di Lavoro Interistituzionale Provinciale (G.L.I.P.);
- un rappresentante delle scuole paritarie a gestione privata (FISM e FIDAE);
- un rappresentante degli Enti di Formazione Professionale attivi nel sistema regionale della Istruzione e Formazione Professionale;
- rappresentanti delle Associazioni delle persone con disabilità nominati dalla Consulta metropolitana per il superamento dell'handicap.

Il Gruppo, che si riunisce almeno tre volte l'anno, ha il compito di:

- garantire l'eventuale aggiornamento del testo dell'Accordo sulla base delle modifiche di tipo normativo e legislativo che interverranno nel quinquennio di vigenza;
- promuovere e sostenere le attività di monitoraggio interno degli Enti sottoscrittori;
- sostenere nella elaborazione, raccordare e diffondere gli accordi distrettuali promossi dai Comuni e monitorarne l'andamento garantendone la coerenza con il presente Accordo e valorizzandone anche gli aspetti aggiuntivi rispetto al testo stesso dell'Accordo;
- predisporre, di concerto con il G.L.I.P., una verifica intermedia del presente Accordo e modalità e strumenti di diffusione dello stesso;
- promuovere l'informazione, anche in forma semplificata, dell'Accordo presso le famiglie;
- promuovere e diffondere percorsi di formazione integrata tra le diverse istituzioni e anche in collaborazione con le Associazioni delle Famiglie.

5.3. Gruppo di Lavoro Interistituzionale Provinciale (G.L.I.P.)

Il G.L.I.P. è previsto dalla Legge 104/92 art. 15, comma 3, con "compiti di consulenza e proposta al Dirigente di Ufficio per ambito territoriale, consulenza alle singole scuole, collaborazione con gli Enti Locali e le Aziende UU.SS.LL. per la conclusione e la verifica dell'esecuzione degli accordi di programma, per l'impostazione e l'attuazione dei piani educativi individualizzati, nonché per qualsiasi altra attività inerente all'integrazione degli alunni in difficoltà di apprendimento". Il GLIP viene nominato dal Dirigente dell'Ufficio Scolastico di ambito territoriale, è presieduto da un Dirigente Tecnico coordinatore del gruppo e dura in carica 3 anni. La dimensione interistituzionale del GLIP è definita dal comma 1 dello stesso art. 15 Legge 104/92, che prevede la presenza di rappresentanti della scuola e di esperti designati dalle unità sanitarie locali, dagli enti locali, dalle associazioni delle persone con disabilità'.

Il G.L.I.P., nell'ambito dei compiti attribuiti dalle Legge, in particolare:

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

- a) promuove, in collaborazione con i firmatari del presente Accordo, l'azione informativa alle famiglie sull'Accordo stesso e sui diversi aspetti dell'inclusione scolastica;
- b) sostiene e promuove le iniziative finalizzate alla formazione interprofessionale e interistituzionale, all'innovazione e alla ricerca nel campo dell'integrazione;
- c) cura la ricognizione e la pubblicizzazione/diffusione delle buone pratiche al fine di contribuire ad una proficua interprofessionalità nella gestione dei processi di integrazione;
- d) esamina situazioni significative e questioni di particolare emergenza e complessità, elaborando ipotesi e proposte di intervento, attraverso gli apporti dei suoi membri e delle Istituzioni che essi rappresentano.

Art. 6 – Promozione, monitoraggio e verifica

I soggetti sottoscrittori si impegnano a promuovere la diffusione e la conoscenza dell'Accordo, al fine di assicurare il coinvolgimento e la partecipazione più ampia della società civile, oltre che dei soggetti contraenti. Si impegnano, pertanto, a promuovere iniziative di approfondimento all'interno delle rispettive organizzazioni e dei territori di riferimento, atte a garantire la conoscenza e la condivisione di contenuti e finalità dell'Accordo.

6.1. Promozione

Gli enti sottoscrittori e aderenti si impegnano a dare la massima informazione sul presente Accordo all'interno delle proprie organizzazioni; si impegnano, inoltre, a informare adeguatamente le famiglie dei bambini e degli alunni con disabilità con particolare attenzione alle situazioni di prima certificazione.

6.2. Monitoraggio e verifiche

Come previsto dalla Legge 104/92 e tenuto conto delle esperienze maturate e consolidate negli anni:

- tutti gli Enti firmatari applicano modalità operative di monitoraggio e verifica, ciascuna al proprio interno, secondo le modalità definite da ciascun ente nell'art. 4 del presente Accordo, valutando eventualmente a consuntivo le risorse economiche e umane impiegate;
- il G.L.I.P. predispone una relazione annuale di verifica, anche alla luce dei rilievi e dei suggerimenti pervenuti dalle Istituzioni Scolastiche Autonome, dall'utenza e dai Servizi interessati; il G.L.I.P. si avvale degli strumenti di cui riterrà opportuno dotarsi, delle relazioni prodotte dai Gruppi di Lavoro di Istituzione Scolastica (G.L.I.S.) e delle valutazioni del Gruppo tecnico interistituzionale metropolitano (art. 5.2 del presente Accordo).

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

6.3. Dati per la programmazione

I firmatari e gli aderenti riconoscono che conoscere e monitorare l'andamento dei dati riferiti ai minori con disabilità sia elemento essenziale per una programmazione efficace degli interventi di competenza di ciascuno. Si impegnano, pertanto, a contribuire alla diffusione dei propri dati, in osservanza alla legge sulla privacy.

La Città metropolitana potrà quindi raccogliere e diffondere annualmente

- i dati pubblicati dall'Ufficio Scolastico Regionale relativi ai bambini e agli alunni con disabilità iscritti e frequentanti le scuole statali e paritarie,
- i dati forniti dalla Regione Emilia Romagna relativi agli alunni con disabilità frequentanti gli Enti di Formazione Professionale del sistema di IEFP,
- i dati forniti dai Comuni,
- i dati forniti dalle Aziende sanitarie.

Le modalità di raccolta e di diffusione saranno definite all'interno del Gruppo tecnico di cui all'art.5.2.

6.4. Verifiche intermedie

In considerazione della durata quinquennale dell'Accordo, gli Enti firmatari e aderenti concordano nel prevedere una verifica intermedia dell'Accordo.

La verifica intermedia permetterà di effettuare un'adeguata valutazione dell'applicazione dell'Accordo con modalità e strumenti stabiliti in sede di G.L.I.P. e con il Gruppo Tecnico Interistituzionale metropolitano.

6.5. Verifiche di esigibilità: Collegio di Vigilanza, Difensore civico, Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza

La vigilanza sull'esecuzione del presente Accordo di programma e gli interventi che dovessero rendersi necessari per garantirne il rispetto sono svolti dal Collegio di Vigilanza, come previsto dall'art. 27 della Legge 142/1990 e dall'art. 34 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali".

Il Collegio di Vigilanza è presieduto e convocato dal Sindaco della Città metropolitana o da un suo delegato ed è costituito da:

- il Prefetto o suo delegato,
- un rappresentante dell'Ufficio Scolastico Regionale - Ufficio V - Ambito Territoriale di Bologna,
- un rappresentante delle Istituzioni Scolastiche Autonome,
- un rappresentante di un Comune dell'area metropolitana,

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

- un rappresentante del Comune di Bologna,
- un rappresentante delle Aziende UU.SS.LL.

Per rendere partecipata la verifica "dell'esigibilità dei diritti" sono invitati permanenti agli incontri del Collegio di Vigilanza con diritto di parola un rappresentante delle famiglie nominato dalla Consulta metropolitana per il superamento dell'handicap e un rappresentante delle scuole paritarie.

Al Collegio di Vigilanza sono conferiti i più ampi poteri di controllo sullo stato di attuazione dell'Accordo, nonché poteri sostitutivi nei confronti della parte inadempiente, consistenti nell'adottare i provvedimenti previsti dalle norme di legge vigenti.

Il Difensore civico, istituito ai sensi dell'art. 11 del Decreto Legislativo 267/00, ha facoltà di segnalare al Collegio di Vigilanza, di cui sopra, eventuali inadempienze, disfunzioni, carenze e ritardi delle Amministrazioni nei confronti dei cittadini.

Il Garante Regionale per l'Infanzia e l'adolescenza, istituito dalla Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna nella seduta del 22/11/2011⁸, svolge un ruolo primario nel supportare i diritti dei bambini e adolescenti con disabilità nel loro percorso scolastico e formativo.

⁸ Ai sensi della L. 112/2011 "Istituzione dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. l'adolescenza".

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

**CAPITOLO 4
IL PERCORSO DI INCLUSIONE**

A) - MODALITA'. LUOGHI, STRUMENTI

Art. 7. Accesso alle Unità di N.P.I.A

La famiglia, anche su suggerimento degli insegnanti del bambino e dell'alunno che rilevino particolari difficoltà nell'apprendimento, può richiedere - sentito il Medico Pediatra di libera scelta - alle Unità Operative NPIA competenti per territorio una prima visita.

Se la diagnosi di patologia della UONPIA è tale da prefigurare una situazione di disabilità, è compito della stessa, al momento della consegna alla famiglia della diagnosi, presentare le opportunità in termini di risorse a supporto del percorso scolastico del bambino/alunno e gli ulteriori benefici attivati dalla Certificazione per l'integrazione scolastica.

La stessa UONPIA informa la famiglia sulle modalità per la richiesta di accertamento presso la competente Commissione Medico-Legale dell'Azienda USL.

Art. 8 - Certificazione per l'integrazione scolastica

8.1. All'individuazione del bambino e dell'alunno, anche se maggiorenne, come soggetto con disabilità provvede la Commissione Medico - Legale dell'Azienda U.S.L. tramite apposita Certificazione per l'Integrazione Scolastica (CIS), sulla base degli atti in possesso integrati da una relazione clinica aggiornata redatta dal clinico referente delle UU.OO.NPIA delle Aziende UU.SS.LL o altro specialista (patologie organiche sistemiche).

La Commissione Medico - Legale si attiva per rilasciare la CIS anche all'adulto sulla base di documentazione specialistica comprovante la condizione di disabilità.

La Commissione Medico - Legale si attiva di norma entro un mese dal ricevimento della documentazione da parte dell'INPS.

Il percorso di Certificazione si svolge secondo quanto disposto in particolare dalla DGR 1851/2012: *"Modifiche e integrazioni alla dgr1/2010: percorso per l'accertamento di disabilità e certificazione per l'integrazione scolastica di minorenni in Emilia-Romagna"*.

La Certificazione per l'Integrazione Scolastica (CIS) attesta la natura della disabilità secondo la Classificazione internazionale delle malattie ICD10 (Allegato 1), mediante il Modello di certificazione e in coerenza con gli *Indirizzi per la certificabilità per l'integrazione scolastica di alunni con disabilità* allegati alla Delibera regionale e al presente Accordo (Allegato 2). Essa viene rilasciata con le modalità previste dalla normativa nazionale e regionale vigente.

8.2. Qualora la famiglia non intenda avvalersi delle competenze del Servizio di UONPIA,

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

presentando autonomamente domanda corredata da certificazione medica di altro professionista privato, la competenza N.P.I.A. è recepita in sede di commissione medico-legale dedicata ai minorenni con disabilità. In tal caso, per quanto concerne le relazioni con l'Istituzione scolastica (vedi Diagnosi Funzionale ecc.), tutti i successivi adempimenti sono a carico della famiglia e dello specialista privato.

In caso di allievi certificati trasferitisi da altre regioni italiane, il competente Servizio dell'Azienda U.S.L. si premura di convalidare la certificazione secondo le procedure previste dal presente Accordo. In attesa di tale convalida, resta valida la precedente certificazione. Per i bambini e gli alunni provenienti dall'estero, se in possesso di documentazione sanitaria, questa deve essere convalidata dalla Commissione Medico - Legale. In caso di assenza di documentazione sanitaria devono accedere al Servizio di NPJA (vedi Art. 7).

8.3. La certificazione viene rilasciata alla famiglia del bambino e alunno, o al diretto interessato in caso di maggiore età, che provvederà a consegnarla (sia all'atto dell'iscrizione che ad ogni passaggio da un ordine di scuola all'altro) ai Servizi educativi, alla Istituzione Scolastica o, qualora superato il primo anno di Scuola Secondaria di secondo grado, all'Ente di Formazione Professionale del Sistema Regionale di Istruzione e Formazione (IeFP).

La mancata consegna della certificazione da parte della famiglia ai Servizi educativi, all'Istituzione Scolastica o all'Ente di Formazione Professionale non permette di attivare il percorso che assicura al bambino/alunno le ulteriori risorse possibili a sostegno del suo diritto allo studio (insegnante di sostegno, educatore, trasporti, ecc.).

Art. 9 - Diagnosi Funzionale (D.F.)

La D.F. consiste in una descrizione della compromissione funzionale dello stato psico-fisico dell'alunno; tale descrizione si esplica in un profilo nel quale vengono considerate le difficoltà di sviluppo e, al contempo, le capacità e le potenzialità.

La D. F. contiene, inoltre, le "Proposte di risorse per l'integrazione", quali la necessità del docente di sostegno, supporto educativo-assistenziale, la necessità di specifici ausili (da nomenclatore tariffario o anche extra), indicazioni per il trasporto e per particolari progetti, l'eventuale necessità di somministrazione farmaci in orario scolastico.

Alla stesura del modello D.F. allegato al presente Accordo (Allegato 3) provvedono i clinici referenti delle UONPIA. La D.F. viene rinnovata ad ogni passaggio di grado scolastico o all'Ente di Formazione Professionale del Sistema Regionale di Istruzione e Formazione (IeFP) dell'alunno interessato e, comunque, aggiornata quando se ne ravvisino i presupposti.

In caso di prima individuazione, le Aziende UU.SS.LL. si impegnano a produrre la D.F. in tempi

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

il più possibile contestuali alla Certificazione per l'Integrazione Scolastica (CIS). La D.F. andrà, comunque, redatta in tempi utili per la scadenza delle iscrizioni (di norma entro marzo) per l'attivazione degli interventi di sostegno scolastico e di assistenza all'autonomia.

Art. 10 - Profilo Dinamico Funzionale (P.D.F.)

Sulla base dei dati della D.F., delle osservazioni organicamente e anche collegialmente rilevate dai docenti, personale educativo - assistenziale, operatori sanitari, eventuale referente del Servizio per adulti e dalla famiglia, il Gruppo Operativo (G.O.) elabora e condivide il P.D.F. avendo a riferimento il modello allegato al presente Accordo (Allegato 4).

Il P.D.F. individua le capacità e le potenzialità di sviluppo del bambino o alunno con disabilità, che devono essere sollecitate e progressivamente rafforzate e potenziate.

Gli impegni che vengono assunti all'atto della sua stesura dovranno essere ricondotti ad un'efficace realizzazione del Piano Educativo Individualizzato.

Il P.D.F. è consegnato in copia alla famiglia ed è aggiornato obbligatoriamente al passaggio di grado scolastico o alla Formazione Professionale e comunque ogniqualvolta lo si ritenga necessario.

Inoltre il P.D.F., debitamente aggiornato, è parte integrante della documentazione che l'Istituzione Scolastica/formativa trasmette, previo consenso della famiglia, ai Servizi per adulti che prenderanno in carico il giovane⁹ al termine del percorso scolastico-formativo, riportando in tal caso compiutamente le competenze acquisite nel percorso scolastico affinché siano adeguatamente valorizzate nella definizione del "progetto di vita".

Art. 11 - Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.)

Il P.E.I. è predisposto per ogni bambino e alunno con disabilità ed è parte integrante della programmazione educativo-didattica di classe. Esso può essere redatto, a titolo esemplificativo, secondo il modello allegato al presente Accordo (Allegato 5). Per i bambini inseriti nei Servizi Educativi e nella Scuola dell'infanzia (0 - 6 anni) si utilizza una modalità adeguata alle specificità del contesto, elaborata dal Coordinamento Pedagogico Provinciale (Allegato 6).

Il P.E.I. va definito entro i primi due mesi di scuola dall'equipe pedagogica o dai docenti del Consiglio di Classe, integrato con i docenti della Formazione Professionale nel caso di progetti integrati scuola e formazione, con il contributo degli operatori dell'Azienda U.S.L., delle eventuali figure professionali dell'Ente Locale che seguono il bambino/alunno e della famiglia.

⁹ "Linee di Indirizzo metropolitane per garantire ai giovani con disabilità la continuità di cura (sanitaria, assistenziale ed educativa) nel passaggio dall'età evolutiva a quella adulta - Novembre 2015"

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

La bozza del PEI deve essere trasmessa preliminarmente all'approvazione ai componenti del Gruppo Operativo per le opportune verifiche (vedi art.12). Il Gruppo Operativo sottoscrive il P.E.I. come impegno per la realizzazione dello stesso.

Il P.E.I. documenta l'integrazione degli interventi predisposti a favore del bambino/alunno per un periodo di tempo determinato, di norma annuale, e va obbligatoriamente consegnato in copia alla famiglia.

Per la redazione del P.E.I. il Consiglio di Classe e/o l'équipe pedagogica della sezione/classe in cui è iscritto il bambino/l'alunno con disabilità si avvarrà della documentazione prodotta nel percorso scolastico precedente, ricevuta dalla scuola o classe di provenienza, nonché della D.F. e del P.D.F.

Per gli alunni nuovi iscritti, per quelli che passano da un ordine di scuola all'altro o anche per coloro che nella scuola secondaria di secondo grado passano da un segmento ordinamentale all'altro, è necessario effettuare, prima dell'avvio dell'anno scolastico, un incontro con la famiglia e gli altri soggetti coinvolti nel progetto educativo dell'alunno al fine di reperire tutte le indicazioni utili alla redazione del PEI.

Le indicazioni così raccolte, arricchite dall'osservazione dei docenti della classe, contribuiranno alla elaborazione, nelle prime settimane di lezione, di un piano di lavoro provvisorio da sperimentare fino a quando non sarà predisposto il P.E.I. definitivo all'interno del Gruppo Operativo.

Il P.E.I. costituisce un documento di sintesi dei dati conosciuti e di previsione degli interventi prospettati. In esso si definiscono:

- i bisogni, le prestazioni e i servizi erogati alla persona (tra i quali anche l'accesso, l'accoglienza e la somministrazione dei farmaci);
- gli obiettivi educativi/riabilitativi e di socializzazione perseguibili (in uno o più anni);
- gli obiettivi di apprendimento e di integrazione riferiti alle diverse aree, anche in relazione alla programmazione di classe;
- l'eventuale progettazione delle attività integrate con la formazione professionale;
- le attività integrative, comprese le eventuali uscite didattiche e/o viaggi di istruzione;
- le forme di integrazione fra scuola ed extra-scuola in sintonia con il progetto di vita;
- i metodi, i materiali, i sussidi per la sua attuazione;
- i tempi di realizzazione degli interventi previsti;
- le forme e i modi di verifica e di valutazione del P.E.I. stesso;
- il raccordo con la famiglia in caso di assenza prolungata.

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

Art. 12 - Gruppo Operativo (G.O.)

Per ogni alunno con disabilità iscritto a scuola o alla formazione professionale opera collegialmente il Gruppo interprofessionale Operativo. Esso è costituito da:

- il Dirigente Scolastico o il Direttore dell'Ente di Formazione Professionale, o loro delegati;
- il Consiglio di Classe e/o l'équipe pedagogica della classe/sezione di riferimento;
- i referenti della Formazione Professionale, se l'allievo svolge un percorso integrato scuola/formazione/lavoro/territorio;
- uno o più operatori dell'azienda A.U.S.L. individuati tra i componenti facenti parte dell'équipe multiprofessionale del Servizio di NPIA coinvolta nel progetto di cura; a partire dai 18 anni, o anche prima ove concordato, diviene parte integrante del G.O il referente del Servizio Adulti che prenderà in carico il giovane;
- gli educatori e/o tecnici dell'Ente Locale referenti del bambino/alunno;
- la famiglia.

Il Dirigente Scolastico, o il Direttore dell'Ente di Formazione Professionale, possibilmente prima dell'inizio delle lezioni, costituisce formalmente il Gruppo specificando nominalmente i referenti indicati dai diversi Enti ed i loro recapiti. Trasmette l'atto di nomina ai diversi componenti anche al fine di agevolarne le relazioni e contatti.

Il G.O. viene convocato dal Dirigente Scolastico o dal Direttore dell'Ente di Formazione Professionale per la stesura, l'aggiornamento e la verifica del Profilo Dinamico Funzionale e del Piano Educativo Individualizzato in orari concordati con il Servizio di NPIA e presso la sede dell'Istituzione Scolastica. Laddove esistano esigenze di razionalizzazione del servizio potrà essere concordata, tra Scuola o Ente di Formazione Professionale e il servizio di NPIA, anche la convocazione del G.O in una sede Aziendale.

Il G.O. si riunisce di norma due volte all'anno; una diversa articolazione degli incontri potrà essere concordata in relazione a specifiche esigenze poste dal progetto individuale del bambino/alunno.

Se convocati dal Dirigente Scolastico, possono essere considerati Gruppi Operativi gli incontri tecnici che si svolgono alla presenza delle diverse componenti (Scuola, Ente di Formazione, Famiglia, Azienda USL): ad esempio le consulenze dei professionisti della riabilitazione, gli incontri dei Progetti regionali e/o aziendali riferiti a specifiche disabilità per l'osservazione propedeutica alla stesura del PEI definitivo e, nel corso dell'anno scolastico, per l'aggiornamento del piano educativo e/o in riferimento a specifici bisogni.

Possono, altresì, considerarsi incontri di Gruppo Operativo anche quelli previsti nelle *"Linee di indirizzo metropolitane per garantire ai giovani con disabilità la continuità (sanitaria, assistenziale ed educativa) nel passaggio dall'età evolutiva a quella adulta"* per i giovani dopo

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

il 16° anno di età".

Il G.O. approva e sottoscrive il PEI come impegno alla sua realizzazione ed eventualmente aggiorna il PDF.

I membri del G.O.:

- definiscono e formalizzano tempi, modi e tipologie di verifica del P.E.I. e condividono i necessari strumenti per:

- il monitoraggio in itinere del percorso educativo (ad esempio diario giornaliero);
- la registrazione degli incontri che avvengono tra i membri del Gruppo Operativo (ad esempio verbali, report);
- la verifica del PEI al termine dell'anno scolastico (ad esempio relazione finale a cura consiglio di classe /equipe pedagogica).

Gli impegni di lavoro formulati nel G.O. sono vincolanti per tutti i componenti del G.O. stesso e sono verbalizzati; il verbale è trasmesso alla famiglia ed è messo a disposizione dei diversi componenti.

La documentazione prodotta (PEI, Verbali dei Gruppi operativi, diario giornaliero, relazione finale, ...) sarà curata dalla scuola e accompagnerà l'alunno nel suo percorso scolastico.

Più in generale durante l'anno scolastico i componenti del G.O. assicurano, anche con modalità flessibili, per le parti di loro competenza, le necessarie attività di verifica, monitoraggio e riprogrammazione del PEI. I componenti del G.O. interagiscono tra di loro comunicando con flessibilità, tempestività e con attenzione specifica alle esigenze della famiglia.

Qualora nell'anno scolastico emergano criticità ciascun soggetto, previa richiesta scritta del/al Dirigente Scolastico/Direttore dell'Ente di Formazione Professionale, può richiedere la convocazione urgente di un ulteriore Gruppo Operativo.

Al termine di ogni ciclo educativo/scolastico/formativo (nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, secondaria di primo grado e di secondo grado, Formazione Professionale e primo anno scuola secondaria di secondo grado in caso di passaggio ad un percorso di formazione professionale) l'ultimo G.O. è integrato con i referenti dell'Istituto a cui il bambino/l'alunno è iscritto per l'anno successivo e, in caso di giovani al termine del percorso di istruzione e formazione, dai Servizi per adulti. In tale G.O. si provvede ad aggiornare il Profilo Dinamico Funzionale (P.D.F.) e/o ad elaborare indicazioni utili alla redazione del P.E.I. che sarà poi completato ed integrato dai docenti della futura classe di appartenenza.

La famiglia è parte attiva nella definizione e nella verifica del Profilo Dinamico Funzionale e del Piano Educativo Individualizzato, avvalendosi, se lo ritiene opportuno, di propri consulenti.

Il G.O. potrà prevedere la partecipazione e avvalersi, su richiesta delle famiglie, di consulenze di specialisti, anche messi a disposizione dalle Associazioni, salvaguardandone la compatibilità

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

con il progetto educativo e con il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (P.T.O.F.) e monitorandone i risultati.

Fermo restando quanto indicato nel presente Accordo, in caso di trattamenti riabilitativi effettuati da operatori esterni all'Azienda U.S.L., è il G.O. che valuta opportunità e modalità di inserimento nel P.E.I.

Se la famiglia non intende avvalersi delle prestazioni terapeutiche e riabilitative dell'Azienda U.S.L., essa dovrà garantire le condizioni affinché lo specialista da lei scelto che segue l'alunno presti la propria collaborazione e consulenza alla scuola per la redazione della Diagnosi Funzionale (D.F.), del Profilo Dinamico Funzionale (P.D.F.) e del Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.), partecipando agli incontri previsti dal presente Accordo.

A partire dal 18° anno di età, e anche prima ove concordato, il referente dei Servizi per adulti individuato in sede di Equipe Integrata della Servizio di Neuropsichiatria dell'Infanzia e Adolescenza assicura la partecipazione ai Gruppi Operativi (G.O.) operanti nella Scuola e nella Istruzione e formazione professionale. In particolare nell'ultimo Gruppo operativo nella Scuola e nella Istruzione e Formazione Professionale si procederà all'aggiornamento del PDF e si condividerà ulteriormente con la famiglie e l'istituzione scolastico/formativa il percorso personalizzato previsto che seguirà alla conclusione del percorso scolastico stesso. Il verbale di tale Gruppo Operativo, con il consenso della famiglia, andrà a far parte della documentazione da condividere con i Servizi per Adulti accoglienti e divenire parte della documentazione degli interventi educativi svolti dal giovane.

Art. 13 - Gruppo di Lavoro di Istituzione Scolastica (G.L.I.S.)

Presso ogni I.S.A. viene costituito il Gruppo di lavoro di istituzione scolastica previsto dall'art 15, comma 2 della legge 104/92, con il compito di collaborare alle iniziative educative e di integrazione relative agli alunni con disabilità e inserite nel Piano triennale dell'offerta formativa (PTOF).

Esso è composto da

- il Dirigente Scolastico che lo presiede;
- un rappresentante dell'Azienda U.S.L. (per la scuola secondaria di secondo grado, un operatore del Gruppo Orientamento e Monitoraggio - art. 4.4.1 del presente Accordo);
- due rappresentanti dei docenti, di cui uno specializzato;
- un rappresentante dell'Ente di Formazione Professionale, se vi opera;
- un rappresentante degli studenti (per le scuole secondarie di secondo grado);
- un rappresentante dei genitori degli alunni con disabilità (o eventualmente delle loro Associazioni) da loro stessi indicato;

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

- un rappresentante dei genitori eletti nel Consiglio di Circolo/Istituto;
- un rappresentante dell'Ente Locale.

Il Dirigente Scolastico, sulla base delle nomine ricevute dagli Enti coinvolti, formalizza la costituzione del Gruppo e ne informa le famiglie ad inizio anno scolastico, contestualmente alla comunicazione del calendario degli incontri del Gruppo Operativo (G.O.). Tale Gruppo, che ha valenza triennale, si riunisce almeno due volte l'anno con compiti, tra gli altri, di:

- concorrere all'analisi e all'identificazione dei bisogni degli alunni certificati relativi alle risorse umane, finanziarie e strumentali;
- concorrere a promuovere la corretta applicazione dei protocolli relativi al passaggio e alla formazione delle classi con alunni certificati;
- proporre iniziative di promozione dell'inclusione scolastica della disabilità, anche in collaborazione con Associazioni o altre realtà del territorio;
- monitorare la qualità dell'inclusione, verificandone l'applicazione anche attraverso l'accesso alla documentazione, nel rispetto delle norme relative alla tutela della privacy;
- fornire collaborazione per quanto previsto dall'art. 8 della Legge n.104/92, comma l) e m);
- collaborare nella progettazione dei percorsi di continuità degli alunni certificati in uscita dalla Istruzione Superiore e dalla Istruzione e Formazione Professionale.

Art. 14 Gruppo di Lavoro per l'Inclusività (G.L.I.)

Ogni Istituzione scolastica, in base alla C.M. n° 8/2013, istituisce il Gruppo di Lavoro per l'Inclusività che assume funzioni di raccordo e di coordinamento delle risorse specifiche presenti nella scuola relativamente all'inclusione di tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES).

Compongono questo Gruppo di lavoro, oltre i soggetti componenti del GLIS (art. 13), anche tutte le altre figure specifiche di coordinamento presenti nella scuola (funzioni strumentali, insegnanti per il sostegno, AEC assistente educativo culturale, assistenti alla comunicazione, docenti coordinatori o con esperienza e/o formazione specifica, genitori ed esperti istituzionali o esterni in convenzione con la scuola).

Il GLI ha il compito di elaborare una proposta del Piano Annuale per l'Inclusività (PAI) con la richiesta dell'organico del sostegno e delle risorse di competenza degli Enti Locali necessarie ad incrementare il livello di inclusività generale della scuola.

Le Istituzioni scolastiche adotteranno modalità organizzative funzionali alle loro specifiche realtà; potranno, quindi, decidere che il GLI si riunisca anche per sezioni (disabilità, DSA, altri BES) al fine di arrivare alla determinazione di una unica proposta organica a sostegno del

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

proprio progetto inclusivo (N.M. 2563 22 novembre 2013).

B) ACCOGLIENZA, ORIENTAMENTO, CONTINUITA', MULTICULTURALITA'

Art. 15 - Accoglienza.

Ad ogni bambino e alunno con disabilità e alla sua famiglia va garantita una positiva accoglienza nelle diverse fasi di passaggio durante il percorso scolastico e formativo in modo da consentire loro, quanto prima e in modo consapevole, di essere attivi e partecipi nel proprio processo di sviluppo e di inclusione sociale. Nel passaggio delicato da un ordine di scuola ad altro, in particolare possono essere valorizzate, in accordo con la famiglia, forme innovative di percorsi per l'accoglienza nel contesto scuola-classe dell'alunno con disabilità, anche con azioni informative-formative sulle specifiche disabilità che coinvolgono i pari e, se ritenuto opportuno, le loro famiglie.

Art. 16 - Orientamento scolastico - formativo

L'orientamento scolastico ha finalità di sostenere ogni studente e la sua famiglia nel processo decisionale per giungere ad una scelta coerente con il progetto personale di vita. Per lo studente con disabilità tale scelta pone problematiche più complesse e da affrontare precocemente. Lo studente deve essere considerato nella sua globalità, con particolare attenzione a caratteristiche e potenzialità individuali, accogliendolo nelle sue diverse dimensioni: gli aspetti riferiti alla salute, quelli cognitivi, quelli affettivo-emotivi e quelli sociali.

L'orientamento assume particolare rilevanza nei momenti di passaggio:

- nella scelta del percorso del secondo ciclo di istruzione,
- durante i primi anni del percorso nel secondo ciclo di istruzione, con funzioni di ri-orientamento, nel caso sia necessario ripensare la scelta o nel caso si stia valutando di completare il percorso in un Ente di Formazione del sistema IEFP,
- in prossimità del termine del percorso scolastico-formativo, momento nel quale l'orientamento ad un percorso successivo di inclusione sociale e lavorativa assume particolare rilevanza.

Concorrono all'orientamento tutte le Istituzioni coinvolte nel Gruppo Operativo, la famiglia e l'alunno.

Particolarmente delicato è il passaggio dalla scuola secondaria di 1° grado alla scuola secondaria di 2° Grado. E' necessario pertanto che nel P.E.I, a partire dal secondo anno di scuola secondaria di primo grado (nel quadro di un processo orientativo continuo) siano programmati interventi specifici per l'orientamento al percorso successivo, mirati ad evidenziare e ad esplicitare le potenzialità, le attitudini e gli interessi degli alunni nel quadro

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

del progetto di vita. I risultati che emergeranno faranno parte integrante del P.D.F., che sarà aggiornato al termine dell'anno scolastico, e che accompagnerà l'alunno nell'accesso alla scuola secondaria di 2° grado. Ai genitori verrà consegnato anche una sintesi del percorso e degli esiti, quale Consiglio Orientativo redatto in forma sintetica.

Parte importante di questo percorso è rappresentato dal contatto diretto tra lo studente, la famiglia, i referenti della scuola frequentata con gli Istituti Scolastici di possibile accoglienza. Agli alunni con disabilità, in coerenza con le norme italiane, non è preclusa nessuna scelta: tutte le Istituzioni scolastiche e formative del secondo ciclo predispongono, pertanto, nel quadro delle norme vigenti, in particolare sul tema della personalizzazione degli apprendimenti, strumenti e servizi per una adeguata accoglienza ad alunni con bisogni educativi speciali e, tra di essi, agli alunni con disabilità.

E' fondamentale, in particolare, che nella fase che precede l'iscrizione al secondo ciclo, le ISA rendano evidenti anche attraverso i propri siti istituzionali, in maniera semplificata ed accessibile alle famiglie, i propri impegni e i servizi possibili per accogliere in maniera adeguata i giovani con disabilità, individuando un referente che possa essere contattato per tempo dalle famiglie e dalla scuola del primo ciclo per approfondimenti e chiarimenti. Analogamente gli Enti di formazione renderanno evidenti i propri servizi, le opportunità e i referenti.

Qualora la famiglia e l'alunno valutino di proseguire il percorso del secondo ciclo nella Formazione Professionale, e' particolarmente necessario garantire, anche nella fase precedente alla iscrizione, la relazione tra Ente di Formazione, famiglia, Istituzione Scolastica e Servizi del territorio per assicurare un percorso di orientamento efficace e una positiva continuità nella transizione dal sistema scolastico al sistema formativo.

Concorrono attivamente in queste fasi di passaggio gli educatori e gli psicopedagogisti delle Aziende UU.SS.LL., che attivano percorsi di osservazione/valutazione per la conoscenza del ragazzo, al fine di concorrere alla definizione del progetto scolastico-formativo e di supportare la famiglia nella valutazione delle opportunità (come indicato al paragrafo 4.4.1).

Art. 17 - Continuità educativa nel percorso scolastico - formativo

Va garantita la continuità del progetto educativo tra i diversi gradi dell'istruzione e tra le diverse opportunità dell'Istruzione e Formazione Professionale, tra il percorso scolastico-formativo e le risorse del territorio, in relazione al passaggio delle informazioni, all'aggiornamento della documentazione, alla predisposizione delle condizioni per l'accoglienza e all'orientamento educativo e professionale.

I diversi operatori, in tutti i momenti di passaggio, assicurano la corretta trasmissione delle informazioni, il pieno ascolto delle persone e delle loro esigenze, il coinvolgimento partecipato

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

alle fasi dell'integrazione scolastica e formativa, nella prospettiva dell'autonomia di scelta e della valorizzazione del progetto di vita del bambino e dell'alunno.

Nel percorso per la continuità assume grande rilevanza l'ultimo Gruppo Operativo dell'anno di fine ciclo, che deve essere integrato con i referenti della scuola/ente di formazione che accoglierà il bambino/alunno.

In tale sede viene condivisa e trasmessa formalmente alla scuola ricevente la documentazione (Profilo Dinamico Funzionale e Progetto Educativo Individualizzato, altra documentazione necessaria) e tutte le informazioni utili a garantire all'alunno la piena inclusione scolastica nel nuovo contesto, a facilitare la progettazione delle azioni volte alla sua accoglienza ed integrazione e all'eventuale predisposizione di ambienti e materiali adeguati.

E' comunque opportuno che, già a partire dalla fase di iscrizione all'anno successivo (febbraio), la famiglia e i referenti della scuola frequentata possano esprimere alla nuova sede scolastica particolari bisogni e esigenze di specifici adattamenti.

I Dirigenti scolastici possono, inoltre, avviare progetti sperimentali che, sulla base di accordi fra le istituzioni scolastiche e nel rispetto della normativa vigente anche contrattuale, consentano al docente del grado scolastico già frequentato di partecipare alle fasi di accoglienza e di inserimento nel grado successivo¹⁰.

Nel suo percorso scolastico l'alunno viene valutato in relazione agli obiettivi definiti nel PEI, anche con riferimento a quanto previsto all'art. 14 comma 1 Legge 104/92. Le singole situazioni saranno definite dai Gruppi Operativi valutando attentamente l'efficacia educativa e didattica delle decisioni e delle scelte relative al percorso scolastico dell'alunno, con particolare attenzione al complessivo progetto di vita dell'alunno stesso. Per quanto riguarda il passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria la normativa vigente non prevede trattenimenti. Situazioni eccezionali dovranno essere valutate, su richiesta della famiglia, da parte del Dirigente Scolastico della scuola primaria ricevente nello spirito delle normative vigenti e delle circolari di riferimento (MIUR, USR, UAT) e sulla base di articolate relazioni redatte dal referente dell'Azienda U.S.L. di competenza, dal Dirigente/Responsabile/Coordinatore didattico della scuola dell'infanzia, dagli insegnanti e di ogni altro elemento utile a definire il caso.

Art. 18 - Continuità tra il percorso scolastico - formativo ed il Progetto di vita

Il passaggio dall'ambiente scolastico al "dopo" è un momento delicato per l'alunno e la famiglia. Le *"Linee di indirizzo metropolitane per garantire ai giovani con disabilità la continuità di cura (sanitaria, assistenziale, educativa) nel passaggio dall'età evolutiva all'età adulta"*, che

¹⁰ MIUR, *Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità*, 2009.

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

sono parte integrante del presente Accordo per le parti di competenza, indicano le modalità ed i luoghi attraverso i quali si costruisce, a partire dal 16° anno di età ,un percorso possibile verso l'autonomia e l'inclusione sociale. L'Istituzione Scolastica e l'Ente di Formazione sono membri dell'Equipe Multi-professionale integrata con i Servizi per Adulti che si costituisce presso la NPIA dopo il 16° anno e che prosegue la sua attività nell'ambito al compimento del 18° anno presso le Unità di Valutazione Multidisciplinare dei Servizi per adulti.

In queste sedi ogni valutazione riferita all'andamento del Piano Educativo Personalizzato, espressa dalla scuola/ente di formazione professionale, rappresenta un contributo fondamentale all'individuazione di percorsi di autonomia, di inclusione sociale e lavorativa possibili, così come il Profilo Dinamico Funzionale aggiornato al termine del percorso contribuisce a valorizzare le competenze raggiunte dal giovane con disabilità nel suo percorso educativo.

All'alunno con disabilità nel passaggio dall'età evolutiva a quella adulta viene, quindi, garantita una unitaria presa in carico e programmazione da parte dei servizi Sanitari e Socio-Sanitari, dei Comuni e delle Istituzioni Scolastiche e Enti di Formazione, finalizzata alla costruzione del suo progetto di vita.

Art. 19 L'orientamento per l'Università

Anche il passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università – per gli studenti che decidono e possono per legge proseguire gli studi – è una fase a cui porre particolare attenzione perché risponda alla realizzazione del progetto di vita della persona.

Per una buona scelta, è fondamentale l'orientamento che viene proposto negli ultimi anni della scuola secondaria di secondo grado.

L'Alma Mater Studiorum – Università degli Studi di Bologna prevede momenti di orientamento specifici, sia in presenza (tramite manifestazioni collettive, open day delle scuole universitarie, colloqui individuali con i referenti dell'orientamento), sia a distanza (tramite il sito www.almaorienta.unibo.it).

Il Servizio Studenti con Disabilità e con DSA mette in campo, inoltre, iniziative specificamente rivolte a studenti con disabilità e con DSA per individuare le soluzioni più adatte ad un buon avvio del percorso universitario, anche in collaborazione con il Servizio Orientamento universitario e con gli operatori delle scuole secondarie: incontri nelle scuole, colloqui individuali, affiancamento ai percorsi di orientamento previsti per tutti gli studenti, affiancamento nella fase di avvio del percorso, sia tramite tutor specializzati, sia tramite tutor alla pari e volontari.

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

Art. 20 – Bambini e alunni con disabilità di cittadinanza non italiana

Il percorso di inclusione attiva delineato nel presente Accordo, partendo dal naturale presupposto della scuola italiana inclusiva, fa perno sulla capacità del sistema educativo e formativo di assicurare la personalizzazione degli apprendimenti in riferimento a specifici e individuali bisogni dell'alunno. Esso, quindi, vuole porre una specifica attenzione ai bambini e alunni con disabilità di cittadinanza non italiana che vivono oggettivamente una "doppia differenza". Infatti, leggere i loro bisogni educativi solo con il filtro della condizione di disabilità (o viceversa di stranieri) può rendere più difficile il loro percorso di inclusione. Il loro numero in questi anni è cresciuto (i dati attuali indicano che più del 20% degli alunni con disabilità è di cittadinanza non italiana). La società multiculturale di fatto pone al sistema educativo, ma più in generale a tutto il sistema del welfare, nuovi traguardi. La riflessione delle Istituzioni che sottoscrivono e/o aderiscono al presente Accordo, si incontra con la ricerca in campo educativo e individua alcuni punti sui quali si concorda e che potranno essere più compiutamente declinati negli Accordi territoriali che seguiranno:

- necessità di conoscere il fenomeno e disporre di dati analitici, oltre al dato quantitativo assoluto, riferiti ad esempio alle tipologie di disabilità, alla loro incidenza nell'ambito dei ricongiungimenti familiari, ai paesi di provenienza. Pur consapevoli che è difficile disporre di dati analitici, oltre al dato quantitativo totale, ogni Istituzione nei limiti dei vincoli amministrativi e di legge si impegna a diffondere i propri dati e rilevazioni; la Città metropolitana potrà raccogliermi e renderli fruibili in maniera aggregata sui propri siti;
- necessità di tempi lunghi di osservazione per evitare una diagnosi impropria e permettere un'adeguata rilevazione delle conoscenze/competenze pregresse. Sono necessarie osservazioni e valutazioni attente e approfondite per capire se questi bambini/ragazzi manifestino importanti difficoltà di apprendimento come esito di problemi di identità, di lingua e di vissuti traumatici e non di situazioni patologiche. I tempi indicati nel presente Accordo per la definizione degli strumenti dell'inclusione possono, dunque, in riferimento alla duplice condizione di alunno "straniero" con disabilità, essere opportunamente adeguati e ricalibrati;
- necessità di considerare, nella fasi di osservazione, accoglienza, definizione del percorso di cura, progettazione/programmazione didattica, accanto all'aspetto della disabilità, anche il tema della multiculturalità e delle diverse storie di migrazione. E' necessario, pertanto, integrare competenze differenti (personale della scuola e della sanità con

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

figure di mediazione culturale), attivando anche percorsi formativi specifici che valorizzino una professionalità di mediazione culturale nell'ambito della inclusione scolastica. L'educatore di istituto, assicurato dai Comuni, così come declinato nel presente Accordo, rappresenta, inoltre, un'ulteriore risorsa strategica da coinvolgere in fase di programmazione ed in percorsi di formazione integrati con altre professionalità sui diversi aspetti dell'inclusione scolastica e su tematiche anche diverse dalla disabilità;

- necessità di particolare accoglienza e ascolto della famiglia e del bambino/alunno con disabilità, coinvolgendo sin dal primo incontro i genitori nel percorso educativo, scolastico e formativo del figlio/a cercando di avvicinarli al complesso sistema di norme e di diritti/doveri in tema di disabilità. In questo aspetto, delicato anche per le diverse visioni culturali in tema di disabilità, le figure di mediazione culturale appositamente formate, che operano nel campo della sanità e nelle Istituzioni scolastiche, rappresentano risorse importanti per supportare le famiglie, sia nel percorso per la certificazione, sia nel percorso scolastico. Il P.A.I della scuola può recepire in tal senso specifiche strategie e strumenti per l'accoglienza;
- necessità di predisporre supporti informativi in lingua al fine di far comprendere alle famiglie la documentazione dedicata alla disabilità (CIS, DF, PDF, PEI);
- necessità di coinvolgere le Associazioni dei migranti sui temi dell'inclusione scolastica degli alunni con disabilità ed al contempo sostenere le famiglie nell'avvicinarsi alle Associazioni di genitori di bambini e giovani con disabilità. Ciò al fine di promuovere la conoscenza dei propri diritti e doveri, condividere temi e problematiche, migliorare le relazioni con le opportunità della scuola e del territorio.

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

**CAPITOLO 5
DIRITTO ALLO STUDIO, FIGURE PROFESSIONALI,
IMPIEGO INTEGRATO DELLE RISORSE**

Art. 21 – Diritto allo studio

Gli interventi per il Diritto allo Studio sono regolati dalle Leggi Regionali 26/2001 e 12/2003. Per la programmazione delle risorse di propria competenza, i Comuni e la Città Metropolitana assumono a riferimento anche il presente Accordo.

Art. 22 – Figure professionali coinvolte nel processo di integrazione scolastica e formativa

Il processo di integrazione richiede l'attiva collaborazione di tutto il personale scolastico e della formazione professionale ed è garantito anche dall'intervento di figure professionali specifiche, individuate in coerenza con il Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.), operando con spirito di cooperazione integrata.

Sarà cura degli Enti coinvolti favorire momenti di formazione, studio e ricerca comune.

22.1. Personale docente e di sostegno

La responsabilità della qualità dell'integrazione scolastica è dell'intero Collegio dei Docenti e degli organi collegiali della scuola, che prevedono nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa (P.T.O.F.) tutte le azioni da intraprendere per garantire un positivo progetto educativo/formativo per ogni bambino/alunno.

La responsabilità diretta dell'integrazione scolastica di ciascun bambino e alunno con disabilità è del Consiglio di Classe o del team docente che progetta, attraverso il P.E.I., tutti gli interventi didattici utili allo sviluppo scolastico di tutte le potenzialità dell'alunno e programma le forme della verifica, della valutazione e della documentazione del percorso scolastico.

Gli insegnanti della classe sono tenuti a partecipare alle riunioni interistituzionali con gli altri operatori coinvolti nelle fasi di progettazione, confronto e verifica della singola situazione.

L'insegnante di sostegno è assegnato alla classe, di cui è contitolare, e rappresenta una risorsa di contesto per garantire idonee strategie educative, didattiche e relazionali al bambino/alunno. Il Dirigente Scolastico, avvalendosi anche della professionalità del docente incaricato di specifica funzione strumentale, garantisce la qualità complessiva degli interventi e il coordinamento funzionale di tutte le professionalità coinvolte.

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

22.2. Personale Amministrativo Tecnico Ausiliario (A.T.A.)

Il personale A.T.A. partecipa a tutti gli effetti, in base alle proprie competenze, al processo di integrazione scolastica del bambino e dell'alunno con disabilità.

Il collaboratore scolastico, in coerenza con le norme e i contratti di lavoro vigenti, garantisce l'assistenza di base. Nell'ambito dei compiti ordinari presta ausilio materiale, qualora necessario:

- nell'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche;
- all'interno e nell'uscita dalla scuola;
- nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale;
- nella ordinaria vigilanza e assistenza necessaria durante il pasto nelle mense scolastiche (da Tabella A – profili di area del personale ATA).

Il collaboratore scolastico, sulla base di una specifica formazione e su incarico attribuito dal Dirigente Scolastico, può assumere compiti di particolare responsabilità nell'ambito del Piano Triennale dell'Offerta Formativa (P.T.O.F.). In questo caso il collaboratore scolastico partecipa al processo di integrazione, interagisce e collabora con il Dirigente Scolastico, gli insegnanti, la famiglia e il personale sanitario per il raggiungimento degli obiettivi del Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.).

22.3. Personale degli Enti di Formazione Professionale

Nell'Ente di Formazione Professionale la responsabilità della qualità dell'integrazione del successo formativo per ogni alunno con disabilità è del consiglio dei docenti nel quale sono presenti anche il coordinatore e il tutor della classe.

Il consiglio dei docenti progetta ed elabora il Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.), predisponendo ogni possibile raccordo didattico tra il programma della classe e le esperienze che saranno realizzate dall'allievo, anche quelle esterne all'Ente di Formazione Professionale. Inoltre, programma le modalità della verifica, della valutazione e della documentazione del percorso.

Gli insegnanti della classe partecipano agli incontri del Gruppo Operativo (G.O.) secondo quanto previsto dal presente Accordo.

I docenti di sostegno e i tutor dell'Ente di Formazione Professionale devono essere in possesso di una laurea pertinente e/o esperienza pluriennale in ambito socio-pedagogico e partecipano ad ogni situazione di aggiornamento e di studio finalizzata all'integrazione degli allievi con disabilità.

Il direttore dell'Ente garantisce la qualità complessiva degli interventi e la qualità di tutte le professionalità coinvolte.

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

Nel caso di percorsi integrati con l'istruzione, il coordinatore di attività e il formatore/tutor dell'Ente di Formazione Professionale partecipa al processo di integrazione scolastica dell'alunno con disabilità attraverso l'apporto di specifiche competenze di orientamento e di avvicinamento al mondo del lavoro. Tali figure svolgono i seguenti compiti:

- individuare ogni situazione formativa/educativa sul territorio secondo le indicazioni emerse dai G.O. e secondo quanto previsto dal P.E.I.;
- affiancare l'allievo nello svolgimento del percorso integrato sia a scuola, sia nelle eventuali situazioni formative esterne individuate sul territorio;
- predisporre ogni possibile raccordo didattico tra il programma della classe e l'esperienza realizzata dall'allievo presso le eventuali situazioni esterne;
- realizzare il monitoraggio e la valutazione della qualità delle attività formative attraverso l'elaborazione e l'utilizzo di specifici strumenti di analisi e di valutazione.

22.4. Figure professionali per lo sviluppo dell'autonomia e della comunicazione (art. 13 comma 3 Legge 104/92)

Il personale per lo sviluppo dell'autonomia e della comunicazione (assistenti, educatori, operatori specializzati ad esempio nell'insegnamento della lingua dei segni ecc.) concorre a realizzare l'inclusione scolastica del bambino con disabilità svolgendo le funzioni previste dalla normativa inerenti all'area educativo-assistenziale e finalizzate a favorire e sviluppare l'autonomia fisica e cognitiva, gli aspetti relazionali e la capacità di comunicazione del bambino e dell'alunno con disabilità. In coerenza con le modalità previste nel vigente "*Protocollo provinciale per la somministrazione di farmaci in contesti extra-familiari, educativi, scolastici o formativi*" può rientrare nelle competenze di tale personale anche la somministrazione dei farmaci ai bambini ed agli alunni.

Gli Enti Locali si impegnano a fornire personale provvisto dei requisiti di legge, così come indicato dalla Legge Regionale n. 26/2001 art. 5, in possesso di adeguate competenze professionali, anche in relazioni a specifici bisogni evidenziati dalle Diagnosi funzionali.

Tale personale viene assegnato in attuazione degli obiettivi indicati nel Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.) su richiesta del Dirigente Scolastico. Per la tempistica e le modalità di richiesta di tale personale, al fine di assicurare procedure omogenee sul territorio metropolitano, si individuano la medesima scadenza prevista dal MIUR per la richiesta da parte delle scuole dell'organico di sostegno e la modulistica allegata presente accordo (Allegato 7).

L'assegnazione di tali risorse avverrà sulla base delle disponibilità di bilancio degli Enti Locali territoriali di competenza, tenuto conto della collaborazione con i Servizi Sociali territoriali per quanto di competenza. I Comuni utilizzeranno i seguenti criteri: le Diagnosi Funzionali

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

(con riferimento alle aree di propria competenza: motoria-sensoriale, affettivo/relazionale e delle autonomie ed eventuali gradi di compromissione), il tempo scuola degli alunni, la situazione complessiva della classe, le risorse professionali assegnate dall'Amministrazione scolastica; inoltre, terranno conto delle caratteristiche dei progetti personalizzati degli allievi valutati congiuntamente con le Istituzioni scolastiche e Formative.

L'utilizzo del personale per lo sviluppo dell'autonomia e della comunicazione, non sostitutivo del docente di sostegno, avverrà sotto la responsabilità funzionale ed organizzativa del Dirigente Scolastico. Al personale per lo sviluppo dell'autonomia e della comunicazione dovrà essere garantita la possibilità di partecipare ai necessari incontri finalizzati allo scambio di informazioni e alla condivisione di strategie educative con gli operatori dei Servizi sanitari pubblici o privati, il personale scolastico e la famiglia.

L'articolazione dell'orario di servizio del personale sarà definita (previo accordo con l'amministrazione fornitrice e nell'ambito delle risorse assegnate) in relazione alle esigenze operative ed organizzative finalizzate all'inclusione scolastica del bambino con disabilità, avendo a riferimento l'attività educativa diretta, la partecipazione alle attività di programmazione, l'implementazione e verifica del P.E.I., la partecipazione ai Gruppi Operativi e, ogni qualvolta se ne ravvisi l'opportunità, ai Consigli di classe.

Nel P.E.I., secondo bisogni personalizzati di "accompagnamento" formativo e didattico e stante la possibilità organizzativa, può essere contemplata una flessibilità dell'utilizzo delle ore assegnate all'educatore comunale, anche al di là dell'orario e dello spazio scolastici in senso stretto, secondo quanto previsto dagli accordi territoriali e dagli eventuali contratti in essere fra Enti Locali e i soggetti individuati come fornitori dei servizi.

Con l'intento di condividere e sostenere l'impegno e la progettualità delle I.S.A. a favore dell'inclusione, gli Enti Locali privilegiano quale modalità di assegnazione delle risorse agli Istituti Scolastici quella dell'assegnazione di un monte ore complessivo. Tale modalità, che sostiene il modello dell'Educatore d'Istituto come risorsa organica e continuativa per la scuola (Allegato 8), è attivata sulla base di una progettualità d'Istituto, formalizzata nel PAI, finalizzata a rendere più inclusivo il contesto scolastico e a sostenere l'integrazione, il benessere ed il successo scolastico e formativo degli alunni con Bisogni Educativi Speciali. Ferme restando le risorse dedicate specificamente ai bambini/alunni con disabilità, questa modalità consente agli istituti scolastici di valorizzare le professionalità rese disponibili dagli Enti Locali a supporto dell'intero gruppo classe, analogamente a quanto previsto per il docente di sostegno, e per la realizzazione di progetti ed attività di inclusione dell'Istituto.

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

22.5. Personale di riabilitazione (terapisti della riabilitazione, educatori professionali)

E' reso disponibile dalle Aziende UU.SS.LL. nell'ambito del percorso di cura predisposto dall'equipe multiprofessionale della NPJA; per la definizione del progetto di cura necessario può intervenire, anche su richiesta della stessa Azienda USL, per attività di osservazione nel contesto scolastico.

22.6. Tutor amicale

Nella scuola secondaria di secondo grado, al fine di migliorare l'integrazione scolastica e sociale dell'alunno con disabilità, può essere prevista e attivata, in coerenza con gli obiettivi indicati nel Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.) e sulla base delle consegna del Gruppo Operativo (G.O.), la collaborazione di un giovane con funzione di tutor.

Il tutor facilita:

- l'integrazione tra il percorso scolastico, le attività laboratoriali e le attività realizzate fuori dalla scuola;
- l'apprendimento dell'allievo, aiutandolo nello svolgimento dei compiti a casa;
- l'integrazione nel gruppo dei pari e nelle situazioni culturali, sportive e ricreative del territorio.

Il tutor amicale partecipa a incontri di programmazione e verifica con i propri referenti all'interno della scuola e ai momenti di lavoro del gruppo di progetto.

Per svolgere la funzione di tutor è necessario avere almeno il diploma di scuola secondaria di secondo grado oppure essere studenti universitari orientati a svolgere compiti educativi e di accompagnamento; è preferibile che il tutor abbia frequentato la stessa scuola dell'alunno al fine di inserirsi più agevolmente nel contesto, conoscendo gli spazi scolastici, l'organizzazione, il personale e avendo conoscenze specifiche nelle diverse discipline del percorso di studi. La cifra oraria prevista per il servizio civile costituisce un valore di riferimento per calcolare il contributo da riconoscere alle scuole. Tale parametro, in sede applicativa, rappresenta un riferimento utile ma non è inteso quale parametro rigido, in quanto le scuole, in relazione anche alla tipologia di attività svolte, alla complessità dei singoli casi e al numero di casi da gestire, possono presentare situazioni diversificate, tali da giustificare anche uno scostamento ragionevole dal suddetto parametro. Le scuole dovranno presentare un progetto e a consuntivo rendicontare gli interventi complessivamente effettuati e la realizzazione degli obiettivi previsti. Le istituzioni firmatarie ed aderenti ricercheranno, inoltre, un rapporto di collaborazione con la Scuola di Psicologia e Scienze della Formazione - Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Alma Mater Studiorum - Università degli Studi di Bologna al fine di facilitare la partecipazione degli studenti iscritti a tali corsi di laurea, valutando la possibilità che

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

l'esperienza di tutor venga riconosciuta come ' tirocinio ' o ' credito formativo '.

Art. 23 – Impiego coordinato delle risorse

Al fine di facilitare l'impiego coordinato delle risorse umane, finanziarie e dei servizi, gli accordi territoriali indicheranno le modalità e i tempi dei necessari raccordi tra le diverse Amministrazioni. Esse, in tale prospettiva, terranno conto sia dell'esperienza complessiva di pianificazione nell'area disabilità, infanzia e adolescenza, che della promozione dell'attività di rete con le risorse del territorio in collaborazione con i Servizi Socio-Educativi Territoriali, favorendo la progettazione e sperimentazione di percorsi di cittadinanza attiva (L.R. 2/2003).

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

**CAPITOLO 6
IL SECONDO CICLO DEL SISTEMA EDUCATIVO DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE. GLI
STRUMENTI PER LA TRANSIZIONE AL LAVORO**

Il secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione è costituito dal sistema dell'istruzione secondaria superiore e dal sistema dell'istruzione e formazione professionale. Nel secondo ciclo si assolve l'obbligo di istruzione fino al 16° anno di età (articolo 1, comma 622, della legge 27 dicembre 2006, n. 296) e si realizza, in modo unitario, il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione fino ai 18 anni di cui al decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76 (ex obbligo formativo) .

Art. 24. La Scuola Secondaria di secondo grado

Le Scuole Secondarie di secondo grado devono elaborare ed attivare percorsi educativo-didattici per gli studenti con disabilità secondo:

- a) una programmazione personalizzata curricolare;
- b) una programmazione differenziata.

Per la tipologia a) la programmazione potrà prevedere contenuti ridotti o comunque personalizzati, verifiche uguali o equipollenti, sempre nel rispetto degli obiettivi essenziali dei singoli percorsi di studio.

Per la tipologia b) la programmazione si differenzierà da quella curricolare in vista delle specifiche esigenze didattiche educative dell'alunno; le verifiche saranno differenziate ed altrettanto la valutazione intermedia e finale.

Le scelte di programmazione e di valutazione andranno esplicitate nel Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.) e, a conclusione del percorso scolastico, la scuola, d'intesa con la famiglia e in coerenza con le scelte operate nel percorso, può rilasciare in alternativa al diploma un "Attestato di crediti formativi" al termine del quinquennio, valido e utilizzabile per la prosecuzione degli studi e l'inserimento nel mondo del lavoro.

Art. 25. Il Sistema Regionale di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)

In Emilia Romagna con la L.R. 5/2011, in attuazione del D.Lgs n. 226/2005, si è avviato il Sistema Regionale di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) Esso è costituito dagli Istituti Professionali e dagli Enti di Formazione Professionale accreditati presso i quali si consegue una Qualifica professionale triennale regionale a valenza nazionale.

Iscrivendosi ad un Istituto Professionale accreditato per la IeFP, secondo le modalità nazionali per l'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado, il giovane può poi proseguire il percorso nella Scuola acquisendo al terzo anno una Qualifica Professionale e poi proseguire

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

fino al conseguimento del Diploma; nel caso lo si ritenga preferibile, e dopo il confronto in sede di Gruppo Operativo, al termine del primo anno il giovane e la famiglia possono valutare l'opportunità di completare il medesimo percorso triennale in un Ente di Formazione del sistema IeFP. L'iscrizione all'Ente di Formazione viene effettuata nei tempi previsti per l'iscrizione scolastica e con le modalità previste dall'Accordo USR - RER per le iscrizioni al sistema IeFP.

Per i giovani con disabilità il passaggio alla Formazione Professionale per completare la triennalità avviene a seguito di un'attenta fase di orientamento rivolta all'alunno e alla famiglia (vedi capitolo 4 - parte B). Il percorso negli Enti di Formazione del sistema di IeFP è caratterizzato da un elevato grado di sperimentazione metodologico-didattica e di interazione con le imprese del territorio; è finalizzato all'acquisizione delle conoscenze e delle competenze tecnico-professionali richieste dal mercato del lavoro e di quelle linguistiche, matematiche, scientifiche, tecnologiche, storico-sociali ed economiche indispensabili per preparare i giovani a costruire il proprio futuro di cittadini. Prevede una forte percentuale di attività laboratoriale e di stage in azienda. Costituisce un'opportunità offerta ai ragazzi e alle ragazze per contrastare la dispersione scolastica e per acquisire competenze immediatamente spendibili per il lavoro e, al contempo, esercitare una cittadinanza attiva.

In casi molto particolari di giovani in ritardo nel percorso e a forte rischio di dispersione scolastica, la normativa regionale¹¹ prevede la possibilità di accedere, previa iscrizione comunque ad un Istituto Professionale, ai percorsi triennali personalizzati da svolgersi interamente nella Formazione Professionale. Tale scelta per l'alunno con disabilità deve essere ancor più attentamente ponderata, in relazione alla tipologia del percorso, alle caratteristiche del/della giovane, avendo a riferimento anche una progettualità possibile da realizzarsi dopo il termine del percorso triennale. E' fondamentale, per confermare o meno la scelta, l'ulteriore verifica prevista dalle norme regionali della situazione dell'alunno effettuata, congiuntamente con la famiglia, dalla scuola secondaria di I grado, dall'Istituto Professionale e dall'Ente di Formazione Professionale accreditato scelto per il percorso triennale.

Gli Enti di Formazione Professionale accreditati prevedono percorsi anche personalizzati per i giovani con disabilità secondo:

- a) una programmazione curricolare,
- b) una programmazione differenziata (P.E.I. differenziato)

cui corrispondono scelte operative diverse anche in sede di valutazione intermedia e finale¹².

¹¹ L.R. 5/2011 art. 11

¹² Determinazione regionale n.° 7185/2014 "Precisazioni e indicazioni operative per l'applicazione, in ambito di IeFP, del sistema regionale di formalizzazione e di certificazione delle competenze".

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

Negli Istituti Professionali e negli Enti di formazione del sistema IeFP, in sede di valutazione finale la Commissione d'esame definisce gli obiettivi e le modalità di accertamento delle conoscenze e delle competenze apprese più appropriati per l'alunno con disabilità sulla base del suo P.E.I., delle valutazioni intermedie e della relazione finale prodotta in seno al consiglio di classe.

A seconda dell'esito della valutazione finale all'alunno con disabilità al termine del triennio potrà essere rilasciata una Qualifica professionale, un Certificato di competenze o una Scheda Capacità e Conoscenze secondo il Sistema Regionale di Formalizzazione e di Certificazione, utilizzabili per l'inserimento lavorativo.

Art. 26. La transizione al lavoro

Nel secondo ciclo di istruzione e formazione il percorso scolastico/formativo inizia a divenire parte integrante di un più ampio progetto di vita nel quale il lavoro assume una prospettiva importante per un'efficace inclusione sociale. In particolare, per i giovani con disabilità la definizione del percorso di transizione verso il lavoro dovrà tenere conto delle molteplici opportunità offerte dalle normative e dalle programmazioni territoriali.

26.1. Alternanza scuola - lavoro

La Legge 107/15, richiamando in parte la precedente normativa (D. Lgs. n. 77/2005) e ispirandosi al quadro europeo, stabilisce che si realizzino obbligatoriamente percorsi di Alternanza Scuola- Lavoro (ASL) per tutti gli studenti a partire dal terzo anno della scuola secondaria di secondo grado fissando in 200 il monte ore dei licei e in 400 quello degli Istituti tecnici e professionali. Obiettivo principale dell'esperienza di alternanza è quello di "incrementare le opportunità di lavoro e le capacità di orientamento degli studenti".

Per quanto riguarda gli studenti con disabilità, già il citato D.Lgs n.77/2005, art. 4, quinto comma, recitava che "l'attuazione di percorsi di alternanza rivolti ad alunni con disabilità va particolarmente promossa e valorizzata, offrendo agli allievi opportunità formative adeguate alla loro condizione, che promuovano l'autonomia anche ai fini dell'inserimento nel mondo del lavoro". E', infatti, importante ricordare che l'esperienza di Alternanza Scuola Lavoro (ASL) può far emergere abilità e potenzialità che non sempre in ambito scolastico si riescono a percepire con evidenza; per l'alunno con disabilità essa può costituire anche un'occasione per ampliare la rete di relazioni personali e sociali e potenziare l'autonomia personale.

Il percorso di ASL, qualora lo studente segua gli obiettivi della classe, potrà essere coerente con quello dei compagni nel caso l'istituzione scolastica preveda la stessa tipologia di esperienza per tutto il gruppo classe, o individualizzato, se invece si sono previste diverse

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

tipologie di esperienza per singoli alunni o gruppi di alunni; l'ASL sarà sempre presentata e discussa in sede di G.O..

Coerentemente con il progetto di ASL della classe e in riferimento al PEI verrà steso un progetto individuale dell'alunno con disabilità definendo, a partire dagli obiettivi, le prestazioni che lo studente potrà effettivamente svolgere, la durata e la calendarizzazione dell'esperienza. Sia che l'esperienza venga svolta insieme ai compagni negli stessi contesti esterni, sia - nel caso di percorsi formativi per allievi che seguono una programmazione differenziata - in realtà lavorative diverse, la scuola avrà poi la responsabilità educativa di valorizzare i momenti di confronto sulle esperienze svolte, di riflessione sulle competenze maturate durante le attività e di efficace interazione tra gli allievi nell'ottica di un percorso didattico realmente inclusivo.

Dell'esperienza di ASL dovranno essere registrati ogni fase ed ogni utile elemento formativo che andranno a costituire il portfolio digitale dello studente.

26.2. I percorsi di formazione orientativa per il lavoro

I progetti di alternanza scuola lavoro, presentati al paragrafo precedente, si realizzano in un ambito di area metropolitana in cui da molti anni si riconosce¹³ che per gli adolescenti e giovani con disabilità la fascia di età compresa tra i 16 – 22 anni rappresenta un periodo di transizione particolarmente significativo e critico per il completamento dei percorsi scolastico – formativi e per l'inserimento lavorativo. In tale fase è opportuno intervenire con percorsi orientativi e formativi, gradualmente sempre più integrati con ambienti produttivi, che aiutino il giovane a consolidare le autonomie di base e le prime competenze professionali in un percorso possibilmente senza soluzioni di continuità nel passaggio dalla scuola al "dopo". Si è, quindi, consolidata una rete di relazioni strutturata tra Scuole Secondarie di secondo grado, Servizi Sanitari e Socio sanitari, Enti di Formazione professionale specializzati, Imprese, Associazioni delle famiglie, già sostenuta dalla Provincia e oggi dalla Città metropolitana, che ha prodotto un modello di intervento fortemente integrato sia nelle modalità di programmazione che di realizzazione dell'offerta formativa.

Esso si è sostanziato negli anni in un'offerta di formazione orientativa (*"Progetto Quadro Metropolitano: esperienze orientative e formative rivolte a giovani con disabilità di età compresa tra i 16 e i 22 anni"*) finanziata attraverso il Fondo regionale Disabili con Bandi prima provinciali e attualmente¹⁴ della Regione Emilia Romagna, che ha preso a riferimento esplicito

¹³Linee di Indirizzo metropolitane per garantire ai giovani con disabilità la continuità di cura (sanitaria, assistenziale e educativa) nel passaggio dall'età evolutiva a quella adulta" 2015.

"Protocollo d'intesa tra la Provincia di Bologna, l'azienda USL di Bologna, l'azienda USL di Imola, l'Azienda Sociale Consortile Insieme, l'ASP Seneca e l'ASP Circondario Imolese per l'attivazione e gestione di percorsi di orientamento e transizione al lavoro rivolti a persone giovani e adulte con disabilità fisica, intellettiva o psichica in carico ai servizi territoriali" 2012.

¹⁴ A seguito della Legge sul riordino regionale n. 13/2015.

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

la delicata fase di transizione dall'età evolutiva (che coincide con l'età scolare) all'età "adulta" (che per i giovani e le loro famiglie si apre proprio a partire dalla fine del percorso scolastico). Si tratta da un lato di percorsi curricolari negli ultimi anni della scuola superiore, valutati come opportunità nel Gruppo Operativo, progettati congiuntamente dalla Scuola e dall'Ente di formazione in forte alternanza con situazioni produttive esterne alla Scuola¹⁵, dall'altro di percorsi più strutturati, comprendenti anche attività di tirocinio formativo, in continuità con la fine del percorso scolastico, svolti dagli Enti di Formazione con la metodologia della Formazione in Situazione (FIS) in aziende pubbliche e private.

I servizi di orientamento e formazione espressamente dedicati a questa fascia di età si inseriscono, pertanto, a pieno titolo nella programmazione territoriale sociale sanitaria ed educativa, sono strumenti conosciuti e stabili per le famiglie, i giovani, le scuole e i servizi sanitari e socio sanitari che svolgono anche funzioni di orientamento e rappresentano una risorsa nella costruzione di una progettualità di vita.

Le risorse per la loro realizzazione afferiscono ai Fondi Comunitari o al Fondo Regionale disabili, messi a disposizione dalla Regione compatibilmente con le proprie disponibilità finanziarie attraverso procedure di evidenza pubblica; rappresentano pertanto un'opportunità che può variare nel tempo. I sottoscrittori ed aderenti al presente Accordo ne sottolineano il valore quale strumento importante e pienamente integrato nel percorso per la continuità tra scuola e lavoro, di cui l'alternanza è un primo passaggio fondamentale e si impegnano a sostenerne la progettazione congiuntamente agli Enti di Formazione che concorrano ai Bandi regionali.

Art. 27 - Sviluppo del percorso scolastico e formativo al fine dell'inserimento lavorativo

La prospettiva dell'inserimento lavorativo deve essere un punto di riferimento per la progettualità dei docenti della scuola secondaria di secondo grado e della Formazione professionale del sistema IeFP. A questo fine i percorsi di alternanza scuola - lavoro, i percorsi integrati con la Formazione Professionale, lo stage che si realizza nel sistema IeFP e, più in generale, i risultati raggiunti nel P.E.I. rappresentano elementi importanti per valorizzare le competenze di base e quelle pre-professionalizzanti, che saranno raccolte ed evidenziate nel Profilo Dinamico Funzionale aggiornato al termine del percorso scolastico.

Tale documento, unitamente alle Certificazioni formali conseguite, rappresenta una sintesi efficace delle potenzialità del giovane con disabilità che termina il percorso di studi e rappresenta la documentazione scolastica che concorre a costruire il suo progetto di vita,

¹⁵ PIAFST Percorsi Integrati in Alternanza fra Formazione, Scuola e Territorio

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

nell'ambito della unitaria presa in carico e della programmazione da parte dei Servizi Sanitari e Socio-Sanitari e dei Comuni. Le competenze raggiunte dal giovane con disabilità saranno, dunque, evidenziate e valorizzate in particolare nell'elaborazione di un possibile percorso di inserimento lavorativo.

Per operare efficacemente in questa direzione, deve essere adeguatamente conosciuta dagli operatori degli Enti sottoscrittori ed aderenti la molteplicità di strumenti e di possibilità che la legislazione nazionale e regionale mettono a disposizione delle persone con disabilità. In particolare in ambito regionale è attiva un'offerta importante di formazione e di tirocini formativi ex L.R. 17/2005 e di tirocini inclusivi ex L.R. 14/2015. Questi ultimi sono nello specifico tirocini di orientamento, formazione e inserimento o reinserimento, finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione in favore di persone prese in carico dal Servizio Sociale o dai Servizi Sanitari competenti. Per la diffusione di questa importante opportunità formativa va valorizzato il contributo che possono dare gli Enti di Formazione professionale, così come indicato nel capitolo 2 - punto g) del presente Accordo all'interno della rete istituzionale.

Nell'ambito del presente Accordo, gli operatori degli Enti coinvolti si impegnano, dunque, ad attivare tutte le possibili forme di continuità tra scuola, formazione professionale e lavoro e ad elaborare strumenti utili per il raggiungimento di tale finalità.

**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021**

**CAPITOLO 7
VALIDITA' DELL'ACCORDO E ALLEGATI**

Art. 28 - Validità dell'Accordo di programma

Il presente Accordo ha validità quinquennale e sarà comunque valido fino alla stipula del successivo Accordo; potrà essere integrato e/o modificato dal Gruppo tecnico interistituzionale metropolitano (art. 5.2 del presente Accordo) per adeguarsi a nuove disposizioni legislative o a seguito della verifica intermedia prevista dall'art. 6.2 del presente Accordo.

I criteri generali dell'Accordo costituiscono punto di riferimento per ogni eventuale singolo e specifico accordo o intesa tra gli Enti firmatari.

Art. 29 -Allegati all'Accordo di programma

Gli allegati sono parte integrante del presente Accordo. Essi potranno essere integrati e modificati dal Gruppo tecnico interistituzionale metropolitano (art. 5.2 del presente Accordo) a seguito di innovazioni normative o a seguito della verifica intermedia prevista dall'art. 6.2 del presente Accordo. Per quanto riguarda gli allegati 4 *PDF*, 5 *PEI* e 7 *Modello richiesta risorse Comuni* essi rappresentano un riferimento di "standard minimi", elementi, cioè, che debbono essere sempre presenti, suscettibili di miglioramento/ampliamento nel quadro dell'autonomia scolastica, delle esigenze degli Enti locali e delle valutazioni del G.O.

Allegato 1

Indirizzi per la certificabilità per l'integrazione scolastica di alunni con disabilità - (DGR 1851/2012: "Modifiche e integrazioni alla dgr1/2010: percorso per l'accertamento di disabilità e certificazione per l'integrazione scolastica di minorenni in Emilia-Romagna")

Il Coordinamento di Neuropsichiatria dell'Infanzia e Adolescenza (NPIA) dell'Emilia-Romagna, dopo aver identificato i requisiti di accreditamento delle strutture NPIA e definito il catalogo regionale dei principali processi clinico assistenziali (del. GR. 911/07), ha provveduto ad uniformare le procedure per la certificazione ex. L. 104/92 per l'inserimento scolastico di alunni in situazione di handicap, secondo modalità già comunicate all'Ufficio Scolastico Regionale ed alle Direzioni delle Aziende USL, con nota n. 33814/2008 del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali.

Procedendo in questa linea di definizione dei criteri di uniformità nei riguardi degli utenti NPIA, è stata anche condotta una opportuna verifica per confronto dei vari elenchi di diagnosi in cui è appropriatamente rilasciata certificazione di handicap grave, presenti in alcuni Accordi di Programma Provinciali, al fine di uniformare tale elenco per tutta la Regione.

Lista unica Regionale di certificabilità

A partire dalla codifica ICD-10 dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, ormai in uso da molti anni presso le UONPIA territoriali dell'Emilia-Romagna, l'elenco esaustivo delle varie tipologie di disabilità su cui si concorda sulla necessità di certificazione di handicap ai sensi della L. 104/92 per l'integrazione scolastica è il seguente:

ASSE 1

- * F 20 – 29 – Schizofrenia, Sindromi schizotipiche e Sindromi deliranti
- * F 30 – 31 – Episodio maniacale
- * F 32.1 – F 32.2 – F 32.3 – Episodi depressivi
- *dal compimento del decimo anno d'età*
- **F 43.1 – Sindrome post-traumatica da stress
- **F 60 – Disturbi di personalità specifici
- ** con importante compromissione dell'adattamento sociale*
- *** F91-91.9 Disturbi della condotta
- *** F92-92.9 Disturbi misti della condotta e della sfera emozionale
- *** esclusivamente qualora il disturbo determini grave e duratura (oltre 6 mesi) compromissione degli apprendimenti e pregiudichi severamente la socializzazione*
- F 84 – 89 – Sindromi da alterazione globale dello sviluppo psicologico
- F 90 – Sindromi ipercinetiche (solo se compromettono significativamente la vita scolastica e sociale dell'alunno)

ASSE 2

- F 80.1 – Disturbo del linguaggio espressivo
- La proposta di assegnazione dell'insegnante di sostegno verrà valutata caso per caso quando:*
- anche la comprensione linguistica risulta almeno parzialmente alterata*
- la gravità del deficit espressivo è tale da compromettere l'uso comunicativo del linguaggio con ricadute sul versante psicopatologico*
- F 80.2 – Disturbo della comprensione del linguaggio
- F 80.3 – Afasia acquisita con epilessia (Sindrome di Landau-Kleffner)
- **** F 82 – Disturbi evolutivi della funzione motoria
- **** F 83 – Disturbi evolutivi specifici misti
- **** limitatamente alla scuola dell'infanzia*

ASSE 3

- F 70 – 79 – Ritardo mentale

ASSE 4

- H 00 – 59 – Deficit visivo totale o parziale (si intende un visus <1/10 con correzione)
- H 60 – 95 – Deficit uditivo totale o parziale (bilaterale, >70 db)

Per deficit uditivi compresi tra 50 e 70 db, l'esigenza di certificazione è valutata caso per caso.

Sono inoltre certificabili tutte le diagnosi in **ASSE 4**, laddove i disturbi associati compromettano od interferiscano significativamente con la vita scolastica dell'alunno.

Allegato 2

Certificazione per l'integrazione scolastica (da DGR 1851/2012: "Modifiche e integrazioni alla dgr1/2010: percorso per l'accertamento di disabilita' e certificazione per l'integrazione scolastica di minorenni in Emilia-Romagna").

LOGO
REGIONALE
Azienda

CERTIFICAZIONE per INTEGRAZIONE SCOLASTICA*
ai sensi art. 3 – Legge 104/92

Cognome _____ Nome _____
Sesso M/F ___ Nato/a a _____ il _____
Residente in Via _____ N° _____
Comune _____ Provincia _____
CODICE FISCALE _____

DIAGNOSI CLINICA

CODIFICAZIONE – DIAGNOSI (ICD – 10)

(ASSE)

(1) _____ (2) _____ (3) _____
(4) _____ (5) _____

Referente del caso (nominativo) _____
(recapito) _____

Data prevista per rivedibilita'

(Firme)

Il Presidente della Commissione _____

Neuropsichiatra Infantile _____

Operatore sociale _____

Luogo _____ *data* _____

NB: il presente Certificato di Disabilità per Integrazione Scolastica:

- è rilasciato dalla Commissione di Accertamento della Disabilità, ai sensi della LR 4/2008, contestualmente alla visita di accertamento

- è valido fino alla suddetta data prevista per la rivedibilità, salvo diversa comunicazione da parte della Commissione di accertamento (v. evoluzione, positiva o negativa, della situazione clinica e/o funzionale dell'alunno)

- va conservato da parte della famiglia che ne consegna copia autenticata alla Scuola ad ogni eventuale passaggio di ordine e grado.

Allegato 3

Diagnosi Funzionale (da DGR 1851/2012: "Modifiche e integrazioni alla dgr1/2010: percorso per l'accertamento di disabilita' e certificazione per l'integrazione scolastica di minorenni in Emilia-Romagna")

LOGO
REGIONALE
Azienda

DIAGNOSI FUNZIONALE

ai sensi art. 3 Legge 104/92

Cognome _____ Nome _____
 Sesso M/F ___ Nato/a a _____ il _____
 Residente in Via _____ N° _____
 Comune _____ Provincia _____
 CODICE FISCALE _____

DIAGNOSI CLINICA

CODIFICAZIONE - DIAGNOSI (ICD - 10)

(ASSE)

(1) _____ (2) _____ (3) _____
 (4) _____ (5) _____

Indicare criticità e test clinici di riferimento

Compilare tutti i campi, riportando "ndd" ove non vi sia nulla da segnalare

AREA MOTORIA _____

AREA SENSORIALE

AREA COGNITIVA

AREA APPRENDIMENTI:

LETTURA/SCRITTURA/CALCOLO (secondo testistica neurofunzionale di riferimento)

AREA LINGUISTICO/COMUNICATIVA

AREA AFFETTIVO-RELAZIONALE

AREA AUTONOMIA PERSONALE

AREA AUTONOMIA SOCIALE

GRADO DI COMPROMISSIONE FUNZIONALE DELLE AREE

Nessuno LIEVE MEDIO GRAVE

MOTORIA

SENSORIALE

COGNITIVA

APPRENDIMENTI

LINGUISTICO/COMUNICATIVA

AFFETTIVO/RELAZIONALE

AUTONOMIA PERSONALE

AUTONOMIA SOCIALE

PROPOSTA di RISORSE per l'INTEGRAZIONE

- docente di sostegno
 supporto educativo - assistenziale per le seguenti funzioni

supporto assistenziale di base per le seguenti funzioni

supporto / progetti specifici : _____

ausili* per _____

**indicare eventuali sussidi specifici, anche tecnologici, specificando se sono già previsti dal percorso clinico-assistenziale (nomenclatore tariffario) o se è proposta di nuova acquisizione per la frequenza scolastica*

trasporto per _____

altro* _____

** a) specificare eventuale bisogno di risorse con specifiche competenze (es. interprete lingua dei segni; psicoeducative, etc.)*

b) allegare certificato per eventuale somministrazione di farmaci in orario scolastico e/o per eventuale comparsa di effetti collegati alla assunzione di farmaci, anche somministrati in orario extra-scolastico

Operatore Referente del caso

Cognome e Nome _____

Professionalità _____

Recapito tel. _____

Firma _____

Luogo _____ *Data* _____

NB: la presente Diagnosi Funzionale è rilasciata dal referente del caso della Unità Operativa di Neuropsichiatria dell'Infanzia e Adolescenza

Salvo diversa indicazione entro l'inizio dell'anno scolastico, esso va considerato automaticamente rinnovato per tutti gli anni dello stesso ordine e grado scolastico.

Allegato 4**Profilo Dinamico Funzionale**

MODELLO
PROFILO DINAMICO FUNZIONALE
(P.D.F.)

Note per la compilazione

Il Profilo Dinamico Funzionale viene redatto dai componenti del Gruppo Operativo (G.O.) sulla base della Diagnosi Funzionale, delle informazioni e osservazioni raccolte dall'AUSL, dalla famiglia e dalle osservazioni e annotazioni del personale docente.

Docenti, operatori sanitari e genitori avranno cura di redigere gli appositi documenti (qui di seguito denominati "Strumenti per la redazione del Profilo Dinamico Funzionale") entro il mese di giugno, quali documenti preliminari utili per consentire la stesura definitiva del P.D.F. da parte dei componenti del Gruppo Operativo.

Il Gruppo Operativo, sulla base delle osservazioni e delle indicazioni raccolte attraverso tali strumenti, avrà il compito di operare una sintesi che indichi quali sono le abilità, le potenzialità e le difficoltà del bambino/alunno disabile, selezionando l'area o le aree che si possono potenziare e sviluppare.

L'attività di osservazione è *continuativa* per tutto il percorso scolastico e concorre o alla prima compilazione e all'aggiornamento del P.D.F., obbligatoriamente al termine di ogni grado di studio e/o passaggio ad altra scuola, compreso il passaggio biennio/triennio della scuola secondaria di secondo grado. Al passaggio di grado scolastico, subito dopo l'ultimo aggiornamento, il P.D.F. deve essere trasmesso alla nuova scuola di iscrizione (in sede di ultimo G.O. e comunque entro giugno).

Gli aggiornamenti vanno effettuati, inoltre, ogni qualvolta vi siano cambiamenti e/o modificazioni nelle varie aree che richiedano la discussione degli aspetti di sviluppo potenziale e vanno apportati in forma di allegati al P.D.F. iniziale, al fine di consentire la chiara individuazione dell'evoluzione del profilo del bambino/alunno. Il P.D.F. aggiornato e integrato segue l'alunno/a nel suo percorso di studio e nei diversi gradi scolastici, in modo da costituire un *unicum* che manterrà memoria di quanto fatto in previsione del percorso di vita e del passaggio alla vita adulta.

PROFILO DINAMICO FUNZIONALE

ISTITUZIONE SCOLASTICA _____	
SEDE FREQUENTATA _____	classe _____
DATA COMPILAZIONE _____	
DATE REVISIONI ED AGGIORNAMENTI _____	
COGNOME _____	NOME _____
LUOGO DI NASCITA _____	PROVINCIA _____
DATA NASCITA _____	
RESIDENZA _____	
DOMICILIO (se diverso dalla residenza) _____	

Riferimenti alla CERTIFICAZIONE per l'INTEGRAZIONE SCOLASTICA secondo l'art. 3 della legge 104/92:

Data di emissione _____ Data di rinnovo o modifica se presente _____

Referente A.S.L. _____

Diagnosi clinica (codice diagnostico ICD10 e diagnosi per esteso)

INFORMAZIONI SULL'ACCERTAMENTO DELL'HANDICAP (L. 104/92)

Sussistono le condizioni di cui **all'art. 3 comma 1** (è persona handicappata colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa tale da determinare un processo di svantaggio e di emarginazione)?

Sì No

Sussistono le condizioni di cui **all'art. 3 comma 3** (qualora la minorazione singola o plurima abbia ridotto l'autonomia personale, correlata all'età(...), la situazione assume connotazione di gravità)?

Sì No

Data di eventuale rinnovo _____

INFORMAZIONI SULL'INVALIDITA' CIVILE

(da compilarsi al compimento del sedicesimo anno di età e in vista dell'inserimento lavorativo mirato Legge 68/1999)

E' stato sottoposto a visita di accertamento dell'invalidità civile dopo il compimento del sedicesimo anno di età e in vista dell'inserimento lavorativo mirato Legge 68/1999?

Sì No

Ha presentato la domanda?

Sì No

Ha le pratiche in corso?

Sì No

Percepisce l'indennità di accompagnamento?

Sì No

Compilato a cura dei genitori o di chi detiene la potestà genitoriale e la tutela

Istituto: Anno scolastico:

Alunno/a (iniziali): Classe:

INFORMAZIONI SULLE ABITUDINI DELL'ALUNNO/A IN AMBITO FAMILIARE

1) In quale ambiti l'alunno/a è autonomo/a nelle attività della vita quotidiana ?

	Sì	Parzialmente	No
- Alimentazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- Cura della persona	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- Spostamenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

2) In che modo ha bisogno di essere aiutato/a ?

2

3 - per l'Alimentazione

.....

- per la Cura della persona

.....

- per gli Spostamenti

.....

- altro

.....

.....

3) Esegue i compiti scolastici a casa?

Sì Con difficoltà No

Se ha difficoltà, ha la possibilità di essere aiutato/a ?

	Sì	Qualche volta	No
Da un familiare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Dai compagni di scuola	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Da una persona di fiducia della famiglia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
(specificare):.....			

4) Come trascorre il tempo libero a casa ?

	Si	Qualche volta	No
Guarda la TV	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Usa Internet	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Usa i videogiochi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Gioca da solo/a	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Gioca con altri bambini/ragazzi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Aiuta nel ménage familiare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Legge libri/fumetti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Coltiva degli hobbies	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
(specificare):.....			

5) Quali sono i suoi interessi prevalenti ?

.....

.....

6) Nel tempo extra scolastico esce di casa ? **Si** **No**

Se Si precisare:

- Autonomamente
- In compagnia di adulti
- In compagnia di coetanei
- Solo se accompagnato/a

Se NO, precisare perché

.....

.....

7) Frequenta:

- Coetanei
- Compagni di scuola
- Familiari
- Amici di famiglia
- Gruppi organizzati

Nel caso frequenti gruppi organizzati precisare:

- Centri ricreativi
- Scouts o parrocchia
- (specificare lo sport:)
- (specificare:)

8) Sa organizzare autonomamente attività nel suo tempo libero?

Si **A volte** **No**

se Sì, solitamente cosa?

.....
.....

9) Propone attività?

Sì **A volte** **No**

se Sì, specificare quali

.....
.....

10) Esprime desideri/aspirazioni particolari? Quali?

.....
.....

11) Note ed osservazioni

.....
.....
.....
.....

Nome e cognome del/i familiare/i che ha compilato il Modulo

.....
.....

Data di compilazione....., / /

Compilato a cura dei docenti del Consiglio di Classe

Istituto: Anno scolastico:

Alunno/a (iniziali): Classe:

Anno scolastico	Classe frequentata	Numero di ore di frequenza scolastica	Tipo di organizzazione della scuola (orario settimanale della classe)

INFORMAZIONI SU INTERVENTI DIDATTICI

- intervento insegnante di sostegno ore settimanali.....
- supporti assistenziali ore settimanali.....
- altri interventi.....

L'osservazione del bambino/alunno disabile, volta a raccogliere tutte le informazioni necessarie per la predisposizione del documento, concorre alla definizione delle seguenti aree funzionali che descrivono le difficoltà, le abilità e le potenzialità di sviluppo dell'allievo.

Di seguito si riportano le aree funzionali, per le quali vengono descritti:

1. le abilità dell'allievo/a in riferimento alle singole specificazioni dell'area secondo quanto emerge dalle osservazioni raccolte con l'utilizzo degli Strumenti per la redazione del P.D.F. o in sede di Gruppo Operativo;
2. il successivo potenziale di sviluppo che il bambino/alunno mostra di poter raggiungere a breve termine, anche se in modo non completamente autonomo o generalizzato;
3. gli accorgimenti particolari da tenere, secondo indicazione medica, in presenza di specifiche patologie (epilessia, emofilia, gracilità ossea, ecc.)

AREA MOTORIA (Orientamento spaziale, coordinazione motoria, manualità e motricità fine, coordinazione oculo-manuale, equilibrio e postura)

FUNZIONAMENTO (abilità)	POTENZIALITÀ (successivo potenziale sviluppo che l'alunno mostra di potere raggiungere a breve termine, anche se in modo non completamente autonomo o generalizzato)

AREA SENSORIALE (Funzionalità visiva, uditiva, e tattile: grado di deficit e capacità residue, funzioni di supporto, uso di ausili, strategie compensative individuali.)

FUNZIONAMENTO (abilità)	POTENZIALITÀ (successivo potenziale sviluppo che l'alunno mostra di potere raggiungere a breve termine , anche se in modo non completamente autonomo o generalizzato)

AREA COGNITIVA (profilo cognitivo: capacità di attenzione, memorizzazione, organizzazione spazio temporale, associazione, analisi, sintesi, astrazione, elaborazione di informazioni e mappe concettuali, capacità di utilizzo di conoscenze acquisite in precedenza, di fare richieste, di dare conferme, di chiedere chiarimenti)

FUNZIONAMENTO (abilità)	POTENZIALITÀ (successivo potenziale sviluppo che l'alunno mostra di potere raggiungere a breve termine , anche se in modo non completamente autonomo o generalizzato)

4° AREA APPRENDIMENTI (LETTURA/SCRITTURA/CALCOLO) Gioco (organizzazione del gioco manipolativo, imitativo, simbolico), grafismo (scarabocchio non significativo, disegno rappresentativo, disegno narrativo, disegno descrittivo), lettura e scrittura (di sillabe, di parole, di frasi, con presenza di errori di varia tipologia; scrittura copiata, dettata, spontanea), calcolo (contare, corrispondenza quantità numero, quattro operazioni), comprensione e interpretazione di messaggi espressi con linguaggi anche diversi da quelli codificati

FUNZIONAMENTO (abilità)	POTENZIALITÀ (successivo potenziale sviluppo che l'alunno mostra di potere raggiungere a breve termine , anche se in modo non completamente autonomo o generalizzato)

AREA LINGUISTICO-COMUNICATIVA Comprensione del linguaggio orale (parole, frasi, periodi, racconti di varie complessità in diversi contesti) e l testo scritto. Produzione. verbale rispetto allo sviluppo fonologico, al patrimonio lessicale, alla struttura sintattica e narrativa. Comunicazione: uso del linguaggio verbale in diverse situazioni, uso di linguaggi alternativi e/o integrativi, capacità espressive non verbali, descrizioni dei contenuti prevalenti.

FUNZIONAMENTO (abilità)	POTENZIALITÀ (successivo potenziale sviluppo che l'alunno mostra di potere raggiungere a breve termine , anche se in modo non completamente autonomo o generalizzato)

AREA AFFETTIVA-RELAZIONALE (Autostima e consapevolezza di sé, rapporto con gli adulti e con i pari, tolleranza alle frustrazioni, capacità di cooperare e di assumere iniziative, motivazione ad apprendere e ad entrare in relazione con gli altri.)

FUNZIONAMENTO (abilità)	POTENZIALITÀ (successivo potenziale sviluppo che l'alunno mostra di potere raggiungere a breve termine , anche se in modo non completamente autonomo o generalizzato)

AREA DELL'AUTONOMIA PERSONALE (Alimentazione, igiene e cura personale, controllo degli sfinteri, strumenti e ausili)

FUNZIONAMENTO (abilità)	POTENZIALITÀ (successivo potenziale sviluppo che l'alunno mostra di potere raggiungere a breve termine , anche se in modo non completamente autonomo o generalizzato)

AREA DELL'AUTONOMIA SOCIALE Spostamenti finalizzati all'interno e all'esterno di ambienti noti, capacità d'uso funzionale di strumenti di autonomia sociale (telefono, denaro, mezzi di trasporti pubblici), autonomia familiare e scolastica, nei rapporti con le altre persone, nel gruppo con i compagni e con gli adulti, nello spazio e nel tempo.

FUNZIONAMENTO (abilità)	POTENZIALITÀ (successivo potenziale sviluppo che l'alunno mostra di potere raggiungere a breve termine , anche se in modo non completamente autonomo o generalizzato)

Nome e cognome del/dei docente/e che hanno compilato il modulo

.....

.....

.....

.....

Luogo e data di compilazione,/.../.....

SINTESI A CURA DEL GRUPPO OPERATIVO**CAPACITA' POSSEDUTE**

--

DIFFICOLTA'

--

INTERESSI E POSSIBILITA' DI SVILUPPO

--

**FIRMA DELLE PERSONE CHE HANNO CONTRIBUITO ALLA REDAZIONE DEL PROFILO
DINAMICO FUNZIONALE E CHE NE CURANO L'AGGIORNAMENTO**

NOME E COGNOME	QUALIFICA	DATA	FIRMA

Allegato 5
Piano Educativo Individualizzato

PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

Anno scolastico _____ / _____

ISTITUZIONE SCOLASTICA _____
PLESSO _____
INDIRIZZO (scuola secondaria di secondo grado) _____
CLASSE FREQUENTATA _____
COGNOME _____ NOME _____
LUOGO DI NASCITA _____ PROVINCIA _____ DATA NASCITA _____
RESIDENZA _____
DOMICILIO (se diverso dalla residenza) _____

INFORMAZIONI SULL'ACCERTAMENTO DELL'HANDICAP (L. 104/92)

Sussistono le condizioni di cui **all'art. 3 comma 1** (è persona handicappata colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa tale da determinare un processo di svantaggio e di emarginazione)?

Si No

Sussistono le condizioni di cui **all'art. 3 comma 3** (qualora la minorazione singola o plurima abbia ridotto l'autonomia personale, correlata all'età(...), la situazione assume connotazione di gravità)?

Si No

Data di eventuale rinnovo _____

1. Caratteristiche della classe nell'anno scolastico in corso:

Numero di ore settimanali di lezione della classe	
Numero di alunni frequentanti	
con disabilità	
con Bisogni Educativi Speciali	

2. Indicare e/o descrivere se il bambino/alunno utilizza:

Trasporti speciali	
Presenza di accompagnatore per il trasporto	
Particolari strumenti e/o ausili per gli apprendimenti, le autonomie, ecc.	

3. Risorse umane a sostegno del processo di integrazione, in aggiunta ai docenti disciplinari assegnati alla

Allegato 5 Piano Educativo Individualizzato

classe nell'anno scolastico in corso:

Docente sostegno	ore settimanali
Educatore	ore settimanali
Operatore della riabilitazione	ore settimanali
Altre figure mediatrici (tutor amicale ecc.)	ore settimanali
Altro	

4. Frequenza settimanale del bambino/alunno:

Orario scolastico completo	si	no
se ridotto spiegare le motivazioni e/o le attività svolte fuori dalla scuola in orario scolastico		

Modalità organizzative delle attività programmate all'interno della scuola ed orario settimanale con indicazione delle discipline

Nella tabella che segue indicare nella colonna di sinistra per ciascun giorno della settimana, le modalità di integrazione e le aree disciplinari o settori di attività: **CL** = classe intera; **G** = lavoro di gruppo interno alla classe; **L-CL** = attività di laboratorio con la classe; **LG** = attività di laboratorio anche con alunni di altre classi; **AI** = attività individualizzata in rapporto uno a uno con l'insegnante di sostegno, fuori della classe; **A-PG** = attività per piccoli gruppi condotte dal docente di sostegno fuori dalla classe; **R** = riposo; **RIAB** = riabilitazione o cura.

Indicare nella colonna di destra per ciascun giorno della settimana se le attività programmate prevedono la presenza di: **DD** = Docenti disciplinari, **DS** = Docente specializzato per il sostegno; **ASS** = personale educativo assistenziale; **MED** = altro personale mediatore (volontario, tutor, ...)

Orario	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato

Note: _____

5. Organizzazione didattica in riferimento al PDF (descrivere l'organizzazione scelta sia rispetto alla scansione oraria giornaliera/settimanale, sia rispetto all'utilizzo degli spazi a disposizione, sia rispetto all'utilizzo delle tecnologie):

	in aula	fuori aula
Tempi		
Spazi utilizzati		

Allegato 5

Piano Educativo Individualizzato

Tecnologie		
------------	--	--

6. Il progetto didattico in riferimento al PDF

a. Programmazione didattica:

Personalizzata

Curricolare

Differenziata

(...)

Ambito disciplinare/Disciplina
Contenuti:
obiettivi:
Tempi:
Strumenti:
Strategie:
Modalità di verifica

(...)

b. **attività integrate nella programmazione educativa individualizzata anche con l'eventuale partecipazione di enti/soggetti esterni alla scuola:**

Attività di carattere sportivo	
Attività di carattere culturale, formativo o socializzante	
Attività di orientamento	
Attività di alternanza scuola/lavoro (per la scuola secondaria di secondo grado)	
Attività integrate con la formazione professionale (P.I.A.F.S.T. e Biennio integrato per la scuola secondaria di secondaria grado)	

7. Gli interventi di riabilitazione e terapia previsti sono:

	n° ore settimanali	durata nell'anno scolastico	Tipologia di intervento
In orario scolastico			
In orario extra scolastico			

Allegato 5

Piano Educativo Individualizzato

8. Verifiche del presente Piano Educativo Individualizzato

Il seguente Piano Educativo verrà sottoposto a **verifica** e conseguente ridefinizione periodica in un qualunque momento il consiglio di classe, su proposta di uno qualunque dei suoi componenti, ne ravvisi la necessità. La verifica dei risultati raggiunti e della congruenza delle scelte effettuate avviene in via ordinaria in coincidenza con le verifiche periodiche: trimestre, quadrimestre, pentamestre. (Nella tabella sottostante indicare data e motivazione che hanno reso necessarie le modifiche e allegare i documenti)

	Data	Motivazione
Modifica		

FIRME

Dirigente Scolastico	
Componenti del Consiglio di Classe	
operatori A.S.L.	
Educatori	
Altre figure	
Genitori	

Data di approvazione del PEI _____

MODELLO
Piano Educativo Individualizzato
NIDO E SCUOLA DELL'INFANZIA

ISTITUZIONE EDUCATIVA/SCOLASTICA _____

SEDE FREQUENTATA _____

ANNO SCOLASTICO _____

SEZIONE FREQUENTATA _____

COGNOME _____ NOME _____

LUOGO DI NASCITA _____ PROVINCIA _____ DATA NASCITA _____

RESIDENZA _____

DOMICILIO (se diverso dalla residenza) _____

1) GRUPPO OPERATIVO: COMPOSIZIONE

2) CARATTERISTICHE DELLA SEZIONE

2A

- Tipologia Sezione (grandi, medi, piccoli, omogenea, eterogenea, mista) _____

- Organizzazione dell'orario giornaliero della sezione _____

- Numero di bambini frequentanti _____

2B Risorse umane a sostegno del processo di integrazione assegnati alla sezione:

- Insegnante/educatore di sezione: n. ore settimanali e distribuzione oraria _____

- Insegnante/educatore per il sostegno: n. ore settimanali e distribuzione oraria _____

- Operatore servizi prima infanzia/esecutore di servizio/collaboratore scolastico: n. ore settimanali e distribuzione oraria _____

- Personale educativo/assistenziale: n. ore settimanali e distribuzione oraria _____

- Altre figure professionali: n. ore settimanali e distribuzione oraria _____

3) CONDIZIONI ORGANIZZATIVE DELLA SEZIONE PER L'ACCOGLIENZA DEL BAMBINO:

3A Predisposizione degli spazi e dei materiali

3B Organizzazione dei tempi della giornata

3C Organizzazione del gruppo dei bambini

4) INTERVENTI DI RIABILITAZIONE E TERAPIA PREVISTI :**4A in orario scolastico:**

n° ore settimanali _____ durata nell'anno scolastico _____

tipologia di intervento _____

4B in orario extra scolastico:

n° ore settimanali _____ durata nell'anno scolastico _____

tipologia di intervento _____

5) EVENTUALI ATTIVITA' EXTRA SCOLASTICHE

6) IL BAMBINO UTILIZZA:

	SI	NO
La mensa saltuariamente		
La mensa tutti i giorni		
Somministrazione di farmaci		
Il trasporto		
Il trasporto con accompagnatore		
Strumenti e ausili particolari (indicare quali: carrozzella, tavolo speciale, deambulatore, sedia con cintura contenitiva)		
Altro _____		

7) IL PROGETTO**A** Modalità di ambientamento**B** Ore di frequenza settimanali del bambino**C** Relazione osservativa del bambino**D** Gli obiettivi educativi e didattici**E** Le proposte educative (tempi, spazi, materiali)**F** Metodologia/stile educativo**G** Verifiche intermedie, finali o al bisogno**H** Documentazione

La verifica dei risultati raggiunti e della congruenza delle scelte effettuate avviene in via ordinaria in **coincidenza con il Gruppo Operativo**

DATA DI APPROVAZIONE DEL PEI _____

FIRMA DI:

- DIRIGENTE SCOLASTICO/COORDINATORE PEDAGOGICO/COORDINATORE DELLE ATTIVITÀ EDUCATIVE _____
- INSEGNANTI/EDUCATRICI DI SEZIONE _____
- INSEGNANTI/EDUCATRICI PER IL SOSTEGNO _____
- OPERATORI A.S.L. _____
- PERSONALE EDUCATIVO/ASSISTENZIALE _____
- ALTRE FIGURE PROFESSIONALI _____
- GENITORI _____

DOCUMENTI NECESSARI PER LA STESURA DEL P.E.I. (CIS, DF, diagnosi clinica, relazione tecnica, invalidità ai sensi della L. 104)

DATA DI REDAZIONE _____

ALCUNE NOTE PER LA COMPILAZIONE DEL PEI**2) CARATTERISTICHE DELLA SEZIONE**

2A Numero di bambini frequentanti: Possibilità di inserire alcune specifiche quali: sesso, stranieri, bes, bambini in disagio sociale

2B Risorse umane a sostegno del processo di integrazione assegnati alla sezione:

Altre figure professionali: Tecnici ASL che intervengono in maniera costante presso il servizio, personale sanitario, volontari, assistenti alla comunicazione

3) CONDIZIONI ORGANIZZATIVE DELLA SEZIONE PER L'ACCOGLIENZA DEL BAMBINO: si indicano le condizioni organizzative previste per il momento di inserimento del bambino che potranno essere modificate in corso d'anno

6) IL BAMBINO UTILIZZA

- **il trasporto:** si intende individuale o collettivo, erogato da EE.LL, e riguarda il trasporto casa/scuola e/o scuola ambulatorio, quando previsto

- **il trasporto con accompagnatore:** si intende individuale o collettivo, erogato da EE.LL, e riguarda il trasporto casa/scuola e/o scuola ambulatorio, quando previsto

7) IL PROGETTO

C Relazione osservativa del bambino: Sono da indicare le aree funzionali presenti nel PDF: motoria, sensoriale, cognitiva, apprendimenti, linguistico comunicativa, affettivo relazionale, autonomia personale, autonomia. Sono da indicare anche i punti di forza e i punti da potenziare del bambino

G Verifiche intermedie, finali o al bisogno: Tipologia, periodicità, modalità di verifica, strumenti utilizzati

H Documentazione: Tipologia, modalità, destinatari

Allegato 8

Educatore di Istituto

Il modello dell'Educatore d'Istituto ha l'obiettivo di qualificare l'attività educativa e di rendere disponibile questa risorsa per contribuire a costruire, in integrazione con le diverse professionalità presenti nella scuola, un ambiente inclusivo in cui le competenze degli educatori sono messe a disposizione in modo programmato per tutto il contesto scolastico ed educativo. Questo modello può essere applicato in tutti quegli istituti, comprese le scuole dell'infanzia comunale e paritarie, ove sussistono la progettualità, le condizioni e la disponibilità organizzativa necessarie, sulla base di specifiche definite a livello territoriale.

Questo modello si sostanzia nell'assegnazione all'Istituto scolastico di un monte ore complessivo, definito sulla base delle necessità dei singoli allievi con disabilità, ed onnicomprensivo dell'assistenza educativa, delle ore di programmazione, di documentazione e di partecipazione a gruppi operativi, dei viaggi di istruzione e delle uscite didattiche.

Gli operatori assegnati all'Istituto, sulla base del monte ore, svolgeranno la loro attività secondo modalità individuali e di piccolo gruppo, per consentire la realizzazione di interventi educativi flessibili in relazione alle esigenze di integrazione degli alunni con disabilità e, sulla base della progettualità della scuola, esplicitata nel PAI, anche degli alunni che esprimono Bisogni Educativi Speciali (B.E.S.).

Con questa modalità organizzativa l'operatore non viene sollevato dall'incarico automaticamente in caso di assenza dell'alunno con disabilità, ma viene riformulato il monte ore assegnato alla scuola, solamente a seguito di assenze prolungate (sulla base di specifici accordi con gli enti locali fornitori) o nel caso di trasferimento o rinuncia dell'utente.

Per un utilizzo efficace di tale istituto è necessario rafforzare le modalità di raccordo con i dirigenti scolastici e i responsabili delle scuole dell'infanzia comunali e paritarie, volte a condividere e definire lo sviluppo della progettazione degli interventi da realizzare nei giorni di assenza del singolo minore, nonché modalità e strumenti di monitoraggio e di verifica.

ALLEGATO 9

DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO (DSA)

PREMESSA

La Legge n. 170, 8 ottobre 2010, "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico" riconosce la dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia quali disturbi specifici dell'apprendimento, "che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana", e prescrive percorsi, procedure e strumenti che le istituzioni scolastiche e sanitarie devono seguire per assicurare il pieno successo scolastico e formativo ai bambini e alunni che presentino tali disturbi; conseguentemente la Regione Emilia Romagna, con atti specifici ha indicato le procedure e modalità da attuarsi a livello di sanità regionale, ed il MIUR ha indicato compiti e responsabilità delle Istituzioni scolastiche.

1) ACCOGLIENZA E DIAGNOSI

La diagnosi fa riferimento ai criteri di classificazione ICD-10 specificando i codici diagnostici:

F81.0 Disturbo specifico della lettura (Dislessia)

F81.1 Disturbo specifico della compitazione (Disortografia)

F81.2 Disturbo specifico delle abilità aritmetiche (Discalculia)

F81.3 Disturbi misti delle abilità scolastiche (DSA in comorbidità)

F81.8 Altri disturbi evolutivi delle abilità scolastiche (Disgrafia).

Per situazioni in cui emergono fragilità prima dell'età minima necessaria per fare una diagnosi di DSA è suggerito l'utilizzo del "codice di attesa" F81.9 Disturbi evolutivi delle abilità scolastiche non specificati (Circolare della Regione Emilia Romagna Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali n. 4/2015). La comunità scientifica sottolinea come l'intervento precoce costituisca un aspetto importante al fine di esiti positivi delle storie personali e dei percorsi scolastici, consentendo agli operatori scolastici una programmazione didattica appropriata per l'età con strumenti specifici e di provata efficacia per la risoluzione delle difficoltà di apprendimento.

Le diagnosi di DSA possono essere effettuate da: servizi di NPIA delle Ausl della Regione Emilia Romagna e professionisti privati (neuropsichiatri infantili e/o psicologi). Per quanto riguarda le diagnosi redatte da professionisti privati, la Regione Emilia Romagna prescrive l'istituzione presso ogni Unità Operativa NPIA-(UONPIA) delle Ausl di un Gruppo di Conformità DSA (con organizzazione specifica presso ogni UONPIA) con il compito di analizzare la documentazione pervenuta ¹. La richiesta di valutazione per un sospetto DSA segue i percorsi di accoglienza, previsti per l'accesso alle UONPIA. Nel caso in cui il percorso di valutazione si concluda con una diagnosi di DSA (e qualora non si presentino casi di conclamata gravità e/o comorbidità per cui ricorrono le condizioni previste per la certificazione ex L. 104/92), il clinico rilascia una **segnalazione scolastica** ², documento con valore legale che attesta il diritto dell'interessato ad avvalersi delle misure previste dalla Legge 170/2010, redatto secondo il modello allegato previsto dalla Delibera regionale n° 108/2010. Tale segnalazione (convalidata dal servizio sanitario in caso di diagnosi emessa da specialista privato), deve essere consegnata in copia, a cura della famiglia, alla scuola e protocollata.

¹ Circolare della Regione Emilia Romagna Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali n.4/15, - Documento tecnico sui gruppi di conformità DSA per le segnalazioni DSA di professionisti privati, allegati 1-2).

² idem

La segnalazione ha **valore** per ogni ciclo di studi in cui viene effettuata e deve essere aggiornata al passaggio all'ordine di studi superiore. Ciò ad eccezione delle segnalazioni formulate durante l'ultimo anno di ogni ciclo scolastico, per cui le diagnosi redatte nel corso del V anno della scuola primaria e del III anno della scuola secondaria di 1° grado avranno validità anche nell'ordine di scuola successivo e quelle redatte nel V anno della scuola secondaria di 2° grado avranno validità anche per l'Università³

Per l'accesso agli studi universitari è comunque necessario che la diagnosi, redatta secondo la procedura citata, non sia più vecchia di 3 anni.

Presso il **Centro Regionale Disabilità Linguistiche e Cognitive dell'AUSL di Bologna è attivo il "Progetto diagnosi DSA giovani adulti"**. L'accesso avviene tramite richiesta telefonica alla segreteria del Centro con compilazione di una scheda per valutare la pertinenza della richiesta; sono previste la valutazione neuropsicologica di approfondimento del profilo cognitivo di pazienti giovani adulti con sospetto disturbo specifico di apprendimento e la valutazione di conformità delle diagnosi di disturbo specifico di apprendimento nel giovane adulto redatte da professionisti privati. Il bacino di utenza è, in ordine di priorità: **Aziende Ausl di Bologna, Imola, Ferrara, Rimini, Forlì, Cesena e Ravenna, extra Regione**. I destinatari del servizio sono, in ordine di priorità: giovani adulti frequentanti l'ultimo anno della scuola superiore, in procinto di iscriversi all'Università, iscritti all'Università, adulti.

2) PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (P.D.P.) NELLA ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Alla consegna della segnalazione di DSA (punto di riferimento per la programmazione di attività didattiche e di collaborazione tra operatori sanitari, docenti e famiglia), consegue la redazione ed approvazione da parte del Consiglio di Classe del Piano Didattico Personalizzato (P.D.P.), valevole anche in sede di Esami di Stato. Il P.D.P. può essere soggetto a modifiche a seguito di momenti di incontro e verifica tra i soggetti coinvolti. A tal fine, ad inizio dell'anno scolastico, il Consiglio di Classe promuove un incontro con la famiglia e gli eventuali specialisti o tutor che affiancano l'alunno o studente, per condividere le informazioni del caso. Il PDP dovrà esplicitare i dati anagrafici, la tipologia del disturbo, le attività didattiche individualizzate e personalizzate per l'alunno, gli strumenti compensativi, le misure dispensative, le forme di verifica e le modalità di valutazione dell'alunno, che verranno adottati. Il PDP verrà sottoposto a revisione periodica (verbalizzata) da parte del Consiglio di Classe. Al fine di favorire un proficuo rapporto Scuola-Famiglia, premesso che *"gli studenti con diagnosi di DSA hanno diritto a fruire di appositi provvedimenti dispensativi e compensativi di flessibilità didattica nel corso dei cicli di istruzione e formazione e negli studi universitari"* (art. 5, comma 1, l. 170/10), Il PDP deve essere approntato in tempo utile e comunque entro 90 giorni dall'inizio dell'anno scolastico o dalla consegna della nuova segnalazione. Esso dovrà essere redatto in forma scritta, condiviso con la famiglia e consegnato in copia ai genitori.

3) STUDI UNIVERSITARI

Presso **l'Università di Bologna è attivo il Servizio per gli Studenti con Disabilità e con DSA** che può accompagnare nel percorso universitario gli studenti con DSA che ne abbiano bisogno e ne facciano richiesta. È previsto un momento di accoglienza e valutazione del bisogno iniziale, per poter organizzare il supporto al percorso didattico dello studente con DSA: adattamento negli esami di ammissione, mediazione con docenti, fornitura di materiale in formato digitale, consulenza su ausili e tecnologie di supporto alla didattica, eventuale supporto di un tutor alla pari, adattamento degli esami universitari con strumenti compensativi e/o misure dispensative.

4) PERCORSI DI PREVENZIONE E TUTELA PER BAMBINI/ALUNNI/STUDENTI CON DSA

³ *idem*

- La Regione Emilia Romagna sostiene e favorisce prevenzione, dentro e fuori la scuola e nella formazione professionale regionale, in particolare attraverso momenti di **formazione** dei docenti e degli operatori/ educatori. Favorisce altresì la diffusione di azioni **d'individuazione precoce dei DSA in** applicazione dell'art. 7 comma 1 della Legge 8 ottobre 2010 n.170, anche secondo quanto indicato nel "Protocollo d'intesa fra assessorato politiche per la salute della Regione Emilia-Romagna e Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna per le attività di individuazione precoce dei casi sospetti di DSA ..." (Nota Ufficio Scolastico Regionale Emilia Romagna n.2678 del 14/3/16). Con l'obiettivo di garantire qualificati percorsi di insegnamento/apprendimento ad ogni alunno, Sanità e Scuola si impegnano fornire informazione, formazione e consulenza al personale scolastico.
- Presso l'Ufficio Scolastico regionale, Ufficio V, Ambito Territoriale di Bologna, è attivo il **Centro Territoriale di Supporto "Marconi"**, che afferisce al progetto nazionale MIUR "Nuove Tecnologie e Disabilità per il sostegno all'integrazione degli alunni disabili attraverso l'uso delle tecnologie". Il CTS Marconi costituisce un punto di riferimento sul territorio provinciale per la ricerca e la sperimentazione didattica, l'acquisto e l'offerta in comodato d'uso delle tecnologie necessarie a supportare gli alunni con DSA e gli alunni con Bisogni Educativi Speciali. (hardware, software free e commerciale), nei limiti dei finanziamenti e delle risorse disponibili. Il CTS "Marconi" fa parte di una rete regionale strutturata, cui afferiscono altri analoghi centri territoriali di supporto, con compiti anche di programmazione e monitoraggio.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- *Legge n.170, 8 ottobre 2010 "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico".*
- *Decreto Ministeriale 12 luglio 2011, n. 5669*
- *Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento allegato al D.M. 12 luglio 2011*
- *Accordo Stato-Regioni 25 luglio 2012 su "Indicazioni per la diagnosi e la certificazione diagnostica dei disturbi specifici di apprendimento (DSA)".*
- *Circolare della Regione Emilia Romagna Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali n. 4 del 4/5/2015 "DSA Revisione del documento tecnico sui DSA Aggiornamento Circolare 10/2013 e 6/2013".*
- *Accordo tra Governo, Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano su "Indicazioni per la diagnosi e la certificazione dei Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) del 25/7/2013*
- *Decreto Interministeriale 17 aprile 2013, n. 297.*
- *Accordo Stato-Regioni 24 gennaio 2014 su Linee guida per la predisposizione dei protocolli regionali per le attività di individuazione precoce dei casi sospetti di DSA in ambito scolastico.*
- *Protocollo d'intesa fra assessorato politiche per la salute della Regione Emilia-Romagna e Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna per le attività di individuazione precoce dei casi sospetti di DSA (disturbo specifico dell'apprendimento) di cui all'art. 7, c.1, della Legge 8 ottobre 2010, n. 170 (Nota Ufficio Scolastico Regionale Emilia Romagna n.2678 DEL 14/3/2016)*

CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

COMUNICATO

Atto del Sindaco metropolitano di Bologna n. 6 del 25 gennaio 2017 - Comune di Ozzano dell'Emilia. Variante n. 4 al vigente Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE), adottata con delibera del Consiglio Comunale n. 59 del 1.08.2016. Formulazione di riserve previste ai sensi dell'art. 33, comma 4-bis e dell'art. 34, comma 6, L.R. n. 20/2000 e ss.mm.ii. Contestuale valutazione ambientale sul documento di Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (Valsat), di cui all'art. 5, comma 7, della legge regionale medesima

IL SINDACO METROPOLITANO

Decisione:

1. *Formula*, in qualità di Rappresentante della Città Metropolitana di Bologna¹, *le riserve* in merito alla Variante n. 3 al vigente Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)², adottata dal Comune di Ozzano dell'Emilia con delibera del Consiglio Comunale n. 59 del 1.08.2016, riportate in dettaglio nella *Relazione istruttoria*³ predisposta dal Servizio Pianificazione Urbanistica della Città metropolitana, allegata al presente atto quale sua parte integrante e sostanziale (*Allegato n. 1*), nei termini di seguito richiamati:

Riserva n. 1:

“Si chiede di garantire il rispetto di quanto stabilito dall'art. 8 della L.R. n. 15/2013 e degli obiettivi generali fissati dal Piano Strutturale Comunale (PSC) (artt. 5.3 e 5.5), con particolare riferimento al soddisfacimento dei livelli di dotazioni stabiliti dallo strumento generale”;

Riserva n. 2:

“Si richiama la necessità di garantire nel RUE il rispetto degli interventi da ritenere significativi in territorio rurale indicati dall'art. 5.9 del PSC”;

2. *esprime* inoltre, nell'ambito del suddetto procedimento urbanistico, la contestuale *valutazione di compatibilità ambientale*⁴ sul documento di Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (Valsat) del Piano in oggetto, in esito alla fase di consultazione svolta dal Comune ed a seguito dell'acquisizione dei pareri forniti dagli Enti competenti in materia ambientale, nei termini indicati nella Relazione istruttoria sopra richiamata e di seguito riportati:

“Acquisita e valutata tutta la documentazione presentata, nonché i pareri degli Enti competenti in materia ambientale, la Città Metropolitana di Bologna esprime il parere motivato con una valutazione positiva sulla variante al RUE in oggetto, condizionata al recepimento delle indicazioni puntualmente riportate nelle riserve e nei pareri degli Enti competenti in materia ambientale, in particolare delle prescrizioni fornite da ARPAE – Struttura Autorizzazioni e Concessioni SAC, contenute nel documento allegato alla Relazione istruttoria”;

3. dà atto che, ai fini delle determinazioni in materia ambientale sul documento Valsat sopra richiamato, la Città metropolitana ha acquisito la *proposta di parere motivato*⁵ che si allega alla Relazione istruttoria suddetta, predisposta da ARPAE – Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Bologna⁶, relativamente alla Variante al RUE in oggetto;

¹ Ai sensi dell'art. 1, comma 8, della Legge n. 56/2014 “Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni”, il Sindaco metropolitano rappresenta la Città metropolitana. Al Sindaco metropolitano di Bologna sono attribuite le competenze individuate all'art. 33 del vigente Statuto dell'Ente.

² Il RUE, come stabilito ai sensi dell'art. 29 della L.R. n. 20/2000, contiene le norme attinenti alle attività di costruzione, di trasformazione fisica e funzionale e di conservazione delle opere edilizie, ivi comprese le norme igieniche di interesse edilizio, nonché la disciplina degli elementi architettonici e urbanistici, degli spazi verdi e degli altri elementi che caratterizzano l'ambiente urbano.

Ai sensi dell'art. 33, comma 4-bis, L.R. n. 20/2000 e ss.mm.ii., è previsto che, qualora il RUE o sue Varianti presentino la disciplina particolareggiata di parti del territorio urbanizzato di cui all'art. 29, comma 2-bis, essi vengano adottati ed approvati con il procedimento previsto dall'art. 34 “Procedimento di approvazione del POC”. L'art. 34, comma 6, prevede che la Città metropolitana possa formulare riserve entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla data di ricevimento del Piano, relativamente a previsioni di piano in contrasto con i contenuti del PSC e con le prescrizioni di piani sopravvenuti di livello territoriale superiore. Trascorso inutilmente detto termine, si considera espressa una valutazione positiva.

³ Registrata in atti con P.G. n. 605 del 5.01.2017 - Fasc. 8.2.2.9/17/2016.

⁴ Detta competenza viene attribuita alla Città metropolitana ai sensi dell'art. 1, comma 4, della L.R. n. 9/2008. L'art. 13 della L.R. n. 6/2009 riformula l'art. 5 della L.R. n. 20/2000 in merito alla “Valutazione di sostenibilità e monitoraggio dei piani”, introducendo la necessità di operare una valutazione ambientale per i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul territorio derivanti dall'attuazione dei piani medesimi. Il richiamato art. 5, comma 7, lett. b) dispone che la Città metropolitana, in qualità di autorità competente, si esprima in merito alla valutazione ambientale del RUE nell'ambito delle riserve al Piano adottato, ai sensi dell'art. 34, comma 6, della L.R. n. 20/2000, previa acquisizione delle osservazioni presentate.

⁵ Raccolta in atti al Fasc. 8.2.2.9/17/2016.

4. esprime la condivisione delle considerazioni fornite dal Comune precedente circa *l'esenzione della Variante al RUE* in esame dalle indagini in materia di vincolo sismico⁷, riguardanti la verifica di compatibilità delle previsioni pianificatorie con le condizioni di pericolosità locale degli aspetti fisici del territorio comunale, considerata la tipologia della Variante suddetta, come precisato nella Relazione istruttoria sopra richiamata;
5. dispone la trasmissione del presente provvedimento al *Comune di Ozzano dell'Emilia* per l'adeguamento del Piano alle riserve formulate ovvero per esprimersi sulle stesse con motivazioni puntuali e circostanziate⁸, segnalando nel contempo quanto previsto ai sensi dell'art. 34, comma 8, della L.R. n. 20/2000 e ss.mm.ii., riguardo all'invio di copia integrale del Piano approvato alla Città metropolitana ed alla Regione Emilia-Romagna.

Motivazione:

Il *Comune di Ozzano dell'Emilia* ha approvato il Piano Strutturale Comunale (PSC), ai sensi dell'art. 32, comma 10, L.R. n. 20/2000, contestualmente al Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE).

Il Comune suddetto ha adottato, con delibera del Consiglio Comunale n. 59 del 1.08.2016, la Variante n. 4 al RUE ai sensi dell'art. 33 della L.R. n. 20/2000 e ne ha trasmesso copia alla Città metropolitana di Bologna con nota del 8.09.2016⁹, per la formulazione di riserve rispetto a previsioni che possono risultare in contrasto con i contenuti del PSC o con le prescrizioni di piani sopravvenuti di livello territoriale più ampio.

Con l'adozione della Variante in oggetto, il *Comune di Ozzano dell'Emilia* esprime la necessità di un aggiornamento del proprio Regolamento Urbanistico Edilizio, finalizzato ad adeguarne i contenuti rispetto alle disposizioni normative sopraggiunte in materia di semplificazione edilizia, in particolare con l'entrata in vigore della LR n.15/2013, proponendo in particolare la revisione dei meccanismi premiali e delle destinazioni d'uso previste negli ambiti urbanizzati, degli usi e delle trasformazioni ammesse negli ambiti urbani da riqualificare e produttivi, prima del loro inserimento nel Piano Operativo Comunale (POC), nonché il riordino della normativa relativa al territorio rurale.

La Variante al RUE in oggetto presenta la disciplina particolareggiata di parti del territorio urbanizzato di cui all'art. 29, comma 2-bis della L.R. n. 20/2000 e pertanto essa è sottoposta al procedimento di approvazione previsto per i Piani Operativi Comunali (POC)¹⁰, che prevede la formulazione di riserve da parte della Città metropolitana, ai sensi dell'art. 34, comma 6, L.R. n. 20/2000.

Poiché il Piano assume inoltre la natura di un vero e proprio strumento di pianificazione, esso è assoggettato alla procedura di *Valutazione ambientale*¹¹ che la Città metropolitana è chiamata ad esprimere sul documento di Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT), al quale viene riconosciuto il valore del Rapporto Ambientale, ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., come sostituito dall'art. 1 del D.Lgs. n. 4/2008¹². Pertanto

⁶ Si richiamano le ultime indicazioni riguardanti i procedimenti in materia ambientale di Verifica di assoggettabilità, VAS e Valsat dei Piani Urbanistici Comunali, approvate dalla Regione Emilia-Romagna con deliberazione della Giunta regionale n. 1795 del 31.10.2016 "Approvazione della Direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015. Sostituzione della Direttiva approvata con DGR n. 2170/2015". ARPAE - Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Bologna (SAC) svolge l'istruttoria sul Piano e sul relativo documento di Valsat controdedotti. La SAC, entro il termine ordinario di 30 giorni dall'invio del piano e del relativo documento di Valsat controdedotti, predispone una relazione istruttoria, propedeutica al Parere motivato, con la quale propone il parere in merito alla valutazione ambientale e la invia alla Città metropolitana di Bologna che approva il Parere motivato, con specifica autonoma evidenza, all'interno dell'espressione in merito al Piano ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 20/2000.

⁷ Ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 19/2008, la Città metropolitana è chiamata ad esprimere il parere in materia di vincolo sismico, nell'ambito dei procedimenti di approvazione degli strumenti urbanistici comunali.

⁸ Ai sensi dell'art. 34, comma 7, L.R. n. 20/2000.

⁹ Acquisita in atti al P.G. 48445 del 8.09.2016 – Fasc. 8.2.2.9/17/2016.

¹⁰ Art. 33, comma 4-bis della L.R. n. 20/2000.

¹¹ Ai sensi dell'art. 5, L.R. n. 20/2000 e ss.mm.ii.

¹² Il D.Lgs. n. 4/2008, sostitutivo della Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006, recante norme in materia ambientale, introduce nuove procedure relative alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e programmi urbanistici.

la Città Metropolitana, in qualità di autorità competente, esprime la valutazione ambientale nell'ambito delle riserve sopra richiamate.

La Città metropolitana di Bologna, con comunicazione registrata in atti al Prot. n. 54663 del 7.10.2016, ha richiesto al Comune precedente la documentazione integrativa relativa alla Variante RUE in oggetto, fornita dal Comune con nota di trasmissione Prot. n. 31056 del 29.11.2016¹³.

Con comunicazione del Servizio Pianificazione Urbanistica Prot. n. 68349 del 6.12.2016, la Città metropolitana ha quindi avviato il procedimento amministrativo di formulazione di riserve e delle contestuali valutazioni di compatibilità ambientale, con decorrenza dei termini dal 29 novembre 2016, quale data di arrivo della suddetta documentazione integrativa, per la durata complessiva di 60 giorni, quindi con *scadenza prevista entro la data del 28 gennaio 2017*.

Entro detto termine di scadenza, la Città metropolitana di Bologna è chiamata a formulare, oltre alle riserve e alle valutazioni ambientali, anche il parere di competenza in materia di riduzione del rischio sismico.

In riferimento alle indicazioni contenute nella delibera della Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 1795 del 31.10.2016¹⁴ “Approvazione della Direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015. Sostituzione della Direttiva approvata con DGR n. 2170/2015”, ARPAE – Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Bologna ha fornito alla Città metropolitana di Bologna, in esito all'istruttoria condotta sul Piano in oggetto, *la proposta di parere motivato in merito alla valutazione ambientale sul documento di Valsat* dello strumento urbanistico medesimo¹⁵, per quanto di competenza.

In considerazione dei termini di conclusione del procedimento in oggetto, il Servizio Pianificazione Urbanistica ha esaminato lo strumento urbanistico in oggetto anche in rapporto alle vigenti norme del PTCP¹⁶, predisponendo la Relazione istruttoria¹⁷, che si allega al presente atto quale sua parte integrante e sostanziale (Allegato n. 1), nella quale vengono espresse le riserve richiamate nel presente atto relativamente alle previsioni del Piano che contrastano con i contenuti del PSC o con le prescrizioni di piani sopravvenuti di livello territoriale superiore.

Nella suddetta Relazione viene inoltre espressa la Valutazione Ambientale sul Piano in esame, con particolare riferimento al documento di Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Valsat)¹⁸, a seguito dell'esame dei pareri forniti dagli Enti competenti in materia ambientale, nonché in considerazione della proposta di parere motivato espressa da ARPAE - SAC.

Pertanto, *la Città metropolitana di Bologna esprime il parere motivato con una valutazione positiva sulla Variante al RUE in oggetto e sulla relativa ValSAT*, richiamando la necessità di integrare gli elaborati con le indicazioni puntualmente riportate nelle riserve e nei pareri degli Enti competenti in materia ambientale, richiamando in particolare le prescrizioni di ARPAE - SAC, riportate nel documento allegato alla Relazione istruttoria, quale sua parte integrante e sostanziale.

Trattandosi inoltre di una Variante al RUE che non comporta alcuna modifica alla edificabilità dei suoli, come attestato dal Comune precedente, *non si ritiene necessario esprimere il parere*

¹³ Acquisita agli atti della Città metropolitana con Prot. n. 66758 del 29.11.2016.

¹⁴ Come precisato dalla Regione Emilia-Romagna con comunicazione del Servizio Valutazione e Promozione Sostenibilità Ambientale, prot. n. 721665 del 17.11.2016, in atti al P.G. n. 64041 del 17.11.2016, la Delibera della Giunta E.R. n. 1795 del 31.10.2016 è entrata in vigore dal 31.10.2016, quale data della sua approvazione in Giunta Regionale.

¹⁵ Comunicazione dirigenziale di ARPAE SAC prot. n. 878 del 17.01.2017, raccolta agli atti della Città metropolitana con P.G. n. 2630 del 17.01.2017.

¹⁶ Approvato dalla Provincia di Bologna con deliberazione consiliare n. 19 del 30.03.2004 ed entrato in vigore in data 14.04.2004, così come previsto dall'art. 27 della L.R. n. 20/2000.

¹⁷ Registrata in atti con P.G. n. 605 del 5.01.2017.

¹⁸ Ai sensi dell'art. 5, commi 4 e 7, L.R. n. 20/2000.

di competenza della Città metropolitana in materia di vincolo sismico previsto ai sensi dell'art. 5, L.R. n. 19/2008, riguardante le verifiche di compatibilità delle previsioni pianificatorie con le condizioni di pericolosità locale degli aspetti geologici ed idrogeologici del territorio.

Per tutto quanto sopra premesso e considerato, si ritiene di fare propri i contenuti della Relazione istruttoria allegata al presente provvedimento, disponendone la sua trasmissione al Comune di Ozzano dell'Emilia per quanto di competenza.

Ai sensi dell'art. 1, comma 8, della Legge 7 aprile 2014, n. 56 "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni", il Sindaco metropolitano rappresenta la Città metropolitana, convoca e presiede il Consiglio metropolitano e la Conferenza metropolitana, sovrintende al funzionamento dei servizi e degli uffici e all'esecuzione degli atti, esercita le altre funzioni attribuite dalla Legge e dallo Statuto.

Il vigente Statuto della Città metropolitana di Bologna prevede all'articolo 33¹⁹, comma 2, lett. g) la competenza del Sindaco metropolitano ad adottare il presente atto, su proposta del Vice Sindaco metropolitano Daniele Manca, con delega alla Pianificazione Territoriale Generale e Urbanistica.

La Regione Emilia-Romagna con Legge n. 13/2015 ha adottato la "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni", stabilendo all'art. 2, comma 4, che la Città Metropolitana, nelle more dell'entrata in vigore della legge di modifica della L.R. n. 20/2000, svolga le funzioni oggetto del presente provvedimento.

Si precisa inoltre che il provvedimento in esame non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio della Città metropolitana, non essendo previsto alcun onere di carattere economico-finanziario a carico dell'Ente medesimo.

Si dichiara che è stato richiesto ed acquisito²⁰ agli atti il parere della Responsabile del Servizio Pianificazione Urbanistica – Area Pianificazione Territoriale, in relazione alla regolarità tecnica del presente atto.

Il presente provvedimento viene pubblicato all'Albo Pretorio della Città metropolitana per gg. 15 consecutivi.

Allegati:

Allegato n. 1 così costituito:

- Relazione istruttoria (Prot. n. 605 del 5.01.2017), corredata dalla proposta di Parere motivato fornito da ARPAE – SAC (Prot. n. 2630 del 17.01.2017).

Il Sindaco metropolitano di Bologna
Virginio Merola

¹⁹L'articolo 33 dello Statuto prevede che:

1. Il Sindaco metropolitano è l'organo responsabile dell'amministrazione della Città metropolitana, ne è il rappresentante legale e rappresenta tutti i cittadini che fanno parte della comunità metropolitana.

2. Il Sindaco metropolitano:

omissis

g) compie tutti gli atti rientranti ai sensi dell'articolo 107, commi 1 e 2, del D.Lgs. 267/2000, nelle funzioni degli organi di governo che non siano riservati dalla legge al Consiglio e alla Conferenza metropolitana;

omissis

²⁰Ai sensi dell'art. 49 del T.U. del 18/08/2000 n. 267.



AREA Pianificazione Territoriale

Servizio Pianificazione urbanistica

RELAZIONE ISTRUTTORIA

OGGETTO:

VARIANTE N. 4 AL REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO (RUE)

del Comune di
OZZANO DELL'EMILIA

PROCEDIMENTO:

Riserve ai sensi dell'art. 34 della LR n. 20/2000 e smi

Valutazione ambientale
ai sensi dell'art. 5, comma 7, L.R. n. 20/2000 e ss.mm.ii.

Bologna, 5 gennaio 2017

Allegato n. 1 all'Atto del Sindaco metropolitano di Bologna

Prot. n. 605 del 5.01.2017 – Class. 8.2.2.9/17/2016

Premessa

1. CONTENUTI DELLA PROPOSTA DI VARIANTE

2. RISERVE

2.1 Interventi ammessi al di fuori della programmazione del POC - art. 4.3.1

2.2 Interventi significativi in territorio rurale - art. 4.7.2, comma 7

3. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

3.1 La ValSAT del RUE

3.2 Gli esiti della consultazione

3.3 Osservazioni alla ValSAT del RUE

3.4 La conclusione del processo di Valutazione ambientale

4. ALLEGATO - PARERE DELLA SAC

Premessa

La Legge Regionale n.20/2000 e smi, prevede che il RUE possa stabilire, per le parti di territorio specificatamente individuate dal PSC, ed in conformità alle previsioni del medesimo piano, la disciplina particolareggiata degli usi e delle trasformazioni ammissibili, dettandone i relativi indici e parametri urbanistici ed edilizi. In tal caso, il RUE segue il procedimento di approvazione previsto dall'art. 34 della medesima legge per il POC ed è pertanto trasmesso alla Città Metropolitana la quale, entro il termine di 60 giorni, può formulare riserve relativamente alle previsioni del RUE che contrastano con i contenuti del PSC o con le prescrizioni di piani sopravvenuti di livello territoriale superiore.

Il RUE è inoltre sottoposto alla procedura di VAS/ValSAT ai sensi dell'art. 5 della LR n. 20/00 e smi e del D. Lgs. 152/2006 e smi. Pertanto, la Città Metropolitana, in qualità di autorità competente, esprime la valutazione ambientale nell'ambito delle riserve sopra richiamate.

Le valutazioni che seguono riguardano pertanto i punti della variante al RUE che incidono sulla disciplina particolareggiata del territorio, cioè le proposte indicate dal Comune relative alla revisione dei meccanismi premiali e delle destinazioni d'uso previste negli ambiti urbanizzati, agli usi e delle trasformazioni ammesse negli ambiti urbani da riqualificare e produttivi, prima del loro inserimento nel Piano Operativo, nonché al riordino della normativa relativa al territorio rurale.

1. CONTENUTI DELLA PROPOSTA DI VARIANTE

L'Amministrazione Comunale di Ozzano dell'Emilia esprime la necessità di un aggiornamento del proprio Regolamento Urbanistico Edilizio, finalizzato ad adeguarlo alle disposizioni normative sopraggiunte in materia edilizia, in particolare con l'entrata in vigore della LR n.15/2013.

2. RISERVE**2.1 Interventi ammessi al di fuori della programmazione del POC - art. 4.3.1**

Comprendendo l'esigenza di consentire interventi anche in attesa dell'inserimento nel POC, si richiama la necessità di garantire il rispetto con quanto stabilito dall'art. 8 della LR n. 15/2013, relativamente all'attività edilizia nelle aree parzialmente pianificate e con gli obiettivi generali fissati dal PSC (artt. 5.3 e 5.5), con particolare riferimento al soddisfacimento dei livelli di dotazioni stabiliti dallo strumento generale.

In merito agli **interventi ammessi al di fuori della programmazione del POC** si esprime la **riserva n. 1:**

Si chiede di garantire il rispetto di quanto stabilito dall'art. 8 della LR n. 15/2013 e degli obiettivi generali fissati dal PSC (artt. 5.3 e 5.5), con particolare riferimento al soddisfacimento dei livelli di dotazioni stabiliti dallo strumento generale.

2.2 Interventi significativi in territorio rurale - art. 4.7.2 comma 7

Prendendo atto della eliminazione delle soglie di significatività per gli interventi in territorio rurale relativi alla realizzazione di manufatti accessori al fabbricato principale e per le lavorazioni o produzioni specializzate che richiedono infrastrutture provvisorie o stagionali da realizzarsi ex novo, si richiama la necessità di garantire il rispetto con gli indirizzi generali per gli interventi da ritenere significativi in territorio rurale stabiliti dall'art. 5.9 del PSC.

In merito agli **interventi significativi in territorio rurale** si esprime la seguente

riserva n. 2:

Si richiama la necessità di garantire nel RUE il rispetto degli interventi da ritenere significativi in territorio rurale indicati dall'art. 5.9 del PSC.

3. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

3.1. La ValSAT del RUE

L'art. 13 della L.R. 6/2009, integrando l'art. 5 della L.R. 20/2000, "Valutazione di sostenibilità e monitoraggio dei piani", ha introdotto la necessità di operare una valutazione ambientale per i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul territorio derivanti dall'attuazione dei medesimi piani. La LR n. 20/00 e smi prevede che la Città Metropolitana, in qualità di autorità competente, si esprima in merito alla valutazione ambientale del RUE nell'ambito delle riserve di cui agli art. 34 della LR n. 20/00, previa acquisizione delle osservazioni presentate e dei pareri degli enti competenti in materia ambientale.

Inoltre, la Direttiva Regionale approvata con D.G.R. n. 1795 del 31/10/2016 "Approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13 del 2005. Sostituzione della direttiva approvata con DGR n. 2170/2015", indica che il Servizio Autorizzazioni e Concessioni SAC di ARPAE predisponga una relazione istruttoria, propedeutica al Parere motivato, nella quale si propone il parere in merito alla valutazione ambientale e la invii alla Città metropolitana.

Relativamente alla Variante al RUE in oggetto, l'Amministrazione comunale, in accordo con la Città metropolitana, ha assoggettato alla procedura di valutazione ambientale soltanto i contenuti di variante con impatti territoriali e ambientali, escludendo le proposte di modifica minori e di carattere prettamente edilizio ricadenti nei casi di esclusione di cui all'art. 5 comma 5 della LR n. 20/2000 e smi.

3.2. Gli esiti della consultazione

Il Comune di Ozzano dell'Emilia ha coinvolto, quali Enti competenti nelle valutazioni ambientali, AUSL, ARPAE, Autorità di Bacino del Reno, Soprintendenza Archeologica e Consorzio della Bonifica Renana.

ARPAE (SINADOC 27492/2016) esprime parere favorevole, nel rispetto di alcune indicazioni specifiche relative alle reti ed agli impianti tecnologici (in particolare impianti di telefonia mobile ed elettrodotti), alla regolamentazione e tutela delle acque e del suolo.

AUSL esprime parere favorevole sottolineando che la variante al RUE non comporta effetti significativi sulla salute umana.

L'Autorità di Bacino del Reno (AR/2016/1103), verificato che le norme che discendono dagli obiettivi della pianificazione di bacino, o che ne assicurano l'attuazione, non hanno subito modificazioni, dà una valutazione positiva della variante al RUE.

Il **Consorzio della Bonifica Renana** (prot. n. 8565 del 07/11/2016) esprime parere favorevole.

La **Soprintendenza Archeologica Belle arti e Paesaggio** (prot. n. 7239 del 13/10/2016) esprime parere di massima favorevole, ricordando all'Amministrazione comunale la necessità di predisporre la Carta delle Potenzialità archeologiche in coerenza con le linee guida emanate dalla Regione Emilia Romagna.

La Struttura Autorizzazioni e Concessioni SAC di ARPAE, con nota Rif.to pratica n. 29349, ha inviato la proposta di parere in merito alla valutazione ambientale, riportata in allegato, nella quale esprime la valutazione ambientale positiva, condizionata al rispetto di alcune prescrizioni.

3.3. Osservazioni alla ValSAT del RUE

L'Amministrazione Comunale dichiara che durante il periodo di deposito, non sono pervenute osservazioni.

3.4. La conclusione del processo di Valutazione ambientale

Acquisita e valutata tutta la documentazione presentata, nonché i pareri degli Enti competenti in materia ambientale, la Città Metropolitana di Bologna **esprime il parere motivato con una valutazione positiva sulla variante al RUE in oggetto, condizionata** al recepimento delle indicazioni puntualmente riportate nelle riserve e nei pareri degli Enti competenti in materia ambientale, in particolare delle prescrizioni fornite da ARPAE – SAC, contenute nel documento allegato alla presente Relazione istruttoria.

4. LA VALUTAZIONE del RISCHIO SISMICO

Si prende atto della dichiarazione del Comune che, in considerazione dei contenuti della variante, *non ritiene necessaria la predisposizione di approfondimenti in materia di riduzione del rischio sismico*, in quanto essa non propone modifiche di perimetro degli ambiti né del territorio urbanizzato.

5. ALLEGATO - Proposta di *parere motivato formulato da ARPAE – Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Bologna*.

Firmato:
Responsabile U.O.
Pianificazione Urbanistica
Ing. Alice Savi

Firmato:
Funzionario Tecnico U.O.
Pianificazione Territoriale
Ing. Mariagrazia Ricci



Pratica ARPAAE – SAC Bologna n. 29349/2016

**PROCEDURA VAS/ValSAT
art. 5 LR 20/2000**

Istruttoria di VAS/ValSAT sulla Variante n. 4 al Regolamento Urbanistico Edilizio del Comune di Ozzano dell'Emilia, adottata con delibera del Consiglio Comunale n. 59 del 01/08/2016.

Autorità competente: Città metropolitana di Bologna

Autorità procedente: Comune di Ozzano dell'Emilia (BO)

RELAZIONE ISTRUTTORIA

Premesso che:

- con comunicazione del 08/09/2016 in atti al PGB0/2016/16753 il Comune di Ozzano dell'Emilia ha trasmesso gli elaborati della Variante al RUE indicata in oggetto, adottati con Delibera di Consiglio Comunale n° 59 del 01/08/2016;
- con comunicazione del 08/10/2016 la Città Metropolitana di Bologna ha richiesto al Comune di Ozzano dell'Emilia di inviare documentazione integrativa, ai fini della formulazione di riserve, ai sensi dell'art. 33 della L.R. n. 20/2000 e ss.mm.ii. e per le contestuali valutazioni di compatibilità ambientale, di cui all'art. 5 della L.R. n. 20/2000;
- con comunicazione del 29/11/2016 il Comune di Ozzano dell'Emilia ha trasmesso alla Città Metropolitana di Bologna le valutazioni delle amministrazioni competenti in materia ambientale;
- con nota in atti al PGB0/2016/23148, la Città Metropolitana di Bologna ha comunicato che con decorrenza dal 29/11/2016 è stato dato avvio al procedimento di formulazione di riserve, il quale dovrà concludersi entro il giorno 28/01/2017 (60 giorni, ai sensi del richiamato art. 33, comma 4-bis, L.R. n. 20/2000 testo vigente);
- la Città metropolitana provvede con un unico atto del Sindaco metropolitano ad esprimere le riserve ai sensi dell'art. 33 della L.R. n. 20/2000 e ss.mm.ii. e contestualmente le Valutazioni Ambientali, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 20/2000, tenuto conto delle osservazioni e delle valutazioni degli Enti competenti in materia ambientale;
- a seguito del riordino del sistema di governo regionale e locale operato con L.R. 13/2015 la Città metropolitana di Bologna, previa istruttoria di ARPAAE, esercita le funzioni in materia di ValSAT di cui all'art. 5 della L.R. 20/2000, attribuite alle Province ai sensi della L.R. 9/2008, effettuando la valutazione ambientale dei piani urbanistici comunali;
- sulla base della Circolare regionale esplicativa del 12/11/2008 la procedura di ValSAT deve essere integrata dalla procedura di VAS prevista ai sensi del D.Lgs. 152/2006, ribadendo la necessità di continuare a dare applicazione ad entrambe le procedure di valutazione, integrandone gli adempimenti e le fasi procedurali;
- con Delibera della Giunta Regionale n. 1795/2016 "Approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n.13 del 2005. sostituzione della direttiva approvata con DGR n. 2170/2015" sono state fornite le

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Sede legale Via Po 5, 40139 Bologna tel 051 6223811 - PEC dirgen@cert.arpae.emr.it - www.arpae.it - P.IVA 04290860370

Struttura autorizzazioni e concessioni di Bologna

Via San Felice, n° 25, 40122 tel 051 6598816 fax 051 6598814 - PEC aobo@cert.arpae.emr.it

Unità Valutazioni Ambientali



- indicazioni ai soggetti interessati circa le modalità di presentazione delle domande in materia di VAS nonché del riparto delle competenze ed assegnazione di specifici compiti ad ARPAE;
- in base alla suddetta direttiva regionale ARPAE ha svolto l'istruttoria sulla Variante in oggetto e sul relativo Rapporto di VAS-ValSAT;
 - la Città metropolitana di Bologna nell'atto di formulazione delle riserve previste ai sensi dell'art. 33 della L.R. n. 20/2000, sulla base della relazione istruttoria effettuata dalla Struttura ARPAE, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, delle osservazioni e dei contributi pervenuti, esprime il Parere motivato, dandone specifica ed autonoma evidenza all'interno dell'espressione in merito al piano, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 20 del 2000;
 - sono pervenuti i seguenti pareri dei soggetti competenti in materia ambientale come individuati dalla Autorità competente:
 - **Azienda U.S.L di Bologna** (parere del 01/10/2016, allegato al Prot. n. 66758 del 29/11/2016 della Città Metropolitana);
 - **ARPAE, Servizio Territoriale - Distretto Urbano** (parere SINADOC 27492/2016 allegato al Prot. n. 66758 del 29/11/2016 della Città Metropolitana)
 - **Autorità di Bacino del Reno** (parere del 5/10/2016 allegato al Prot. n. 66758 del 29/11/2016 della Città Metropolitana)
 - **Consorzio della Bonifica Renana** (parere del 7/11/2016 allegato al Prot. n. 66758 del 29/11/2016 della Città Metropolitana)
 - **Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio** (parere del 13/10/2016 allegato al Prot. n. 66758 del 29/11/2016 della Città Metropolitana)

tutto ciò premesso, si esprime di seguito la valutazione in merito agli effetti ambientali della Variante n. 4 al Regolamento Urbanistico Edilizio del Comune di Ozzano dell'Emilia, adottata con delibera del Consiglio Comunale n. 59 del 01/08/2016.

SINTESI DEI DOCUMENTI (RELAZIONE ILLUSTRATIVA - RAPPORTO AMBIENTALE - PIANO DI MONITORAGGIO)

OGGETTO della VARIANTE

Si tratta di Variante al RUE i cui obiettivi, come descritti nella Relazione Illustrativa sono:

- raccordo con la normativa regionale o nazionale sopravvenuta nonché con le deliberazioni disposte in materia dalla Regione Emilia Romagna con eliminazione delle disposizioni già previste da normative di settore;
- revisione meccanismi premiali previsti negli ambiti AUC in raccordo con la normativa relativa alle prestazioni energetiche degli edifici;
- revisione destinazioni d'uso ammissibili nei diversi ambiti del consolidato e riordino/semplificazione della normativa;
- riordino della normativa relativa al territorio rurale;
- modifiche proposte dall'Ufficio Tecnico Comunale relative alla gestione edilizia-urbanistica.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Sede legale Via Po 5, 40139 Bologna tel 051 6223811 - PEC dirgen@cert.arpae.emr.it - www.arpae.it - P.IVA 04290860370

Struttura autorizzazioni e concessioni di Bologna

Via San Felice, n° 25, 40122 tel 051 6598816 fax 051 6598814 - PEC aobo@cert.arpae.emr.it

Unità Valutazioni Ambientali



Per quanto riguarda il raccordo con la normativa, la Variante prevede l'adeguamento del RUE alle modifiche nella legislazione statale (Testo unico sull'edilizia - DPR 380/2001, specie ad opera della L. 164/20141) e regionale (Legge regionale sull'edilizia n.15/2013 e successivi provvedimenti), sopravvenute negli ultimi anni, intervenendo su:

- uniformazione e semplificazione;
- requisiti edilizi;
- usi urbanistici e mutamento d'uso;
- altri adeguamenti a norme sopravvenute (statali e regionali).

La parte relativa agli adeguamenti normativi non è stata considerata nella Relazione di VALSAT.

Le parti della Variante oggetto della Relazione di VALSAT sono:

1. Revisione meccanismi premiali previsti negli ambiti AUC in raccordo con la normativa relativa alle prestazioni energetiche degli edifici;
2. Revisione destinazioni d'uso ammissibili nei diversi ambiti del consolidato e riordino/semplificazione della normativa;
3. Revisione degli usi e trasformazioni ammesse negli Ambiti AR "ambiti urbani da riqualificare" e Ambiti ANS2 "ambiti specializzati per attività produttive potenzialmente suscettibili di trasformazione" in attesa dell'inserimento in POC;
4. Riordino normativa relativa al territorio rurale.

1. Revisione meccanismi premiali previsti negli ambiti AUC in raccordo con la normativa relativa alle prestazioni energetiche degli edifici

Con la precedente Variante n. 2 del 2013 il Comune di Ozzano dell'Emilia aveva provveduto a:

- modificare il Capo 4.2 ambiti urbani consolidati prevalentemente residenziali (AUC) inserendo premialità per gli interventi di Rigenerazione Edilizia (DR – Demolizione e Ricostruzione) e/o gli interventi di Nuova Costruzione che raggiungono classi energetiche A o A+;
- introdurre un "Bonus volumetrico per miglioramento energetico" negli ambiti AUC (Ambiti Urbani Consolidati) e negli ambiti ASP (Ambiti specializzati produttivi) e edifici residenziali connessi con le aziende agricole. Tale bonus volumetrico (5% di volumetria) era previsto in caso di nuova costruzione e/o ristrutturazione rilevante, qualora si garantissero prestazioni energetiche superiori del 30% rispetto ai minimi di Legge, analogamente a quanto disposto nel DLgs 28/2011.

L'Ufficio tecnico comunale ha verificato che nella prassi il meccanismo incentivante è risultato inefficace, di conseguenza con la Variante in oggetto si propone di allargarlo alle operazioni di recupero edilizio, quale alternativa al consumo di suolo ineditato.

La Variante proposta rivede il sistema incentivante, sia per gli ambiti AUC (Ambiti Urbani Consolidati) che per gli ambiti ASP (Ambiti specializzati produttivi), indirizzando gli incentivi volumetrici, nella misura massima stabilita dalle norme ovvero il 5% di volumetria, verso gli interventi di ristrutturazione edilizia e, più in generale, verso gli interventi sugli edifici esistenti che comportano demolizione e ricostruzione con ampliamento della Su. Ciò al fine di incentivare, per quanto possibile, quegli interventi di recupero che possono contribuire a ridurre il consumo di suolo.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Sede legale Via Po 5, 40139 Bologna tel 051 6223811 - PEC dirgen@cert.arpae.emr.it - www.arpae.it - P.IVA 04290860370

Struttura autorizzazioni e concessioni di Bologna

Via San Felice, n° 25, 40122 tel 051 6598816 fax 051 6598814 - PEC aobo@cert.arpae.emr.it

Unità Valutazioni Ambientali



Viene fatto salvo l'incentivo volumetrico stabilito dal D.lgs. 28/2011 in quanto confermato nella D.G.R. n. 967/2015 e direttamente applicabile, operando solo un mero rinvio alla direttiva regionale.

Il Documento di ValSAT indica che le modifiche sono pienamente in linea gli obiettivi di sostenibilità del PSC ed evidenzia che non vengono incrementati gli incentivi volumetrici, consentendone solo un potenziale più diffuso utilizzo per qualsivoglia intervento di ristrutturazione edilizia.

Indica inoltre che trattasi sempre di interventi su edifici esistenti, con incremento limitato del carico urbanistico, volti al miglioramento delle condizioni energetiche, strutturali, tecnologiche, ecc. complessive dell'edificio interessato e ritiene che gli effetti ambientali positivi (riduzione dei consumi energetici, miglioramento del clima acustico, riduzione del rischio sismico, ecc.) compensino gli effetti negativi connessi all'eventuale aumento del carico urbanistico (incremento traffico, reflui/rifiuti, ecc.).

2. Revisione destinazioni d'uso ammissibili nei diversi ambiti del consolidato e riordino/semplificazione della normativa

La Variante proposta, oltre al riordino del testo normativo che disciplina usi, modalità di intervento e parametri urbanistico edilizi negli AUC e negli ASP, cercando di limitare le ripetizioni, ha come oggetto la modifica degli usi ammessi (con riferimento ai soli ASP) per una maggiore flessibilità rispetto a funzioni ritenute non in contrasto con le caratteristiche dell'ambito ed in grado di rendere più vitale e sicuro il tessuto urbano, agevolando l'insediarsi di nuove attività e funzioni presenti nell'arco della giornata.

L'obiettivo di questo tipo di modifiche d'uso, considerato ammissibile anche senza inserimento nel POC, è di incentivare i processi di riuso dei contenitori produttivi sottoutilizzati/vuoti e favorire il mix funzionale nelle aree produttive.

Nel RUE vigente solo gli ASP1 (ambiti specializzati per attività produttive prevalentemente manifatturiere totalmente o prevalentemente edificati) ed, in minor misura, gli ASP3 ammettono una relativa ampia gamma di usi (ad esempio sono ammessi usi sportivi ricreativi).

Le modifiche introdotte con la Variante proposta sono:

- eliminazione del limite di insediabilità ai soli esercizi di vicinato esistenti negli ASP1 e ASP5, consentendo quindi l'apertura di nuove attività con la sola esclusione del settore alimentare;
- estensione di tale uso anche negli ASP2, analogamente a quanto già ammesso negli ASP3;
- possibilità di insediamento di attività terziarie-culturali e sportive-ricreative negli ambiti produttivi del tipo ASP1,2,3,5. Negli ASP2 viene consentito anche l'insediamento di studi professionali, già ammesso negli ASP 1, 3 e 5;
- inserimento dell'uso "artigianato produttivo di tipo laboratoriale compatibile con l'ambiente urbano" negli ASP1;
- possibilità di realizzare attività alberghiere nell'ASP3 in quanto attività compatibile con un ambito specializzato per attività produttive/miste, di ricerca, direzionali e commerciali;
- introduzione di un nuovo uso "d13" "Attività ludiche svolte in pubbliche sale da gioco, compresi quegli esercizi dedicati esclusivamente al gioco con apparecchi di cui all'art.110 comma 6 del Tulpis (VLT, slot, sale bingo, sale scommesse)". Tale uso viene ammesso solo negli ASP1 (e ASP5) e ASP3.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Sede legale Via Po 5, 40139 Bologna tel 051 6223811 - PEC dirigen@cert.arpae.emr.it - www.arpae.it - P.IVA 04290860370

Struttura autorizzazioni e concessioni di Bologna

Via San Felice, n° 25, 40122 tel 051 6598816 fax 051 6598814 - PEC aobo@cert.arpae.emr.it

Unità Valutazioni Ambientali



Il Documento di ValSAT indica che le modifiche normative introdotte sono pienamente in linea con gli obiettivi di sostenibilità del PSC e che le possibilità offerte dalla variante in esame non paiono generare significativi effetti ambientali e territoriali in quanto:

- si tratta di tipi di usi di limitato carico urbanistico (esercizi di vicinato, studi professionali, attività sportive-ricreative o artigianali già qualificate, dalle norme, come compatibili con l'ambiente urbano e di limitato impatto);
- si interviene in ambiti produttivi consolidati, con la chiara finalità di favorire processi anche minuti e diffusi di rigenerazione e riuso.

Indica inoltre che la regolamentazione della localizzazione di sale da gioco (introduzione del nuovo uso d13) con la sua limitazione ai soli ASP a maggiore vocazione manifatturiera va nella direzione di contenere gli impatti, sia sulle reti e le dotazioni di parcheggi (maggiormente disponibili nelle aree produttive anche in un'ottica di uso flessibile), che sulla componente sociale, allontanandole da zone prossime a scuole, residenze, ecc.

Il Documento di ValSAT infine non ritiene che l'estensione dell'uso attività alberghiere negli ASP3 possa generare effetti ambientali e territoriali significativi e che gli effetti saranno comunque da valutarsi in sede di attuazione dell'intervento di cambio d'uso ed in relazione alle specifiche caratteristiche della struttura ricettiva che si insedierà (oggi non ipotizzabili).

Sottolinea che si tratta comunque di ambiti urbanizzati esistenti o in attuazione a destinazione mista produttivo/terziaria-direzionale, dotati di una adeguata rete viaria e di una situazione di sufficiente efficienza funzionale.

3. Revisione degli usi e trasformazioni ammesse negli Ambiti AR "ambiti urbani da riqualificare" e Ambiti ANS2 "ambiti specializzati per attività produttive potenzialmente suscettibili di trasformazione" in attesa dell'inserimento in POC

In questi ambiti il RUE vigente preclude qualunque mutamento d'uso in attesa dell'inserimento nel POC, ad eccezione delle attività manifatturiere industriali o artigianali e delle attività commerciali all'ingrosso.

Poiché il PSC identifica come obiettivo la riconversione di tali zone verso usi di tipo più urbano, compresa la residenza, la Variante proposta provvede ad ampliare la gamma degli usi insediabili (al fine di sostenere processi di riuso anche ad intervento diretto), in quanto compatibili ed in coerenza con quanto già disposto dal PSC, anche in pendenza dell'inserimento in POC:

- per l'ambito AR, in coerenza con l'art. 5.3, comma 5 del PSC (che recita: "Le funzioni verso cui orientare la riqualificazione sono quelle della residenza, del commercio (di vicinato e medio-piccole strutture entro i limiti di quelle definite dal P.O.I.C. di rilievo comunale) e delle funzioni terziarie") viene introdotta la possibilità di mutamento d'uso, anche al di fuori del POC, per i seguenti usi: residenza limitatamente al 30% della superficie complessiva dell'edificio, commercio di vicinato e pubblici esercizi, medio piccole strutture di vendita, studi professionali, attività culturali e ricreative prive di significativi effetti di disturbo, artigianato di servizio;

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Sede legale Via Po 5, 40139 Bologna tel 051 6223811 - PEC dirgen@cert.arpae.emr.it - www.arpae.it - P.IVA 04290860370

Struttura autorizzazioni e concessioni di Bologna

Via San Felice, n° 25, 40122 tel 051 6598816 fax 051 6598814 - PEC aobo@cert.arpae.emr.it

Unità Valutazioni Ambientali



- per l'ambito ANS2, in coerenza con l'art. 5.5 comma 3 del PSC (che recita "Le funzioni verso cui orientare la riqualificazione sono quelle della residenza, del commercio di vicinato e delle funzioni terziarie"), vengono ammessi gli stessi usi dell'ambito AR limitando però al 20% il mutamento d'uso a fini residenziali al di fuori dell'inserimento in POC;

La Variante prevede inoltre che in caso di trasformazione ad uso residenziale, per tutti e due gli ambiti AR ed ANS2, trattandosi di contesti in cui sono ancora presenti attività produttive manifatturiere, oltre a confermare la necessità di verificare la presenza di fonti comportanti il rischio d'inquinamento per il suolo, il sottosuolo e le acque, connesse con i cicli produttivi storicamente insediati, viene richiesta la presentazione della Documentazione Previsionale di Clima Acustico ai fini di potere valutare l'esigenza di opere di mitigazione. Inoltre per migliorare la qualità ambientale di queste zone e rendere più sostenibile il recupero ad uso residenziale, in coerenza con quanto indicato nelle schede della ValSAT del PSC, l'intervento di modifica d'uso dovrà garantire una riduzione delle superfici impermeabilizzate ed un incremento del verde.

Il Documento di ValSAT indica che le modifiche sono pienamente in linea con gli obiettivi di sostenibilità del PSC e sottolinea che, anche se da un lato tali modifiche sottraggono ad ulteriore e codificata fase di valutazione (ValSAT del POC) porzioni di aree cd. "parzialmente pianificate", ovvero in attesa di inserimento nel POC, dall'altro è stato introdotto un limite massimo entro il quale gli interventi di cambio d'uso per funzioni residenziali possono essere attuati direttamente (30% massimo della Sc esistente negli AR e 20% negli ANS2).

Con riguardo a questo aspetto, il Documento di ValSAT evidenzia che i possibili effetti ambientali negativi (rischio di esposizione di popolazione a fonti di inquinamento acustico, del suolo, ecc.) possono essere mitigati e/o compensati con le misure di seguito riportate:

- necessità, già prevista dalle norme vigenti del RUE, di effettuare preliminarmente apposite indagini per accertare lo stato di inquinamento dei suoli e se richiesto di attivare procedimenti di bonifica;
- obbligo, contestualmente alla richiesta di rilascio del titolo abilitativo, di presentare la Documentazione Previsionale di Clima Acustico ai fini di potere valutare l'esigenza di opere di mitigazione acustica;
- richiesta di garantire una riduzione delle superfici impermeabilizzate ed incrementare il verde, in piena coerenza con gli obiettivi del PSC.

Il Documento di ValSAT evidenzia che si tratta di ambiti collocati già oggi, in parte, a confine con ambiti urbani consolidati residenziali, pertanto talune trasformazioni e mutamenti d'uso attuate mediante intervento diretto possono favorire, per contro, una più rapida risoluzione di situazioni di conflitto eventualmente presenti.

4. Riordino normativa relativa al territorio rurale

La Variante modifica le categorie d'uso ritenute ammissibili nel territorio rurale introducendo l'ammissibilità dell'uso f5 "Strutture di commercio, allevamento, addestramento e custodia di animali d'affezione, centri di custodia e di recupero attività di custodia di animali e cliniche strutture veterinarie" e provvedendo ad eliminare la parola "private" nel titolo dell'articolo, in quanto l'articolo disciplina anche attività connesse all'azienda agricola multifunzionale.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Sede legale Via Po 5, 40139 Bologna tel 051 6223811 - PEC dirgen@cert.arpae.emr.it - www.arpae.it - P.IVA 04290860370

Struttura autorizzazioni e concessioni di Bologna

Via San Felice, n° 25, 40122 tel 051 6598816 fax 051 6598814 - PEC aobo@cert.arpae.emr.it

Unità Valutazioni Ambientali



Per quanto riguarda gli interventi di recupero e cambio d'uso di edifici, introduce la possibilità di recupero per attrezzature sportive e ricreative nelle tipologie di edifici tutelati con tipologia a) e, conseguentemente, con tipologie b) e c) ma anche nelle tipologia e) ed f).

Per quanto riguarda gli edifici non tutelati la possibilità di recupero per attrezzature sportive e ricreative viene prevista nelle tipologie a), b) ed e).

L'uso "Strutture di commercio, allevamento, addestramento e custodia di animali d'affezione, centri di custodia e di recupero attività di custodia di animali e cliniche strutture veterinarie" viene esteso anche alle tipologie e) degli edifici non tutelati ed alla tipologia f) degli edifici tutelati.

Analogamente, l'uso "Attività culturali, attività ricreative, sportive e di spettacolo prive di significativi effetti di disturbo sul contesto urbano" viene reso ammissibile anche nella tipologia b) degli edifici non tutelati e l'uso "Alloggi e strutture per l'agriturismo" viene previsto nella tipologia e) degli edifici non tutelati.

Il Documento di ValSAT indica che le modifiche normative introdotte sono pienamente in linea con gli obiettivi di sostenibilità del PSC ed evidenzia che trattasi di modifiche d'uso da effettuarsi in interventi di recupero di edifici esistenti sia di interesse storico-testimoniale che non. Al contempo si tratta di tipi di usi di limitato carico urbanistico, compatibili con la collocazione in territorio rurale ed in contesti di maggiore sensibilità ambientale e paesaggistica. Le possibilità offerte dalla variante in esame non vengono ritenute generare significativi effetti ambientali e territoriali.

Piano di Monitoraggio

Il Documento di ValSAT rimanda al sistema di monitoraggio previsto dalla ValSAT del PSC, evidenziando che comunque gli indicatori stabiliti dal PSC potranno essere maggiormente influenzati dai POC, tant'è che la stessa ValSAT stabiliva l'opportunità di popolare gli indicatori con cadenza triennale o quanto meno preliminarmente alla approvazione di ogni variante al POC.

OSSERVAZIONI

Sono pervenuti i seguenti pareri:

- **Azienda U.S.L di Bologna** (parere del 01/10/2016, allegato al Prot. n. 66758 del 29/11/2016 della Città Metropolitana) che comunica, per quanto di competenza, che la Variante n°4 al Regolamento Urbanistico Edilizio in esame non comporta effetti significativi sulla salute umana;
- **ARPAE, Servizio Territoriale - Distretto Urbano** (parere SINADOC 27492/2016 allegato al Prot. n. 66758 del 29/11/2016 della Città Metropolitana), che rileva che con l'ulteriore semplificazione molte misure di sostenibilità ambientale degli interventi non risultano esplicitate, osservando e proponendo quanto di seguito riportato.
 - Al Capo 3.4 (RETI E IMPIANTI TECNOLOGICI) chiede di integrare le Norme evidenziando quanto segue:
 1. In tutti gli interventi interessati dalla presenza di impianti di telefonia mobile a distanza minore di 200 m, il progetto dovrà essere adeguato a seguito delle necessarie valutazioni dell'impatto di campi elettromagnetici ad alta frequenza al fine di garantire

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Sede legale Via Po 5, 40139 Bologna tel 051 6223811 - PEC dirgen@cert.arpae.emr.it - www.arpae.it - P.IVA 04290860370

Struttura autorizzazioni e concessioni di Bologna

Via San Felice, n° 25, 40122 tel 051 6598816 fax 051 6598814 - PEC aobo@cert.arpae.emr.it

Unità Valutazioni Ambientali



- il rispetto dei valori di attenzione e obiettivi di qualità, definiti dalla normativa di settore vigente
2. All'interno delle DPA degli elettrodotti definite dai Gestori non potranno essere realizzati luoghi e/o aree destinate ad una permanenza prolungata di persone per tempi superiori alle quattro ore giornaliere e/o aree verdi attrezzate ed aree gioco per l'infanzia.
- Al capo 3.5 (REGOLAMENTAZIONE E TUTELA DELLE ACQUE E DEL SUOLO) sono riportati stralci normativi sovraordinati in maniera non sempre corretta. Ai fini della semplificazione e maggiore correttezza chiede vengano richiamati i contenuti del Titolo 5 del PTCP Norme ed Allegato O e delle DGR 283/2005 e 1860/06 . In alternativa chiede di riallineare alla normativa sovraordinata il testo nei contenuti citati e che venga chiaramente evidenziato:
 1. l'obbligo di realizzazione di reti separate per acque reflue domestiche, industriali, meteoriche fino al corpo idrico recettore in tutte le nuove costruzioni e/o ristrutturazioni globali e/o riqualificazioni-recuperi, ampliamenti;
 2. l'obbligo di verifica puntuale della zona servita da rete fognaria pubblica ed, in caso di zona servita, l'obbligo di allacciamento per le reti nere separate (acque reflue domestiche ed industriali e reflue di dilavamento);
 3. l'obbligo di smaltire le acque meteoriche nel rispetto dell'ordine di priorità previsto dalla normativa regionale vigente.
 - Chiede di integrare quanto riportato in merito alla realizzazione di bacini per la raccolta di acque nei quali le pareti e il fondo devono avere caratteristiche tali da evitare non solo l'impaludamento dei terreni circostanti, come riportato al punto 8 del paragrafo 3.5.2, ma anche lo scarico diretto nelle acque sotterranee.
 - Al punto 6.9.15 (Dismissione di impianti industriali e riutilizzo delle relative aree) chiede di specificare che l'indagine preliminare di suolo e sottosuolo "deve" (e non "può eventualmente prescrivere...") essere sempre eseguita previa condivisione con ARPAE che potrà svolgere controlli in contraddittorio. Per quanto attiene invece alla "Bonifica" i procedimenti di cui alla Parte quarta Titolo quinto (artt. 242 e/o 245) del D.Lgs. 152/06 devono essere attivati ogni qual volta si verifichi un evento che sia potenzialmente in grado di contaminare un qualsiasi sito oppure nel caso in cui si rilevi il superamento o il pericolo concreto e attuale del superamento delle concentrazione soglia di contaminazione (CSC) .
 - Chiede di inserire prescrizioni minime relative alla gestione dei cantieri finalizzate all'adozione di efficaci sistemi di abbattimento / contenimento delle polveri .
 - Rileva che circa la componente "Rumore" ai fini di ridurre o eliminare l'esposizione delle persone all'inquinamento acustico, con l'obbiettivo specifico di garantire valori di qualità per i nuovi interventi, pare non esserci alcun riferimento al rispetto del D.P.C.M. 5/12/1997, decreto a tutt'oggi in vigore concernente la "Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici". Pertanto indica che il Comune valuti quali siano gli interventi per i quali è quanto meno opportuno il richiamo a tale obbligo di legge (solitamente individuati nella ristrutturazione dell'intero immobile e le nuove costruzioni), prevedendo altresì le verifiche necessarie in fase di progetto ed a lavori ultimati.
- Nel rispetto delle indicazioni di cui sopra e fatti salvi gli obblighi in materia di Verifica (screening) e di VIA per i progetti di cui agli Allegati alla parte II del D.Lgs 152/06 ed agli Allegati alla LR 9/99, ARPAE esprime parere favorevole alla variante proposta.



- **Autorità di Bacino del Reno** (parere del 5/10/2016 allegato al Prot. n. 66758 del 29/11/2016 della Città Metropolitana), che evidenzia che la Variante in oggetto non presenta elementi di rilievo riguardo agli aspetti ambientali di competenza;
- **Consorzio della Bonifica Renana** (parere del 7/11/2016 allegato al Prot. n. 66758 del 29/11/2016 della Città Metropolitana), che esprime parere favorevole;
- **Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio** (parere del 13/10/2016 allegato al Prot. n. 66758 del 29/11/2016 della Città Metropolitana), che esprime un parere di massima favorevole.

CONSIDERAZIONI E PRESCRIZIONI

L'esame della documentazione pervenuta configura un ampio quadro di modifiche volte soprattutto ad ampliare le possibilità di recupero e riuso di edifici esistenti.

Se da un lato ciò appare funzionale al contenimento del consumo di suolo, dall'altro rischia, se affidato al solo RUE e senza una visione d'insieme, di snaturare la pianificazione di rango più alto incentivando di fatto una commistione di usi non governabile in maniera sistematica ed efficace.

Da questo punto di vista risulta problematica la previsione di ampliare la gamma degli usi insediabili (anche ad intervento diretto), in pendenza dell'inserimento in POC, sia perché la valutazione di sostenibilità ambientale ne resterebbe esclusa, sia per la difficoltà di garantire un quadro omogeneo e urbanisticamente sostenibile attraverso una serie di interventi scollegati. I limiti previsti di conversione all'uso residenziale (20% per gli ambiti ANS2 e 30% per gli ambiti AR), essendo espressi in termini relativi, rendono possibili interventi diffusi anche molto significativi in termini assoluti che verrebbero esclusi da un contesto di organica pianificazione.

Risulta problematica anche la revisione del sistema incentivante, attualmente funzionale al miglioramento della prestazione energetica degli edifici. Infatti con la modifica proposta si consentono aumenti volumetrici per gli interventi di generica ristrutturazione edilizia e, più in generale, per gli interventi sugli edifici esistenti che comportano demolizione e ricostruzione con ampliamento della Su ma facendo cadere ogni riferimento al miglioramento energetico. Il più diffuso utilizzo dell'incentivo per qualsivoglia intervento di ristrutturazione edilizia perde di vista l'obiettivo energetico e quindi la sua motivazione originaria, aprendo la strada a espansioni anche in questo caso non più governabili sia in termini urbanistici che ambientali.

In merito alla riqualificazione delle aree a destinazione produttiva si sottolinea, come evidenziato anche dal parere di ARPAE, che non si può prescindere dalla puntuale verifica dello stato di inquinamento dei suoli e delle acque sotterranee, che deve pertanto sempre precedere qualsiasi intervento di riqualificazione.

Inoltre, la commistione tra uso residenziale e produttivo che ne può derivare conferma la necessità di verificare la presenza di fonti inquinanti connesse con i cicli produttivi storicamente insediati.

Quindi, oltre alla caratterizzazione dei suoli, sono necessarie verifiche su tutte le altre matrici ambientali (rumore, atmosfera, rifiuti, traffico, scarichi, verde, etc.) prima del rilascio del permesso di costruire.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Sede legale Via Po 5, 40139 Bologna tel 051 6223811 - PEC dirgen@cert.arpa.emr.it - www.arpae.it - P.IVA 04290860370

Struttura autorizzazioni e concessioni di Bologna

Via San Felice, n° 25, 40122 tel 051 6598816 fax 051 6598814 - PEC aobo@cert.arpa.emr.it

Unità Valutazioni Ambientali



Si rilevano inoltre vari casi in cui le modifiche proposte comportano la perdita dei riferimenti quantitativi in relazione alla superficie permeabile e alle dotazioni di verde. Ad esempio nel caso delle dotazioni verdi dei parcheggi (art. 3.1.4, comma 4), scompare il riferimento quantitativo alla densità degli alberi e alla superficie permeabile minima. Analogamente nel caso degli "Interventi ammessi al di fuori della programmazione del POC" (art. 4.3.1) si prescrive genericamente una riduzione delle superfici impermeabilizzate ed un incremento del verde entrambe non quantificate. Si ritiene che debbano essere reintegrati degli obiettivi quantitativi sia per la permeabilità che per le dotazioni verdi.

La questione della eliminazione dei riferimenti quantitativi si ripropone anche nel caso delle piscine smontabili (art. 5.1.11 comma 4), nel quale la "dimensione contenuta" è indicata come condizione per la non assoggettabilità a SCIA, ma non ne sono indicati i parametri di riferimento che dovranno pertanto essere inseriti.

Per quanto concerne il Piano di Monitoraggio, come proposto nel Documento di ValSAT - che rimanda al sistema di monitoraggio previsto dalla ValSAT del PSC - si chiede al Comune di popolare gli indicatori preliminarmente alla approvazione della variante al RUE e successivamente con cadenza triennale.

Valgono tutte le prescrizioni già espresse dai soggetti competenti in materia ambientale.

IL RESPONSABILE
DELLA SAC BOLOGNA
Dr. Valerio Marroni
(firmato digitalmente)

CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

COMUNICATO

Atto del Sindaco metropolitano di Bologna n. 7 del 25 gennaio 2017 - Comune di Castenaso. Piano Operativo Comunale POC 2, adottato con atto del Consiglio Comunale n. 34 del 30.06.2016, relativo alla realizzazione del primo stralcio del Polo scolastico e dell'impianto natatorio nell'ambito del Comparto ANS_C3.1 del Capoluogo. Formulazione di riserve, ai sensi dell'art. 34, comma 6, della vigente L.R. n. 20/2000 e contestuale valutazione di compatibilità ambientale, prevista ai sensi dell'art. 5, comma 7, della legge medesima

IL SINDACO METROPOLITANO

Decisione:

1. *Formula*, in qualità di Rappresentante della Città metropolitana di Bologna¹, *valutazione positiva*² in merito al Piano Operativo Comunale³ POC 2, adottato dal *Comune di Castenaso* con atto del Consiglio Comunale n. 34 del 30.06.2016, relativo alla realizzazione del primo stralcio del Polo scolastico e dell'impianto natatorio nell'ambito del Comparto ANS_C3.1 del Capoluogo, non ravvisando la necessità di esprimere alcuna riserva, sulla base delle motivazioni contenute nella *Relazione istruttoria*⁴, predisposta dal Servizio Pianificazione Urbanistica della Città metropolitana di Bologna, allegata al presente provvedimento quale sua parte integrante e sostanziale (*Allegato n. 1*);
2. *esprime* inoltre, nell'ambito del suddetto procedimento urbanistico, *la contestuale valutazione di compatibilità ambientale*⁵ prevista sul documento di Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Valsat), in esito alla fase di consultazione svolta dal Comune ed a seguito dell'acquisizione dei pareri forniti dagli Enti competenti in materia ambientale, nei termini indicati nella Relazione istruttoria sopra richiamata e di seguito specificati:
“Acquisita e valutata tutta la documentazione presentata, nonché i pareri degli Enti competenti in materia ambientale, la Città Metropolitana di Bologna esprime una valutazione ambientale positiva sulla ValsAT, condizionata al recepimento delle prescrizioni indicate dagli Enti competenti in materia ambientale, al parere sul vincolo sismico e ai contenuti dello schema di parere motivato espresso dalla SAC di ARPAE, allegati alla Relazione istruttoria”;
3. dà atto che, ai fini delle determinazioni in materia ambientale sopra richiamate, la Città metropolitana ha acquisito la *proposta di parere motivato*⁶ (Riferimento Pratica n. 24007) che si allega alla Relazione istruttoria suddetta, espressa da ARPAE – Struttura Autorizzazioni Concessioni (SAC) di Bologna⁷, relativamente al Piano in oggetto, nella quale vengono formulate alcune prescrizioni sul Piano medesimo;
4. esprime inoltre il *parere previsto in materia di vincolo sismico*⁸, predisposto dal Servizio Pianificazione Urbanistica della Città metropolitana ed allegato alla Relazione istruttoria richiamata al precedente punto 1, relativo alla verifica di compatibilità delle previsioni pianificatorie con le condizioni di pericolosità locale degli aspetti fisici del territorio comunale;

¹ Ai sensi dell'art. 1, comma 8, della Legge n. 56/2014 “Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni”, il Sindaco metropolitano rappresenta la Città metropolitana. Al Sindaco metropolitano di Bologna sono attribuite le competenze individuate all'art. 33 dello Statuto della Città metropolitana di Bologna, approvato il 23.12.2014 ed efficace dal 23 gennaio 2015, nell'ambito delle quali rientra l'assunzione del presente atto.

² L'art. 34, comma 6, della vigente Legge Regionale 24 marzo 2000, n. 20: “Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio” prevede che nell'ambito di procedimento di approvazione del POC e delle sue Varianti la Città metropolitana di Bologna possa sollevare - entro il termine di sessanta giorni dal ricevimento di copia del POC adottato - eventuali riserve relativamente a previsioni di piano che risultino in contrasto con i contenuti del PSC o con le prescrizioni di piani sopravvenuti di livello territoriale superiore. Trascorso inutilmente tale termine si considera espressa una valutazione positiva.

³ L'art. 30 della L.R. n. 20/2000 descrive il Piano Operativo Comunale quale strumento urbanistico che individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco temporale di cinque anni. Il POC è predisposto in conformità alle previsioni del PSC e non può modificarne i contenuti.

⁴ P.G. n. 2512 del 17.01.2017 - Fasc. 8.2.2.7/7/2016.

⁵ Competenza attribuita alla Città metropolitana, ai sensi dell'art. 1, comma 4, della L.R. n. 9/2008. L'art. 13 della L.R. n. 6/2009 riformula l'art. 5 della L.R. n. 20/2000 in merito alla “Valutazione di sostenibilità e monitoraggio dei piani”, introducendo la necessità di operare una valutazione ambientale per i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul territorio derivanti dall'attuazione dei piani medesimi. Lo stesso art. 5, comma 7, lett. b) dispone che la Provincia (Città metropolitana), in qualità di autorità competente, si esprima in merito alla valutazione ambientale nell'ambito delle riserve al POC adottato, ai sensi dell'art. 34, comma 6, della L.R. n. 20/2000, previa acquisizione delle osservazioni presentate.

⁶ Acquisita agli atti della Città metropolitana con P.G. n. 3624 del 20.01.2017.

5. dispone la trasmissione del presente atto al *Comune di Castenaso* per la conclusione del procedimento urbanistico in oggetto⁹, segnalando quanto previsto ad avvenuta approvazione del Piano, riguardo alla trasmissione di copia integrale degli elaborati definitivi alla Città metropolitana ed alla Regione Emilia-Romagna¹⁰.

Motivazioni:

Il *Comune di Castenaso* è dotato del *Piano Strutturale Comunale*¹¹, quale strumento generale di pianificazione territoriale e urbanistica, approvato secondo le procedure previste dall'art. 32 della vigente L.R. n. 20/2000.

A seguito di tale approvazione, il Comune ha provveduto ad approvare il primo Piano Operativo Comunale (POC)¹² con delibera del Consiglio Comunale n. 16 del 25.03.2010.

Con delibera del Consiglio Comunale n. 34 del 30.06.2016, il *Comune di Castenaso* ha adottato, secondo le procedure previste ai sensi dell'art. 34 della L.R. n. 20/2000 e ss.mm.ii., il *Piano Operativo Comunale (POC 2)* relativo alla realizzazione del primo stralcio del Polo scolastico e dell'impianto natatorio nell'ambito del Comparto ANS_C3.1 del Capoluogo, trasmettendone copia alla Città metropolitana di Bologna con nota Prot. n. 13309 del 22.07.2016¹³ per le opportune valutazioni, ai fini della formulazione di eventuali riserve¹⁴ previste nell'ambito del procedimento di approvazione dello strumento medesimo.

Con la Variante n°2 al POC, approvata con DCC n° 37 del 25/06/2015, l'Amministrazione Comunale ha inserito nell'ambito ANS_C3.1 a nord-ovest del centro abitato capoluogo un impianto natatorio, in coerenza con quanto previsto dal Piano Strutturale Comunale (PSC) che lo classifica come Ambito di potenziale sviluppo delle attività sportive e delle dotazioni territoriali/servizi.

Essendo scaduti i termini per l'attuazione del primo POC, con il presente POC2 l'Amministrazione Comunale si è data l'obiettivo di localizzare nello stesso ambito in cui è stata prevista la piscina, un complesso scolastico che comprenda tutti i gradi di istruzione, dal nido alla scuola secondaria di primo grado, integrando le due tipologie di dotazioni pubbliche suddette (sportiva e scolastica).

La creazione del polo scolastico risulta in coerenza con il PSC vigente, che, sulla base delle analisi demografiche, ha evidenziato la necessità di un incremento dell'offerta scolastica. Essendo l'ambito ANS_C3.1 prossimo ad una zona di verde attrezzato per attività sportive già esistente, la proposta in oggetto realizza inoltre il proposito dell'Amministrazione Comunale di inserire la funzione scolastica integrandola con le strutture destinate allo sport.

Nell'ambito del procedimento di approvazione del POC e delle sue Varianti, l'art. 34, comma 6, della richiamata L.R. n. 20/2000, prevede che la Città metropolitana possa sollevare, entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla data di ricevimento del POC adottato o sue

⁷ Si richiamano le ultime indicazioni riguardanti i procedimenti in materia ambientale di Verifica di assoggettabilità, VAS e Valsat dei Piani Urbanistici Comunali, approvate dalla Regione Emilia-Romagna con deliberazione della Giunta regionale n. 1795 del 31.10.2016 "Approvazione della Direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015. Sostituzione della Direttiva approvata con DGR n. 2170/2015". ARPAE - Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Bologna (SAC) svolge l'istruttoria sul Piano e sul relativo documento di Valsat controdedotti. La SAC, entro il termine ordinario di 30 giorni dall'invio del piano e del relativo documento di Valsat controdedotti, predispone una relazione istruttoria, propedeutica al Parere motivato, nella quale si propone il parere in merito alla valutazione ambientale e la invia alla Città metropolitana di Bologna che approva il Parere motivato, con specifica autonoma evidenza, all'interno dell'espressione in merito al Piano ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 20/2000.

⁸ Prot. n. 595 del 5.01.2017. Detto parere rientra tra le competenze attribuite alla Città metropolitana, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 19/2008, nell'ambito dei procedimenti di approvazione degli strumenti urbanistici comunali.

⁹ Ai sensi dell'art. 34, comma 7, il Consiglio Comunale decide in merito alle osservazioni presentate, adegua il Piano alle riserve formulate, ovvero si esprime sulle stesse con motivazioni puntuali e circostanziate ed approva il Piano.

¹⁰ Ai sensi dell'art. 34, comma 8, della L.R. n. 20/2000.

¹¹ Strumento urbanistico previsto dall'art. 28, L.R. n. 20/2000.

¹² Ai sensi dell'art. 34 della L.R. n. 20/2000.

¹³ Acquisita in atti al Prot. n. 40974 del 22.07.2016 - Fasc. 8.2.2.7/7/2016.

¹⁴ Ai sensi dell'art. 34, comma 6, della L.R. n. 20/2000.

Varianti, eventuali riserve relativamente a previsioni di piano che contrastano con i contenuti del PSC o con le prescrizioni di piani sopravvenuti di livello territoriale superiore.

A seguito dell'avvenuto ricevimento in data 29.11.2016 della documentazione integrativa richiesta dalla Città metropolitana di Bologna, riguardante i pareri espressi dalla Agenzia Territoriale dell'Emilia-Romagna per i Servizi Idrici e Rifiuti (Aterisir) e da Hera, il Servizio Pianificazione Urbanistica della Città metropolitana di Bologna ha avviato, con comunicazione Prot. n. 68454 del 6.12.2016, il procedimento amministrativo di formulazione di riserve e delle contestuali valutazioni ambientali sul POC 2 sopra richiamato, con decorrenza dei termini dalla suddetta data del 29 novembre 2016, per la durata complessiva di 60 giorni, quindi con scadenza prevista entro il giorno 28 gennaio 2017.

Ai fini delle valutazioni di compatibilità ambientale di competenza della Città metropolitana, ARPAE – SAC ha fornito alla Città metropolitana di Bologna, in esito all'istruttoria condotta sul Piano in oggetto, *la proposta di parere motivato in merito alla valutazione ambientale sul documento di Valsat* dello strumento urbanistico medesimo¹⁵, in adempimento delle indicazioni contenute nella delibera della Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 1795 del 31.10.2016¹⁶ “*Approvazione della Direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015. Sostituzione della Direttiva approvata con DGR n. 2170/2015*”.

In vista del suddetto termine di scadenza del procedimento amministrativo, il Servizio Pianificazione Urbanistica della Città metropolitana ha esaminato gli elaborati relativi al Piano in esame anche in rapporto alle disposizioni del vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)¹⁷ ed ha predisposto la *Relazione istruttoria*¹⁸ allegata al presente atto quale sua parte integrante e sostanziale (*Allegato n. 1*), nella quale viene espressa valutazione positiva sui contenuti dello strumento urbanistico in oggetto, non ravvisando la necessità di formulare alcuna riserva.

Nella suddetta Relazione istruttoria vengono inoltre espresse le *valutazioni di compatibilità ambientale* previste sul documento di Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Valsat) del POC in esame, in esito alla fase di consultazione ed a seguito dell'acquisizione dei pareri forniti dagli Enti competenti in materia ambientale, nonché in considerazione della proposta di parere motivato espresso da ARPAE SAC.

In merito al parere previsto in *materia di vincolo sismico* recante le verifiche di compatibilità delle previsioni pianificatorie con le condizioni di pericolosità locale degli aspetti geologici ed idrogeologici del territorio¹⁹, da rendere nell'ambito del procedimento di approvazione degli strumenti urbanistici comunali, il Servizio Pianificazione Urbanistica ha esaminato la documentazione tecnica relativa al Piano in oggetto ed ha predisposto il Parere di competenza²⁰, allegato alla Relazione istruttoria sopra richiamata.

Per tutto quanto sopra richiamato, si ritiene di fare propri i contenuti della Relazione istruttoria allegata al presente atto, disponendone la sua trasmissione al *Comune di Castenaso* per quanto di competenza.

Ai sensi dell'art. 1, comma 8, della Legge 7 aprile 2014, n. 56 “*Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni*”, il Sindaco metropolitano

¹⁵ Conservata in atti al prot. n. 3624 del 20.01.2017, riferimento pratica ARPAE SAC n. 24007.

¹⁶ Come precisato dalla Regione Emilia-Romagna con comunicazione del Servizio Valutazione e Promozione Sostenibilità Ambientale, prot. n. 721665 del 17.11.2016, in atti al P.G. n. 64041 del 17.11.2016, la Delibera della Giunta E.R. n. 1795 del 31.10.2016 è entrata in vigore dal 31.10.2016, quale data della sua approvazione in Giunta Regionale.

¹⁷ Approvato dalla Provincia di Bologna con deliberazione del Consiglio n. 19 del 30.03.2004 ed entrato in vigore in data 14.04.2004, così come previsto dall'art. 27 della L.R. n. 20/2000.

¹⁸ Acquisita in atti con P.G. n. 2512 del 17.01.2017 – Fasc. c.s.

¹⁹ Detto Parere viene rilasciato ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 19/2008 e sulla base di quanto disposto dal Decreto Ministeriale 14 settembre 2005 recante “*Norme tecniche per le costruzioni*”, integrato dal D.M. 14/01/2008, secondo cui la Provincia (Città Metropolitana) deve rilasciare il suddetto parere nell'ambito degli atti di assenso resi dalla stessa nel corso del procedimento di approvazione di tutti gli strumenti urbanistici comunali.

²⁰ P.G. n. 595 del 5.01.2017 – Fasc. c.s.

rappresenta la Città metropolitana, convoca e presiede il Consiglio metropolitano e la Conferenza metropolitana, sovrintende al funzionamento dei servizi e degli uffici e all'esecuzione degli atti, esercita le altre funzioni attribuite dalla Legge e dallo Statuto.

Il vigente Statuto della Città metropolitana di Bologna prevede all'articolo 33²¹, comma 2, lett. g) la competenza del Sindaco metropolitano ad adottare il presente atto, su proposta del *Vice Sindaco metropolitano Daniele Manca*, con delega alla Pianificazione Territoriale Generale e Urbanistica.

La Regione Emilia-Romagna con Legge n. 13/2015 ha adottato la "*Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni*", stabilendo all'art. 2, comma 4, che la Città Metropolitana, nelle more dell'entrata in vigore della legge di modifica della L.R. n. 20/2000, svolga le funzioni oggetto del presente provvedimento.

Si precisa inoltre che il provvedimento in esame non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio della Città metropolitana, non essendo previsto alcun onere di carattere economico-finanziario a carico dell'Ente medesimo.

Si dichiara che è stato richiesto ed acquisito²² agli atti il parere della *Responsabile del Servizio Pianificazione Urbanistica – Area Pianificazione Territoriale*, in relazione alla regolarità tecnica del presente atto.

Il presente provvedimento viene pubblicato all'Albo Pretorio della Città metropolitana per gg. 15 consecutivi.

Allegati:

Allegato n. 1 così costituito:

- Relazione istruttoria (Prot. n. 2512 del 17.01.2017), corredata dalla proposta di Parere motivato fornito da ARPAE – SAC (Prot. n. 3624 del 20.01.2017) e dal Parere espresso in materia di vincolo sismico (Prot. n. 595 del 5.01.2017).

Il Sindaco metropolitano di Bologna
Virginio Merola

²¹ L'articolo 33 dello Statuto prevede che:

1. Il Sindaco metropolitano è l'organo responsabile dell'amministrazione della Città metropolitana, ne è il rappresentante legale e rappresenta tutti i cittadini che fanno parte della comunità metropolitana.

2. Il Sindaco metropolitano:

omissis

g) compie tutti gli atti rientranti ai sensi dell'articolo 107, commi 1 e 2, del D.Lgs. 267/2000, nelle funzioni degli organi di governo che non siano riservati dalla legge al Consiglio e alla Conferenza metropolitana;

omissis

²² Ai sensi dell'art. 49 del T.U. del 18/08/2000 n. 267.



Area Pianificazione Territoriale

Servizio Pianificazione Urbanistica

RELAZIONE ISTRUTTORIA

OGGETTO:
PIANO OPERATIVO COMUNALE (POC) 2

del Comune di
Castenaso

PROCEDIMENTO:
Formulazione RISERVE ai sensi dell'art. 34, comma 6, della L.R. 20/2000 e ss.mm.ii.

Contestuali valutazioni ambientali sul documento di Valutazione di sostenibilità e monitoraggio dei piani (VALSAT), ai sensi dell'art. 5 della vigente L.R.20/2000.

Bologna, 17 gennaio 2017

Allegato n. 1 all'Atto del Sindaco metropolitano di Bologna

Prot. n. 2512 del 17.01.2017 – Fasc. 8.2.2.7/7/2016

1. IL QUADRO DI RIFERIMENTO	4
1.1. Contenuti della proposta comunale.....	4
2. LA VALUTAZIONE DELLA PROPOSTA	6
2.1.....	6
3. SEGNALAZIONI AGGIUNTIVE	7
4. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	8
4.1. Premessa.....	8
4.2. Gli esiti della consultazione.....	8
3.3. Conclusioni.....	11
Allegato - Parere relativo al vincolo sismico	12

1. IL QUADRO DI RIFERIMENTO

L'articolo 30 della L.R. 20/00 e smi specifica che il Piano Operativo Comunale (POC) è lo strumento urbanistico che individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco temporale di cinque anni. Il POC è predisposto in conformità alle previsioni del PSC e non può modificarne i contenuti. Inoltre al comma 4 dello stesso articolo è previsto che il POC programmi la contestuale realizzazione e completamento degli interventi di trasformazione e delle connesse dotazioni territoriali e infrastrutture per la mobilità.

Ai sensi dell'art. 34 comma 6 della LR n. 20/00 e smi, la Città Metropolitana può formulare riserve relativamente alle previsioni di piano che contrastano con i contenuti del PSC o con le prescrizioni di piani sopravvenuti di livello territoriale superiore.

1.1. CONTENUTI DELLA PROPOSTA COMUNALE

Con Delibera del Consiglio Comunale n°16 del 25/03/2010 il Comune di Castenaso ha adottato il proprio POC. Con la Variante n°2 al POC, approvata con DCC n° 37 del 25/06/2015, l'Amministrazione Comunale ha inserito nell'ambito ANS_C3.1 a nord ovest del centro abitato capoluogo un impianto natatorio, in coerenza con quanto previsto dal PSC che lo classifica come Ambito di potenziale sviluppo delle attività sportive e delle dotazioni territoriali/servizi.

Essendo scaduti i termini per l'attuazione del primo POC, con il presente POC2 l'Amministrazione Comunale si è data l'obiettivo di localizzare nello stesso ambito in cui è stata prevista la piscina, un complesso scolastico che comprenda tutti i gradi di istruzione, dal nido alla scuola secondaria di primo grado, integrando le due tipologie di dotazioni pubbliche suddette (sportiva e scolastica).

La creazione del polo scolastico risulta in coerenza con il Piano Strutturale che, sulla base delle analisi demografiche, ha evidenziato la necessità di un incremento dell'offerta scolastica. Essendo l'ambito ANS_C3.1 prossimo ad una zona di verde attrezzato per attività sportive già esistente, la proposta in oggetto realizza inoltre il proposito dell'Amministrazione Comunale di inserire la funzione scolastica integrandola con le strutture destinate allo sport.

E' stato quindi elaborato un apposito documento che, sulla base dei suddetti obiettivi, sviluppa una progettazione planivolumetrica unitaria dell'intervento complessivo. L'attuazione avverrà in due fasi: una prima fase, che costituisce il POC2 e quindi l'oggetto della presente istruttoria, prevede la realizzazione del complesso natatorio, della scuola secondaria di primo grado, della direzione scolastica e delle relative necessarie infrastrutture (parcheggi, pista ciclabile); una seconda fase in cui verranno realizzate le altre strutture scolastiche e gli spazi aperti come le piazze, i parcheggi il parco nord.

Il Comparto della fase 1 sarà attuato, per quanto riguarda l'intervento privato (impianto natatorio) mediante permesso a costruire convenzionato sulla base dell'accordo con privato ai sensi dell'art ex art. 18 L.R. 20/2000, mentre per quanto riguarda gli interventi pubblici (la scuola secondaria di primo grado e le infrastrutture) secondo le vigenti procedure per le opere pubbliche.

Per la parte privata il permesso a costruire sarà accompagnato da uno specifico elaborato che attesterà il rispetto delle prescrizioni e l'adozione delle mitigazioni e indirizzi per la sostenibilità degli insediamenti contenuti nel rapporto ambientale e scheda VALSAT specifica.

Nell'accordo ex art. 18 L.R. 20/2000 e nella Relazione il Comune si impegna a realizzare a proprie cure e spese le urbanizzazioni relative sia al lotto della piscina che al lotto della scuola.

Il merito alla realizzazione della scuola secondaria di primo grado, viene precisato che questa andrà a sostituire l'attuale struttura avente la stessa funzione, che occorre dismettere per via della non adeguatezza alle norme sismiche. Il Comune di Castenaso intende ricavare gli importi con cui realizzare i nuovi interventi pubblici oggetti del POC2, attraverso la valorizzazione immobiliare del terreno su cui insiste l'attuale struttura scolastica.

2. LA VALUTAZIONE DELLA PROPOSTA

Si riconosce in termini generali la coerenza del POC con il PSC vigente, esprimendo apprezzamento in particolare per la scelta comunale di creazione di un polo scolastico integrato con le strutture sportive con funzione di centro civico, creando una nuova polarità urbana. Gli obiettivi dell'Amministrazione Comunale collimano con quanto indicato nel PTCP in merito alle strategie da mettere in atto nei piani comunali riguardo l'evoluzione degli insediamenti urbani, mirate ad assicurare una elevata qualità sociale e vivibilità degli insediamenti e degli spazi collettivi e una elevata dotazione di aree collettive utilizzabili per funzioni e servizi di pubblico interesse (art 10.1 NTA PTCP).

Un altro degli obiettivi del progetto che trova risponidenza con le strategie del PTCP, in maniera peculiare per l'ambito di paesaggio UdP n.4 - Pianura orientale, al quale appartiene il Comune di Castenaso, con riguardo al rafforzamento della vocazione agricola, è l'obiettivo della riattivazione della relazione tra la vita urbana e quella rurale concretizzato ad esempio nell'utilizzo degli spazi aperti anche per le tipiche attività rurali, come l'orticoltura. Lo spazio progettato è infatti concepito come luogo di transizione tra l'ambiente urbano e quello rurale, sia negli aspetti morfologici che funzionali.

La Città Metropolitana di Bologna nel febbraio 2014 ha approvato i documenti preliminari del Piano della Mobilità Ciclistica provinciale (PMC) che nell'elaborato grafico "TAV 2 - mobilità quotidiana" classifica tra gli "itinerari ciclistici a scala locale per gli spostamenti quotidiani esistenti da valorizzare (I - LII)" un tratto che ricade all'interno dell'area oggetto del POC del collegamento ciclabile tra Castenaso e Granarolo. Il progetto risulta quindi coerente, oltre che con il PTCP anche con i contenuti del Documento Preliminare del PMC provinciale, ponendosi come obiettivo la promozione dello sviluppo della mobilità sostenibile, con la realizzazione di un sistema di percorsi ciclabili e-pedonali da integrare con quelli esistenti e che favoriranno la connessione funzionale del centro abitato di Castenaso con le sue frazioni e la campagna circostante.

In conclusione, non si esprimono riserve sul piano in oggetto, ritenendolo conforme al piano strutturale ed alla normativa sovraordinata.

3. SEGNALAZIONI AGGIUNTIVE

Come riportato nella relazione del POC2 al paragrafo 1, l'elaborato Ca.PSC.2.1 del PSC inserisce ancora ad oggi un'ampia zona dell'area nel sistema forestale boschivo denominata "ex vivaio comunale. Tale vincolo è esterno all'area oggetto di intervento e non è quindi parte del POC in oggetto. Tuttavia, al punto 4, paragrafo 4, dell'allegato A dell'accordo con il privato ai sensi dell'art. 18 della L.R. 20/2000, viene riportato che è interesse dell'Amministrazione Comunale completare la proposta del privato relativa alla piscina, con una sistemazione e qualificazione dell'area nel caso in cui fosse possibile superare gli attuali vincoli imposti dalla classificazione di area forestale, comprendente la riqualificazione del percorso ciclo-pedonale posto sul confine sud di tale area.

Si ricorda a tal proposito che l'eventuale procedimento da mettere in atto per la modifica dell'area forestale, sono oggi di competenza della Regione Emilia Romagna in quanto le aree boschive sono elementi costitutivi del PTPR.

In merito alla coerenza con il Piano della Mobilità Ciclabile PMC, si segnala l'opportunità di garantire caratteristiche geometrico-funzionali delle piste ciclabili adeguate all'utenza anche in termini di dotazione di servizi ed attrezzature ciclabili come rastrelliere e pensiline.

4. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

4.1. PREMessa

La L.R. 6/2009 all'art. 13 introduce nuove precisazioni sul tema della Valutazione Ambientale, integrando l'art. 5 della L.R. 20/2000, "valutazione di sostenibilità e monitoraggio dei Piani", inserendo in particolare la necessità di operare una Valutazione Ambientale per i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul territorio e che possono derivare dall'attuazione dei medesimi piani.

Ai sensi del medesimo articolo la Città Metropolitana, in qualità di autorità competente, si esprime in merito alla valutazione preventiva della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT) dei piani comunali nell'ambito delle riserve alla Variante al PSC, previa acquisizione delle osservazioni presentate ai sensi dell'art. 5 comma 6. Inoltre, la Direttiva Regionale approvata con D.G.R. n. 1795 del 31/10/2016 "Approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13 del 2005. Sostituzione della direttiva approvata con DGR n. 2170/2015", prevede che il Servizio Autorizzazioni e Concessioni SAC di ARPAE predisponga una relazione istruttoria, propedeutica al Parere motivato, nella quale si propone il parere in merito alla valutazione ambientale e la invia alla Città Metropolitana.

4.2. GLI ESITI DELLA CONSULTAZIONE

Sono pervenuti alla Città Metropolitana di Bologna i pareri dei seguenti Enti competenti in materia ambientale: AUSL, ARPAE, ATERSIR, HERA, Consorzio della Bonifica Renana e Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara.

Gli Enti hanno espresso pareri favorevoli alla Valsat della Variante al PSC in esame, pur articolando diverse osservazioni puntuali e condizionandolo alla attuazione di alcune misure di sostenibilità ambientale.

AUSL (parere del 9/08/2016) valuta positivamente le scelte proposte con particolare riferimento alla localizzazione del nuovo polo scolastico, che garantisce una buona tutela rispetto a possibili fonti di inquinamento. Nella sua progettazione complessiva è apprezzabile in particolare l'attenzione al tema della mobilità e accessibilità ciclo-pedonale; AUSL raccomanda in proposito di mantenere elevata l'attenzione a promuovere e favorire l'effettivo utilizzo dei percorsi individuati al fine di incentivare anche l'esercizio fisico che costituisce per bambini e ragazzi un importante fattore di prevenzione.

Riguardo alle diverse ipotesi formulate per la gestione del rischio idraulico, evidenzia che nell'attuale situazione di proliferazione della zanzara tigre e della zanzara comune e del conseguente incremento delle arbovirosi ad esse correlate, sono preferibili le soluzioni che minimizzano i periodi di allagamento delle aree e il rischio di formazione di zone di ristagno di acqua; in tal senso la soluzione 2a appare più critica rispetto alle altre. Relativamente alla VALSAT ritiene esaurienti le valutazioni sviluppate, senza necessità di ulteriori approfondimenti o prescrizioni.

ARPAE (parere SINADOC 27497/2016) esprime, la condivisione di massima sulle misure di sostenibilità indicate nella Valsat con le seguenti prescrizioni:

- a) in merito all'inquinamento acustico ARPAE solleva dei dubbi sul fatto che lo studio previsionale sul rumore prodotto dall'impianto natatorio scoperto riesca a prevedere quali saranno le emissioni sonore della futura piscina. Che non dovrà quindi prevedere l'utilizzo notturno senza ulteriori verifiche preventive che escludano condizioni di disturbo anche in relazione ad eventuali recinzioni con funzioni anche di barriera acustica. Occorrerà inoltre procedere a delle puntuali verifiche preventive sui futuri impianti tecnologici a servizio delle piscine, e nella fase progettuale che attuerà la seconda fase del progetto sarà necessario ampliare la valutazione previsionale di clima acustico anche presso tali edifici di progetto.
- b) Rispetto ai reflui, dovranno essere realizzate reti separate per acque reflue domestiche, acque meteoriche, e, per l'impianto natatorio anche per acque reflue industriali. Al fine di non sovraccaricare la pubblica fognatura con portate a basso carico organico, dovrà essere valutata la fattibilità di convogliare in acque superficiali lo scarico di quella parte di acqua reflua industriale dell'impianto natatorio costituita dallo sfioro della vasca di compenso e dallo scarico di fondo delle vasche per operazioni periodiche di svuotamento. In alternativa dovrà essere acquisito il parere idraulico del Gestore del Servizio Idrico Integrato che attesti la compatibilità idraulica dello scarico con il sistema fognario sotteso e le eventuali opere di adeguamento della rete necessarie che saranno da realizzarsi prima dell'attivazione dello scarico.
- c) Per l'attivazione dell'Impianto Natatorio dovrà essere richiesta ed ottenuta preventiva Autorizzazione Unica Ambientale per le matrici interessate.
- d) Le reti bianche separate dovranno essere allacciate al reticolo superficiale esistente; eventuali problemi altimetrici potranno essere superati con adeguate dotazioni impiantistiche e non dovranno di norma costituire motivo di non allacciamento.
- e) All'interno delle DPA degli elettrodotti definite dai Gestori (comprese quelle di eventuali nuove o esistenti cabine di trasformazione elettrica) non dovranno comunque essere realizzate aree verdi attrezzate ed aree gioco.
- f) I permessi di costruire dovranno riportare per la fase di cantierizzazione delle opere prescrizioni finalizzate all'adozione di efficaci sistemi di abbattimento/contenimento delle polveri e la chiusura dei collegamenti alla rete fognaria esistente; eventuali scarichi di acque reflue "industriali" (lavaggio mezzi, centrali di betonaggio, ecc..) e/o di "acque reflue di dilavamento" (da depositi di materiali ed attrezzature) e/o di acque di aggrottamento dovranno essere preventivamente valutati ed espressamente Autorizzati ai sensi del D.Lgs. 152/06 e del DPR 59/2013.
- g) Gli impianti di illuminazione esterna pubblica e privata dovranno essere verificati ai sensi di quanto normato dalla LR 19 del 29/09/2003 e dalla DGR 1688 del 18/11/2013.

ATERSIR (parere n. prot. 66587 del 29/11/2016) sulla base dell'analisi del documento di VALSAT-VAS di Piano e del parere già espresso dal Gestore del servizio idrico integrato HERA s.p.a. con nota prot. n. 0125307 del 22/11/2016, pur non ravvedendo criticità ostative all'attuazione del POC in esame, ravvede che i dati disponibili non sono sufficienti per valutare eventuali necessità di potenziamento delle infrastrutture del Sistema Idrico Integrato esistenti. A seguito di un incontro di approfondimento si è poi condiviso che le ulteriori informazioni sul tema fornite dall'Amministrazione Comunale avrebbero portato ad una integrazione del parere elaborata da HERA s.p.a.

In riferimento al tema delle acque meteoriche ribadisce che nessuno degli interventi previsti per l'attuazione del POC potrà essere finanziato con oneri provenienti dalla tariffa del servizio idrico integrato e relativamente alla gestione delle reti fognarie bianche e dei relativi dispositivi accessori è necessario che venga acquisito un parere preliminare del gestore del Servizio Idrico Integrato in relazione alla eventuale successiva gestione delle vasche di laminazione.

HERA, (parere n. prot. 66587 del 29/11/2016), in merito ai Servizi Gas e Acqua, rileva che negli elaborati di progetto si evidenzia che il Polo scolastico e il centro Natatorio verranno realizzati presso un'area dove le strutture sportive esistenti sono già allacciate alle reti di acqua e gas. Tuttavia non sono state fornite le informazioni sui dati di portata e pressione necessari per il funzionamento dei nuovi apparecchi.

Dovrà essere inoltre rilasciata l'autorizzazione allo scarico in acque superficiali da parte di "ARPAE SAC" previa realizzazione di tutte le opere necessarie affinché le acque meteoriche del comparto confluiscono in adeguato corpo idrico superficiale, in base al parere degli Enti competenti. Essendo già presenti nell'area delle infrastrutture di competenza del Gestore, l'impresa esecutrice dovrà documentarsi cartograficamente e adottare accorgimenti per evitare interferenze o rotture delle infrastrutture.

A seguito delle integrazioni fornite dal Comune sui dati di portata e pressione necessari per il funzionamento dei nuovi apparecchi, il parere di HERA è stato integrato con comunicazione prot. n. 5870 del 19.01.2017, confermando l'esito favorevole condizionato. Per il servizio acquedotto HERA chiede un potenziamento delle reti, sia esterne, sia interne all'area. Riguardo al servizio fognatura e depurazione, viene fornito un documento "linee guida per la progettazione delle reti fognarie" allegato a cui ci si dovrà attenere per la realizzazione delle infrastrutture. Per quanto concerne il sistema depurativo comunale, sulla base delle valutazioni dei dati presenti nel database si può stimare una potenzialità residua del depuratore di circa 1.000 A.E.

Consorzio della Bonifica Renana, con parere Nr. 7991 del 17/10/2016, comunica, in merito allo scarico delle acque meteoriche nello scolo Lamette, che il canale è privato pertanto non necessita di specifica concessione da parte del Consorzio. Tuttavia lo scarico, dopo avere percorso il Lamette, raggiunge lo Scolo Fiumicello di Bugliolo, canale di bonifica utilizzato a scopo di scolo ed irriguo. Pertanto il Consorzio si esprime comunque sulla compatibilità idraulica ed irrigua dello scarico, seppur avvenga in via indiretta. Rendendosi necessaria la laminazione delle acque meteoriche, peraltro prevista dalla VALSAT con tre ipotesi alternative, il Consorzio si esprime favorevolmente sull'ipotesi 2ª e 2b.

La Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara (parere prot. 5323 del 22/09/2016) considerato che nelle è già nota la sussistenza di un elevato interesse archeologico dell'area in questione, non viene richiesta la relazione archeologica preliminare e si chiede che vengano effettuati sondaggi archeologici preliminari per conoscere la natura del sottosuolo, ad una profondità pari alle quote di progetto.

Si prende atto, inoltre, che nel periodo di pubblicazione della Valsat, terminato il 29/09/2016, non sono pervenute osservazioni pertinenti problematiche di carattere ambientale.

In ottemperanza alla direttiva regionale DGR 2170 del 21/12/2015 "Direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, AIA ed AUA in attuazione alla L.R. 13/2015", la **SAC di ARPAE**, con nota del 20.01.2017, riferimento pratica n. 24007, conservata in atti nel fasc. 8.2.2.7/7/2016, ha inviato "lo schema di Parere Motivato" riportato in allegato, che esprime prescrizioni specifiche.

3.3. CONCLUSIONI

Acquisita e valutata tutta la documentazione presentata, nonché i pareri degli Enti competenti in materia ambientale, **la Città Metropolitana di Bologna esprime una valutazione ambientale positiva sulla ValSAT, condizionata al recepimento delle prescrizioni indicate dagli Enti competenti in materia ambientale, al parere sul vincolo sismico e ai contenuti dello schema di parere motivato espresso dalla SAC di ARPAE, riportati in allegato.**

Allegati

- “Parere in materia di vincolo sismico e verifiche di compatibilità delle previsioni con le condizioni di pericolosità locale degli aspetti geologici ed idrogeologici”;
- Schema di parere motivato espresso da ARPAE – SAC.

La Responsabile
Servizio Pianificazione Urbanistica
(Ing. Alice Savi)

Il Funzionario Tecnico
(Arch. Maria Luisa Diana)



Pratica ARPAE – SAC Bologna n. 24007/2016

**PROCEDURA VAS/ValSAT
art. 5 LR 20/2000**

Istruttoria di VAS/ValSAT sul Piano Operativo Comunale POC 2 per realizzazione del primo stralcio del Polo Scolastico e Impianto natatorio nell'ambito ANS_C3.1 del Comune di Castenaso (BO)

Autorità competente: Città metropolitana di Bologna

Autorità procedente: Comune di Castenaso (BO)

RELAZIONE ISTRUTTORIA

Premesso che:

- In data 30/06/2016 con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 34, l'Amministrazione comunale di Castenaso ha adottato, ai sensi dell'art. 34 comma 4 della L.R. 20/2000, il Piano Operativo Comunale POC 2 per la realizzazione del primo stralcio del Polo Scolastico e Impianto natatorio nell'ambito ANS_C3.1 del Capoluogo;
- in data 27/07/2016 (prot. PGBO/2016/14082) il Comune di Castenaso ha trasmesso alla Città metropolitana di Bologna, ad ARPAE SAC Bologna e agli enti competenti in materia ambientale gli elaborati del POC2 per l'espressione dei pareri di competenza;
- in data 29/11/2016 sono pervenuti alla Città Metropolitana di Bologna i pareri di Hera S.p.A. e Atersir;
- in data 6/12/2016, con comunicazioni in atti al PGBO/23212/2016 la Città Metropolitana di Bologna ha avviato il procedimento di formulazione di riserve, il quale dovrà concludersi entro il giorno 28 gennaio 2017;
- in data 23/12/2016 si è tenuto un incontro tecnico con Comune di Castenaso, Città Metropolitana di Bologna, ARPAE Sac e Hera S.p.A. e ATERSIR per chiarire il contenuto del parere di ATERSIR in relazione al carico urbanistico aggiuntivo indotto dal POC;
- a seguito dell'incontro Hera ha inviato un ulteriore parere, agli atti della Città metropolitana di Bologna con P.G. n. 3570 del 20/01/2017;
- la Città metropolitana di Bologna provvede con un unico atto del Sindaco metropolitano ad esprimere le riserve ai sensi dell'art. 34, comma 6 della L.R. n. 20/2000 e ss.mm.ii. e contestualmente le Valutazioni Ambientali, ai sensi dell'art. 5, comma 7 della L.R. n. 20/2000, tenuto conto delle osservazioni e delle valutazioni degli Enti competenti in materia ambientale;
- a seguito del riordino del sistema di governo regionale e locale operato con L.R. 13/2015 la Città metropolitana di Bologna, previa istruttoria di ARPAE, esercita le funzioni in materia di ValSAT di cui all'art. 5 della L.R. 20/2000, attribuite alle Province ai sensi della L.R. 9/2008, effettuando la valutazione ambientale dei piani urbanistici comunali;
- sulla base della Circolare regionale esplicativa del 12/11/2008 la procedura di ValSAT deve essere integrata dalla procedura di VAS prevista ai sensi del D.Lgs. 152/2006, ribadendo la necessità di continuare a dare applicazione ad entrambe le procedure di valutazione, integrandone gli adempimenti e le fasi procedurali;

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Sede legale Via Po 5, 40139 Bologna tel 051 6223811 - PEC dirgen@cert.arpae.emr.it - www.arpae.it - P.IVA 04290860370

Struttura autorizzazioni e concessioni di Bologna

Via San Felice, n° 25, 40122 tel 051 6598816 fax 051 6598814 - PEC aobo@cert.arpae.emr.it

Unità Valutazioni Ambientali



- con Delibera della Giunta Regionale n. 1795/2016 "APPROVAZIONE DELLA DIRETTIVA PER LO SVOLGIMENTO DELLE FUNZIONI IN MATERIA DI VAS,VIA, AIA ED AUA IN ATTUAZIONE DELLA L.R. N.13 DEL 2005. SOSTITUZIONE DELLA DIRETTIVA APPROVATA CON DGR N. 2170/2015" sono state fornite le indicazioni ai soggetti interessati circa le modalità di presentazione delle domande in materia di VAS nonché del riparto delle competenze ed assegnazione di specifici compiti ad ARPAE;
- in base alla suddetta direttiva regionale ARPAE ha svolto l'istruttoria sul PUA in oggetto e sui relativi Rapporti di VAS-ValsAT;
- la Città metropolitana di Bologna nell'atto di formulazione delle riserve previste ai sensi dell'art. 34, comma 6, della L.R. n. 20/2000, sulla base della relazione istruttoria effettuata dalla Struttura ARPAE, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, delle osservazioni e dei contributi pervenuti, esprime il Parere motivato, dandone specifica ed autonoma evidenza all'interno dell'espressione in merito al piano, ai sensi dell'art. 5, comma 7, lettera a), della L.R. n. 20 del 2000;
- sono pervenuti i seguenti pareri dei soggetti competenti in materia ambientale come individuati dalla Autorità competente:
 - **Azienda U.S.L di Bologna** (parere del 27/09/2016 in atti al PG n. 16492/2016 della Città Metropolitana);
 - **ARPAE, Servizio Territoriale - Distretto Urbano** (parere in atti al PG n. 17902/2016 della Città Metropolitana);
 - **ATERSIR** (parere del 29/11/2016 in atti al PG n. 16587/2016 della Città Metropolitana)
 - **Soprintendenza Archeologia Emilia Romagna** (parere del 22/09/2016 allegato al PG n. 16286/2016 della Città Metropolitana);
 - **Consorzio della Bonifica Renana** (parere del 18/10/2016 allegato al PG n.17603/2016 della Città Metropolitana);
 - **Hera** (parere del 22/11/2016 allegato al PG n.19739/2016 della Città Metropolitana);
 - **Hera** (parere del 20/01/2017 in atti al PG n. 3570/2017 della Città Metropolitana);

tutto ciò premesso, si esprime di seguito la valutazione in merito agli effetti ambientali del POC 2 per realizzazione del primo stralcio del Polo Scolastico e Impianto natatorio nell'ambito ANS_C3.1 del Comune di Castenaso (BO).

SINTESI DEI DOCUMENTI

(RELAZIONE ILLUSTRATIVA - RAPPORTO AMBIENTALE - PIANO DI MONITORAGGIO)

OGGETTO del POC

L'area interessata dal POC è individuata dal PSC come ANS_C3, "Ambito di potenziale sviluppo delle attività sportive e delle dotazioni territoriali/servizi (art. 5.6)".

L'area è collocata nella parte nord della città di Castenaso, al confine tra il centro abitato e la campagna. È delimitata a est da un'area sportiva, che più a nord confina con un'area verde alberata (ex vivaio comunale) ed è ricompresa tra via Marano a nord, che la collega con i comuni limitrofi e le frazioni settentrionali del Comune, e via dello Sport a sud, che costituisce una strada urbana inserita nel centro abitato.

L'area è anche ricompresa tra due assi ciclopedonali posti l'uno su via Marano e l'altro su via dello Sport.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Sede legale Via Po 5, 40139 Bologna tel 051 6223811 - PEC dirgen@cert.arpae.emr.it - www.arpae.it - P.IVA 04290860370

Struttura autorizzazioni e concessioni di Bologna

Via San Felice, n° 25, 40122 tel 051 6598816 fax 051 6598814 - PEC aobo@cert.arpae.emr.it

Unità Valutazioni Ambientali



Il limite occidentale dell'area, che comprende nella parte più a nord un macero (testimone dell'antica attività della canapicoltura che caratterizza il territorio), segue l'andamento della centuriazione, pur non essendo l'area compresa nelle zone di tutela della struttura centuriata o degli elementi della centuriazione.

Attualmente l'area è coltivata ed è attraversata lungo l'asse nord-sud dallo Scolo Lamette, dal 2009 utilizzato anche come canale irriguo gestito dal Consorzio della Bonifica Renana e per il quale ad oggi è prevista una fascia di rispetto di 5 m per lato.

Il canale costituisce anche il confine tra le aree di proprietà comunale e quelle attualmente private, che saranno interessate dalla realizzazione del polo scolastico.

L'elaborato Ca.PSC.2.1 del PSC inserisce ancora ad oggi un'ampia zona dell'area nel sistema forestale boschivo e le reali condizioni di copertura forestale sono state già recepite dal PTCP della Provincia di Bologna (tavola 1).

Il POC 2 in oggetto ha per obiettivo l'attuazione di una prima parte dell'ambito di potenziale sviluppo delle attività sportive e delle dotazioni territoriali/servizi ANS_C3.1 "c/o centro sportivo", in cui è prevista la realizzazione del nuovo polo scolastico comunale e di un complesso natatorio privato aperto al pubblico e convenzionato con l'amministrazione comunale, modificando e sostituendo le previsioni inserite con la variante n. 2 al POC sopra citata.

In particolare, oggetto del POC 2 è la realizzazione del primo stralcio delle opere di cui sopra, individuate come fase "A" nell'ambito del "Progetto planivolumetrico del nuovo polo scolastico comunale" (Allegato 1 del POC 2).

Il progetto prevede di concentrare nel nuovo Polo scolastico i primi 4 livelli di istruzione, dall'asilo nido fino alla scuola secondaria di primo grado, individuando come priorità e quindi come primo lotto da realizzarsi, la nuova scuola secondaria di primo grado (scuola media), in quanto l'edificio attuale, pur non presentando criticità particolari, è stato realizzato con una struttura che ne rende antieconomico l'eventuale adeguamento sismico in favore della sua sostituzione.

In questa prima fase saranno realizzati: la scuola secondaria di primo grado con la relativa palestra, la direzione didattica (SU = 5.200 mq), il complesso natatorio (SU=2.650 mq) con le relative opere di urbanizzazione e due parcheggi per complessivi circa 260 posti auto.

La scuola secondaria di primo grado sarà dimensionata per accogliere 7 sezioni (21 aule didattiche) e sarà dotata di mensa, palestra, aula magna (che potrà funzionare da auditorium con un ingresso indipendente). L'edificio accoglierà al suo interno spazi per la ricreazione, la lettura, il raccoglimento in piccoli gruppi di studio, atelier, laboratori e sale musica. Sono previsti anche spazi per i docenti e per il ricevimento dei genitori e la direzione didattica con accesso indipendente.

L'intervento si colloca in un'area già in parte di proprietà pubblica, in continuità con i campi sportivi esistenti, in un ambito destinato dal PSC allo sviluppo di attività sportive e di dotazioni territoriali e di servizi (ANS_C.3.1), in cui l'Amministrazione prevede anche la realizzazione del nuovo complesso natatorio privato convenzionato, favorendo l'integrazione delle attività didattiche con quelle sportive. In tale ambito è stato individuato il comparto oggetto del POC 2, suddiviso in aree di pertinenza, tra cui quelle destinate alla realizzazione della parte del polo scolastico e relative urbanizzazioni comprese nella prima fase.

Sulle aree di proprietà privata inserite nel comparto di attuazione dell'ambito ANS_C3.1 si appone con il presente POC 2 il vincolo preordinato all'esproprio. Le previsioni di esproprio sono riportate con relativo piano particellare nell'elaborato n. 1 del POC 2.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Sede legale Via Po 5, 40139 Bologna tel 051 6223811 - PEC dirgen@cert.arpa.emr.it - www.arpae.it - P.IVA 04290860370

Struttura autorizzazioni e concessioni di Bologna

Via San Felice, n° 25, 40122 tel 051 6598816 fax 051 6598814 - PEC aobo@cert.arpa.emr.it

Unità Valutazioni Ambientali



L'intervento è a totale carico dell'Amministrazione Comunale, ad esclusione della progettazione, direzione lavori e sicurezza delle opere di urbanizzazione dei due lotti fondiari costituiti dalla piscina e dal primo stralcio del Polo scolastico stesso, secondo le modalità stabilite dall'accordo ex art. 18 L.R. Emilia Romagna 20/2000 tra L'Amministrazione e l'Attuatore dell'impianto natatorio.

Il complesso natatorio è costituito da un impianto coperto per la pratica della pallanuoto, del nuoto e di altre attività sportive in acqua e da un impianto scoperto per la balneazione estiva.

Il contributo del Comune all'intervento di iniziativa privata si attua attraverso le seguenti azioni regolate dall'accordo ex art. 18 L.R. Emilia Romagna 20/2000:

- concedere in diritto di superficie il terreno destinato all'impianto coperto;
- realizzare a proprie cure e spese le urbanizzazioni relative al lotto fondiario della piscina e al lotto fondiario del primo stralcio del polo scolastico nel momento in cui si procederà all'attuazione di almeno uno dei due edifici.

Qualora si proceda all'attuazione di uno solo dei due lotti fondiari sarà facoltà dell'amministrazione la realizzazione parziale delle urbanizzazioni, fermo restando la piena funzionalità e la piena dotazione del lotto attuato, secondo gli stralci funzionali in cui dovrà essere suddiviso il progetto delle opere di urbanizzazione.

VALSAT del POC

Le matrici ambientali affrontate nel Documento di ValSAT sono:

- rumore;
- viabilità, traffico e mobilità;
- acqua;
- suolo, sottosuolo e acque sotterranee;
- elettromagnetismo;
- energia;
- verde urbano.

Rumore

L'ambito ANS_C3.1 allo stato attuale è classificato in III classe (zone "di tipo misto"). L'ipotesi di assegnazione di parte dell'area all'uso scolastico dovrà prevedere un aggiornamento di zonizzazione in classe I ("aree particolarmente protette").

Le sorgenti sonore di progetto analizzate riguardano l'incremento di traffico veicolare sulle arterie circostanti e il rumore delle attività dell'impianto natatorio, definito come sorgente areale, stimato a partire da un rilievo acustico condotto presso un impianto esistente analogo.

Il documento di ValSAT rimanda alle fasi successive, quando saranno disponibili maggiori informazioni al riguardo, la valutazione delle sorgenti sonore fisse a servizio del complesso natatorio e alla scuola, unitamente al traffico indotto dai medesimi.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Sede legale Via Po 5, 40139 Bologna tel 051 6223811 - PEC dirgen@cert.arpae.emr.it - www.arpae.it - P.IVA 04290860370

Struttura autorizzazioni e concessioni di Bologna

Via San Felice, n° 25, 40122 tel 051 6598816 fax 051 6598814 - PEC aobo@cert.arpae.emr.it

Unità Valutazioni Ambientali



Viabilità, traffico e mobilità

L'area è raggiungibile con mezzi privati sia da nord (via Marano), sia da sud (via dello Sport). Sono presenti diverse linee su gomma TPER, attestate su via Tosarelli (in prossimità dell'intersezione con via XXI Ottobre 1944), a circa 650 m di distanza dall'accesso su via dello Sport del futuro comparto.

Sono inoltre presenti due stazioni del Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM2, Bologna- Portomaggiore) attestati presso le stazioni ferroviarie di Castenaso Stellina e Castenaso (entrambe distanti circa 1400 m dall'accesso del futuro Comparto su via dello Sport).

L'intorno dell'area di intervento presenta la seguente dotazione di percorsi pedonali e ciclabili:

- marciapiedi/camminamenti pedonali su tutte le principali arterie stradali urbane/residenziali presenti nell'intorno (in particolare: via dello Sport, via Amendola, via XXI Ottobre 1944, via delle Olimpiadi, via Marano);
- rete ciclabile che garantisce una percorribilità in sede protetta nord-sud lungo il percorso via Frullo-via dello Sport/viale De Coubertin-via Marano, costeggiando (fronte est) il futuro Comparto;

Al fine di incentivare l'uso della mobilità sostenibile, il progetto prevede una serie di percorsi pedonali e ciclabili collegati alla rete ciclo pedonale in sede protetta esistente. In particolare prevede la realizzazione di due nuovi assi ciclo pedonali nord-sud, a est e a ovest della scuola, in grado di collegare via Marano con via dello Sport. La rete ciclo pedonale, che è completamente separata da quella carrabile, sarà completata da percorsi ulteriori che si collegano alla scuola e alla piscina e da spazi per la sosta delle biciclette.

Per sostenere la mobilità pubblica il progetto prevede la possibilità di realizzare una fermata ad hoc su via dello Sport. Inoltre si potrà valutare con il gestore del trasporto pubblico, qualora necessario, un'ottimizzazione delle frequenze e dei percorsi del servizio su gomma, in particolare nelle ore di ingresso e uscita della scuola, anche in previsione del futuro completamento del plesso scolastico.

Nello scenario attuale, sulla base delle osservazioni e delle misurazioni condotte in sito (rilevazioni di traffico relative alle fasce orarie di punta AM e PM del giorno feriale medio) la porzione di rete considerata (ambito di analisi schematicamente delimitato a nord da via Marano, ad ovest dall'innesto viale De Coubertin/via Frullo, ad est da via XXI Ottobre 1944 e a sud da via Frullo) presenta una soddisfacente fluidità con modesto livello di saturazione dei diversi archi presi in esame.

Il documento di ValSAT riporta la stima dei flussi indotti dalle nuove funzioni insediate, distinguendo tra periodo non estivo (settembre-maggio, con piena funzionalità della scuola secondaria di primo grado, della direzione didattica e dell'impianto natatorio coperto) e periodo estivo (giugno-agosto, con limitata funzionalità della scuola e possibilità di utilizzo dell'impianto natatorio per la balneazione estiva).

Riguardo la scuola secondaria di primo grado, la determinazione del traffico indotto è stata condotta applicando i criteri dell'Institute of Transportation Engineers (ITE, ultimo aggiornamento del Trip Generation Manual, v. 9th Edition, 2012) e utilizzando le risultanze di un apposito questionario (all'uopo predisposto) sottoposto alle famiglie degli studenti. Riguardo l'impianto natatorio, oltre ai criteri ITE summenzionati, sono stati anche considerati, per analogia, dati effettivi di utenza di strutture simili già in esercizio.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Sede legale Via Po 5, 40139 Bologna tel 051 6223811 - PEC dirgen@cert.arpa.emr.it - www.arpae.it - P.IVA 04290860370

Struttura autorizzazioni e concessioni di Bologna

Via San Felice, n° 25, 40122 tel 051 6598816 fax 051 6598814 - PEC aobo@cert.arpa.emr.it

Unità Valutazioni Ambientali



Sulla base delle stime di cui sopra:

- il periodo con massimo carico di traffico risulta essere quello non estivo (settembre/maggio);
- anche nello scenario di progetto, in cui si sommano gli effetti dei flussi addizionali imputabili al Comparto, ci si attende una fluidità generale della rete non dissimile a quella attuale, in ragione di un livello di saturazione che si conferma prevalentemente ben inferiore al 50% (con picchi massimi locali di poco superiori al 60%);
- il dimensionamento previsto per i nuovi parcheggi (in ragione della loro vicinanza e complementarietà, unitamente alla disponibilità del preesistente parcheggio posto all'intersezione tra via dello Sport e via XXI Ottobre 1944) appare idoneo sia a ospitare i flussi ordinariamente previsti in capo ad essi sia a far fronte ad ulteriori picchi saltuari.

E' prevista la realizzazione di circa 260 posti auto suddivisi in due aree, una a nord, con accesso da via Marano con minimo 100 stalli per l'impianto natatorio e una sud, con accesso da via dello Sport con circa 160 stalli, per la scuola. La quota di parcheggi per la scuola dovrà essere definita in relazione alle normative vigenti e alle dimensioni della stessa. Oltre ai parcheggi è prevista la realizzazione di aree di fermata per le operazioni di "kiss & ride".

Acqua

Attualmente l'area è coltivata ed è attraversata lungo l'asse nord-sud dallo Scolo Lamette, dal 2009 utilizzato anche come canale irriguo e gestito dal Consorzio della Bonifica Renana, per il quale ad oggi è prevista una fascia di rispetto di 5 m per lato.

Il canale costituisce anche il confine tra le aree di proprietà comunale e quelle attualmente private, che saranno interessate dalla realizzazione del polo scolastico.

Nella prima fase dell'intervento, cioè nella fase oggetto del presente POC2, il canale Lamette sarà parzialmente conservato nel suo attuale tracciato, per la parte sud da via dello Sport fino all'altezza dell'edificio del complesso natatorio. Per la restante parte più a nord sarà realizzata una deviazione verso ovest e una successiva deviazione (prima del macero) verso nord, fino all'innesto con il canale su via Marano.

Il canale così modificato resterà nella sua doppia funzione di scolo delle acque meteoriche e di canale irriguo, e sarà utilizzato per veicolare le acque meteoriche dell'area d'intervento in una zona esondabile posta sul lato settentrionale del parcheggio nord.

Il progetto prevede poi che nella seconda e successiva fase, sul confine occidentale dell'area del polo scolastico sarà realizzato un nuovo canale che a partire da via dello Sport andrà a congiungersi con il tratto nord del nuovo canale già realizzato nell'ambito della prima fase. Il nuovo canale costituirà il collettore principale del sistema di laminazione delle acque meteoriche, e sarà dotato di una ulteriore zona esondabile collocata sempre a nord. Il nuovo canale potrà essere utilizzato anche a fini irrigui, in accordo con il Consorzio di Bonifica Renana, mentre il vecchio canale Lamette potrà essere tombato, per non costituire soluzione di continuità nell'ambito dello sviluppo del parco lineare.

La raccolta delle acque nere e delle acque meteoriche dovrà avvenire con reti di tipo separato.

La rete delle acque nere di origine domestica e industriale confluirà nella fognatura pubblica di tipo misto presente nell'area.

La raccolta delle acque bianche dovrà essere progettata in accordo alle prescrizioni della normativa vigente.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Sede legale Via Po 5, 40139 Bologna tel 051 6223811 - PEC dirgen@cert.arpae.emr.it - www.arpae.it - P.IVA 04290860370

Struttura autorizzazioni e concessioni di Bologna

Via San Felice, n° 25, 40122 tel 051 6598816 fax 051 6598814 - PEC aobo@cert.arpae.emr.it

Unità Valutazioni Ambientali



Dovrà essere previsto un sistema di laminazione opportunamente dimensionato in aggiunta a sistemi di infiltrazione diffusa come pavimentazioni filtranti per i percorsi pedonali e ciclabili e per i piazzali, oltre alle aree a verde previste dal progetto.

Al fine di garantire i volumi richiesti di laminazione, si individua come soluzione preferenziale, la realizzazione di un vaso di laminazione a cielo aperto, dimensionato per garantire il volume utile di accumulo delle quantità calcolate (orientativamente 1150 m³), posto a valle dello scolo Lamette.

Il documento di Valsat indica tre possibili soluzioni di laminazione, da approfondire sulla base di precisi calcoli idraulici e di concerto con il Consorzio della Bonifica Renana, che prevedono comunque la modifica del tratto finale dello scolo Lamette.

- Soluzione 1: nuovi scarichi in Lamette e scolmatore laterale verso l'invaso di laminazione. Questa soluzione prevede la realizzazione di una rete fognaria per le acque bianche che divida il nuovo comparto in più bacini scolanti (parcheggi, scuola, piscina).
- Soluzione 2a: realizzare una rete fognaria unica a servizio del nuovo comparto che convogli le acque bianche dell'intero bacino, con recapito in vasca e successivo scarico controllato
- Soluzione 2b: realizzare una rete fognaria unica a servizio del nuovo comparto che convogli le acque bianche dell'intero bacino, mettendo in comunicazione la rete fognaria, la vasca di laminazione e lo Scolo Lamette tramite un manufatto scolmatore che dovrà permettere che dalla nuova area defluisca verso lo Scolo una portata pari a 10 l/s ha.

La scelta della soluzione da adottare viene rimandata alla progettazione definitiva.

Nel comparto si esclude la presenza di aree in cui deve essere previsto il trattamento delle acque di prima pioggia.

Il progetto prevede che lo scolo Lamette riceva tutte le acque meteoriche di dilavamento, con separazione delle acque di prima pioggia da recapitare alla fognatura nera nel caso delle acque contaminate e le acque di vasca, in caso di svuotamento (previa decantazione di 48 ore in vasca o idoneo trattamento di dechlorazione e previo accordo con il Consorzio Bonifica Renana).

Il documento di ValSAT rimanda a fasi successive la valutazione di opportunità e fattibilità tecnica della realizzazione di un sistema di raccolta delle acque meteoriche provenienti dalle coperture o ulteriori sistemi di acquisizione delle acque diversi da quello potabile acquedottistico da indirizzare per usi compatibili esterni, quale l'irrigazione delle aree verdi pertinenziali e l'eventuale valutazione della fattibilità tecnica ed economica della realizzazione di una rete duale per il riempimento delle cassette dei WC.

Il progetto prevede l'impiego di tecnologie per il risparmio idrico quali, ad esempio, la scelta di dispositivi, tra loro compatibili, per limitare l'uso di acqua potabile, riducendo i consumi delle apparecchiature idrosanitarie ed irrigue (es.: frangigetto ai rubinetti con erogazione inferiore ai 5 l/min, riduttori di flusso, docce a basso consumo, cassette di risciacquo e flusso differenziato, sistema di irrigazione a basso consumo, etc.).

Il Quadro Conoscitivo del PSC vigente ha individuato la prima falda ad una profondità di circa 2.00-2,50 m dal p.c.: ciò comporta che possano esserci interazioni tra le opere di realizzazione delle vasche natatorie e la falda stessa.

Non si hanno attualmente informazioni sulle oscillazioni stagionali della falda.

Il documento di Valsat rimanda al progetto esecutivo di definire esattamente e quotare la falda freatica e le sottostanti falde confinate interessate da qualunque interazione con le opere di realizzazione delle vasche e dell'edificio e di indicare le azioni necessarie a proteggere le falde da alterazioni qualitative e quantitative.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Sede legale Via Po 5, 40139 Bologna tel 051 6223811 - PEC dirgen@cert.arpa.emr.it - www.arpae.it - P.IVA 04290860370

Struttura autorizzazioni e concessioni di Bologna

Via San Felice, n° 25, 40122 tel 051 6598816 fax 051 6598814 - PEC aobo@cert.arpa.emr.it

Unità Valutazioni Ambientali



Suolo, sottosuolo e acque sotterranee

Il contesto geologico è di pianura alluvionale e più in particolare di “depositi di canale e argine indifferenziati”, attribuibili ai corsi d'acqua Savena e Idice.

Le resistenze alla penetrazione evidenziano una mediocre qualità geotecnica dei sedimenti meno profondi, con un primo intervallo (fino a circa -3,6 metri) caratterizzato da sedimenti anche essiccati (condizione da ritenersi reversibile) e intervalli con resistenze $q_c < 1.000$ kPa. Più in profondità le resistenze alla punta tendono a un blando incremento, sebbene vi siano ancora intervalli con resistenze $q_c < 1.000$ kPa.

Il documento di Valsat rimanda a successive analisi (da espletarsi per le fasi di attuazione e/o costruzione) la valutazione della profondità di incastro delle fondazioni e la stima dell'entità dei cedimenti attesi (assoluti e/o differenziali), valutandone l'ammissibilità rispetto alle strutture in previsione: in particolare, per manufatti di particolare impegno costruttivo potrebbero essere indispensabili fondazioni profonde (pali).

Elettromagnetismo

Nell'area a Est a circa 150 m dal perimetro di intervento è situato un impianto fisso di Stazione Radio Base per telefonia mobile (co-siting GSM/UMTS Vodafone-Telecom-Wind sito sull'area identificata al foglio catastale di questo Comune n. 21 mappale 42/parte).

Non vi sono altri impianti radio-tv entro 500 m ai confini del lotto di progetto

Sull'area non sono presenti linee elettriche MT e AT, né interrate, né aeree; è presente una linea aerea a bassa tensione su via Marano e una linea interrata a bassa tensione su via dello Sport. Una cabina di consegna a media tensione è inoltre presente a est del campo sportivo esistente.

L'eventuale inserimento di nuove cabine elettriche da collocare nell'area per servire i nuovi edifici dovrà localizzarsi opportunamente distante dai luoghi di permanenza delle persone e nell'area immediatamente circostante alla cabina dovrà essere inibita la sosta prolungata.

Energia

I fabbisogni energetici dell'impianto natatorio e della scuola sono essenzialmente legati al riscaldamento dell'acqua di vasca e alla ventilazione e climatizzazione degli ambienti.

Come obiettivo di qualità dell'intervento l'edificio scolastico dovrà essere classificabile come un “edificio a energia quasi zero” ai sensi dell'art. 7 della D.G.R. 20 luglio 2015, n. 967.

Verde urbano

Sul lato est l'area confina con una zona sottoposta a vincolo forestale (“bosco” ai sensi della L. 227/2001 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57”), inserita nel “Sistema delle aree forestali” ai sensi dell'art. 7.2 del PTCP.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Sede legale Via Po 5, 40139 Bologna tel 051 6223811 - PEC dirgen@cert.arpae.emr.it - www.arpae.it - P.IVA 04290860370

Struttura autorizzazioni e concessioni di Bologna

Via San Felice, n° 25, 40122 tel 051 6598816 fax 051 6598814 - PEC aobo@cert.arpae.emr.it

Unità Valutazioni Ambientali



Sul confine nord, verso via Marano, il PSC prescrive che sia mantenuta una fascia a verde, al fine di mantenere un corridoio ecologico (elaborato Ca.PSC.3 del PSC).

L'elaborato Ca.PSC.2.1 "Tutele e Vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e ambientale" riporta un tratto di "strada storica secondaria" (art 2.16) in fregio allo scolo Lamette.

Il documento di Valsat rileva che allo stato attuale non risulta nessuna testimonianza o evidenza di tale viabilità, che nei fatti è un passaggio a bordo campo coltivato, senza manufatti o altri elementi di pertinenza.

Per l'ambito è posto come valore di qualità una permeabilità minima dei suoli, pari a SP min = 30% della ST, garantendo al contempo per ogni area d'intervento la permeabilità minima prevista dalle Norme di Attuazione.

PIANO DI MONITORAGGIO

Il documento di ValSAT non contiene il Piano di Monitoraggio

OSSERVAZIONI

Sono pervenuti i seguenti pareri:

- **Azienda U.S.L di Bologna** (parere del 27/09/2016 in atti al PG n. 16492/2016 della Città Metropolitana), che valuta positivamente la localizzazione del nuovo polo scolastico, in quanto l'area individuata garantisce una buona tutela rispetto a possibili fonti di inquinamento e apprezza in particolare l'attenzione al tema della mobilità e accessibilità, raccomandando in proposito di mantenere elevata l'attenzione a promuovere e favorire l'effettivo utilizzo dei percorsi individuati al fine di incentivare anche l'esercizio fisico che costituisce per bambini e ragazzi un importante fattore di prevenzione. Inoltre riguardo alle diverse ipotesi formulate per la gestione del rischio idraulico, evidenza che nell'attuale situazione di proliferazione della zanzara tigre e della zanzara comune e del conseguente incremento delle arbovirosi ad esse correlate, con manifestazioni di patologie anche gravi (es. meningo-encefaliti), sono preferibili le soluzioni che minimizzano i periodi di allagamento delle aree e il rischio di formazione di zone di ristagno di acqua. Relativamente alla ValSAT ritiene esaurienti le valutazioni sviluppate, senza necessità di ulteriori approfondimenti o prescrizioni;
- **ARPAE, Servizio Territoriale - Distretto Urbano** (parere SINADOC 27497/2016 in atti al PG n. 17902/2016 della Città Metropolitana), che rimanda ad un parere precedentemente espresso sulla Variante 2 al POC e inoltre:
 - per quanto riguarda gli interventi previsti sul canale Lamette rimanda al competente parere idraulico del Gestore;
 - ritiene che l'impatto dell'impianto natatorio sulla rete fognaria possa essere significativo per la quantità delle portate di acque reflue industriali in gioco e che l'argomento non risulta adeguatamente trattato nella ValSAT;



- relativamente ai campi elettromagnetici richiama il contenuto dei precedenti pareri espressi;
- riguardo la componente rumore non ravvede particolari criticità ed esprime le seguenti indicazioni/prescrizioni per le successive fasi di attuazione:
 - l'impianto natatorio non dovrà prevedere l'utilizzo notturno senza ulteriori verifiche preventive che escludano condizioni di disturbo anche in relazione ad eventuali recinzioni con funzioni anche di barriera acustica
 - occorrerà procedere a puntuali verifiche preventive sui futuri impianti tecnologici a servizio delle piscine, circa il rispetto del criterio differenziale sugli usi sensibili, prima della messa a regime degli stessi impianti e non appena le informazioni sulle caratteristiche emissive degli stessi permettano
 - nella fase progettuale che attuerà la seconda fase del POC e che comprenderà la realizzazione di un asilo nido, di una scuola dell'infanzia, di una scuola primaria e dell'annessa palestra sarà necessario ampliare la valutazione previsionale di clima acustico anche presso tali edifici di progetto. La simulazione dovrà verificare dettagliatamente, il rispetto della prima classe presso gli edifici scolastici di progetto, avendo cura, a differenza di quanto già eseguito per la scuola media, di verificare la conformità alla classe I anche presso le aree esterne pertinenziali, a mezzo del posizionamento di adeguati bersagli acustici posti a 1,5 metri di altezza.

ARPAE esprime Parere Favorevole all'approvazione nel rispetto delle misure di sostenibilità generali di cui alla ValSAT, delle prescrizioni/indicazioni riportate in relazione alla componente rumore ed inoltre delle seguenti prescrizioni :

1. Dovranno essere realizzate reti separate per acque reflue domestiche, acque meteoriche, e, per l'impianto natatorio anche per acque reflue industriali (controlavaggio filtri, sfioro vasca di compenso, scarico di fondo delle vasche per operazioni di svuotamento e pulizia periodica);
2. Il/i pozzetto/i di ispezione e campionamento dello scarico Industriale dovrà essere conforme allo schema tipo riportato in allegato al Regolamento del Servizio Idrico Integrato e dovrà essere realizzato in posizione facilmente accessibile;
3. Al fine di non sovraccaricare la pubblica fognatura con portate a basso carico organico, dovrà essere valutata la fattibilità di convogliare in acque superficiali lo scarico di quella parte di acqua reflua industriale dell'impianto natatorio costituita dallo sfioro della vasca di compenso e dallo scarico di fondo delle vasche per operazioni periodiche di svuotamento (escluse acque reflue da lavaggio e controlavaggio filtri). In alternativa dovrà essere acquisito il parere idraulico del Gestore del Servizio Idrico Integrato che attesti la compatibilità idraulica dello scarico con il sistema fognario sotteso e la conformità delle soglie di sfioro di emergenza degli scolmatori di rete presenti; il gestore dovrà inoltre eventualmente indicare le opere di adeguamento della rete necessarie che saranno da realizzarsi prima dell'attivazione dello scarico;
4. Per l'attivazione dell'Impianto Natatorio dovrà essere richiesta ed ottenuta preventiva Autorizzazione Unica Ambientale per le matrici interessate;
5. Le reti bianche separate dovranno essere allacciate al reticolo superficiale esistente; eventuali problemi altimetrici potranno essere superati con adeguate dotazioni impiantistiche e non dovranno di norma costituire motivo di non allacciamento;

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Sede legale Via Po 5, 40139 Bologna tel 051 6223811 - PEC dirgen@cert.arpae.emr.it - www.arpae.it - P.IVA 04290860370

Struttura autorizzazioni e concessioni di Bologna

Via San Felice, n° 25, 40122 tel 051 6598816 fax 051 6598814 - PEC aobo@cert.arpae.emr.it

Unità Valutazioni Ambientali



6. All'interno delle DPA degli elettrodotti definite dai Gestori (comprese quelle di eventuali nuove o esistenti cabine di trasformazione elettrica) non dovranno comunque essere realizzate aree verdi attrezzate ed aree gioco;
 7. I permessi di costruire dovranno riportare per la fase di cantierizzazione delle opere prescrizioni finalizzate all'adozione di efficaci sistemi di abbattimento/contenimento delle polveri quali ad esempio:
 - a) copertura dei cassoni dei mezzi in ingresso ed uscita dal cantiere;
 - b) copertura o analoga protezione dei depositi di materiale polverulento (cementi, calce, ecc).
 - c) pulizia della viabilità pubblica esterna al cantiere; l'estensione delle superfici da considerare e la frequenza degli interventi dovranno essere fissati dal permesso di costruire e dovranno essere idonee al fine di evitare la dispersione di terre e polveri nell'intorno. In periodo estivo la frequenza degli interventi dovrà essere comunque intensificata e costantemente attentamente valutata.
 8. In fase di cantierizzazione delle opere dovranno essere chiusi tutti i collegamenti alla rete fognaria esistente; eventuali scarichi di acque reflue "industriali" (lavaggio mezzi, centrali di betonaggio, ecc..) e/o di "acque reflue di dilavamento" (da depositi di materiali ed attrezzature) e/o di acque di aggettamento dovranno essere preventivamente valutati ed espressamente Autorizzati ai sensi del D.Lgs. 152/06 e del DPR 59/2013.
 9. Gli impianti di illuminazione esterna pubblica e privata dovranno essere verificati ai sensi di quanto normato dalla LR 19 del 29/09/2003 e dalla DGR 1688 del 18/11/2013; ;
- **ATERSIR** (parere del 29/11/2016 in atti al PG n. 16587/2016 della Città Metropolitana), che pur non ravvedendo criticità ostative all'attuazione del POC in esame, rileva che i dati disponibili non sono sufficienti per valutare eventuali necessità di potenziamento delle infrastrutture del Sistema Idrico Integrato esistenti e segnala che non potranno essere previsti con oneri a carico della tariffa del servizio idrico integrato ulteriori interventi rispetto a quanto già definito nel Programma degli Interventi 2015-19 del gestore HERA S.p.A., approvato con deliberazione del Consiglio Locale di Bologna n. 4 del 30 marzo 2016. Inoltre, in riferimento al tema delle acque meteoriche, ribadisce che nessuno degli interventi previsti per l'attuazione del POC potrà essere finanziato con oneri provenienti dalla tariffa del servizio idrico integrato e che relativamente alla gestione delle reti fognarie bianche e dei relativi dispositivi accessori è necessario venga acquisito un parere preliminare del gestore del servizio idrico integrato in relazione alla eventuale successiva gestione delle vasche di laminazione.
 - **Soprintendenza Archeologia Emilia Romagna** (parere del 22/09/2016 allegato al PG n. 16286/2016 della Città Metropolitana), che richiama la sussistenza di un elevato interesse archeologico dell'area oggetto di intervento, che si colloca in un settore territoriale ricco di rilevanti evidenze, con importanti rinvenimenti e persistenze antiche riferibili all'età del bronzo, all'età del ferro e all'epoca romana e richiede che nell'area in esame vengano eseguiti sondaggi archeologici preliminari. I sondaggi preventivi dovranno essere condotti, sino alle quote di progetto, in tutte le aree interessate dalla realizzazione delle opere in oggetto, dei relativi vani tecnici, degli annessi edifici di servizio, dei tracciati della viabilità di servizio, carreggiabile e ciclabile, interna ed esterna, nonché delle aree di parcheggio. Tutte le operazioni, di cui la Soprintendenza assumerà coordinamento e direzione scientifica dovranno essere affidate ad archeologi professionisti. La Soprintendenza inoltre si riserva, a

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Sede legale Via Po 5, 40139 Bologna tel 051 6223811 - PEC dirgen@cert.arpae.emr.it - www.arpae.it - P.IVA 04290860370

Struttura autorizzazioni e concessioni di Bologna

Via San Felice, n° 25, 40122 tel 051 6598816 fax 051 6598814 - PEC aobo@cert.arpae.emr.it

Unità Valutazioni Ambientali



seguito delle verifiche preventive e degli eventuali scavi stratigrafici, di esprimere un parere definitivo nonché eventuali ulteriori prescrizioni, incluse possibili modifiche progettuali;

- **Consorzio della Bonifica Renana** (parere del 18/10/2016 allegato al PG n.17603/2016 della Città Metropolitana), che esprime parere idraulico favorevole con le seguenti prescrizioni:
 - al fine di valutare l'effettivo volume di laminazione necessario, in fase di progettazione definitiva si dovrà verificare la consistenza del "verde compatto" che dovrà escludere le aree marginali a ridosso di sentieri pedonali e/o strutture sportive che diano seguito a reale impermeabilizzazione del suolo;
 - in merito al sistema di laminazione risultano preferibili le ipotesi 2^a e 2b, in quanto l'ipotesi 1 prevederebbe uno studio idrologico-idraulico complessivo in relazione al bacino di monte del fosso Lamette e la necessità di risonamento del fosso stesso nonché probabile sovradimensionamento della vasca di laminazione;
 - lo scarico parziale delle acque della piscina sarà possibile se la qualità delle stesse sarà conforme alla normativa vigente;
 - la fascia di rispetto di 5 metri a ridosso del fosso Lamette, finalizzata al transito dei mezzi d'opera che svolgono interventi di manutenzione del canale, risulta necessaria anche se non puntualmente confermata dall'art. 18 del PSAI del Reno, che si riferisce in specifico ai "canali di bonifica";
 - in fase di progettazione definitiva potrà essere valutata la possibilità di utilizzare acqua per l'irrigazione delle aree verdi, mediante richiesta di derivazione irrigua da presentare al Consorzio.
- **Hera** (parere del 22/11/2016 allegato al PG n.19739/2016 della Città Metropolitana), che:
 - non avendo a disposizione i dati di portata e pressione necessari per il funzionamento dei nuovi apparecchi di progetto, si riserva di valutare eventuali potenziamenti delle reti Gas e Acqua esistenti nel caso in cui queste non siano sufficienti a garantire le forniture alle nuove strutture nel rispetto degli standard aziendali;
 - non avendo avuto informazioni sulla tipologia dei fabbricati da realizzare, comunica che l'unica rete fognaria idonea a ricevere i reflui di acque nere del futuro primo stralcio è ubicata su via dello Sport;
 - dovranno essere realizzate tutte le opere necessarie affinché le acque meteoriche del comparto confluiscono in adeguato corpo idrico superficiale, previo parere degli enti competenti.
- **Hera** (parere del 19/01/2017 in atti al PG n. 3570/2017 della Città Metropolitana),
 - esprime parere favorevole **condizionato** alle prescrizioni e alla realizzazione delle opere a carico dell'attuatore come descritte nello stesso parere;
 - le reti idriche esistenti **non sono in grado** di erogare i consumi richiesti; pertanto dovrà essere realizzato un intervento di potenziamento costituito dalla posa di una nuova tubazione lungo via Tosarelli, per una lunghezza di circa 130 metri;
 - la rete gas, con gli opportuni interventi, è adeguata a ricevere il collegamento e la richiesta di volumi delle nuove strutture;
 - tutte le acque meteoriche del comparto devono confluire in corpo idrico superficiale adeguatamente autorizzato;
 - in merito al servizio fognatura e depurazione, in base ai dati di consistenza dell'agglomerato sotteso all'impianto di depurazione di Castenaso, si rileva la quasi

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Sede legale Via Po 5, 40139 Bologna tel 051 6223811 - PEC dirgen@cert.arpae.emr.it - www.arpae.it - P.IVA 04290860370

Struttura autorizzazioni e concessioni di Bologna

Via San Felice, n° 25, 40122 tel 051 6598816 fax 051 6598814 - PEC aobo@cert.arpae.emr.it

Unità Valutazioni Ambientali



totale saturazione dell'impianto di depurazione pertanto non è possibile garantire a priori la possibilità di ricevimento di altri volumi. In occasione della presentazione delle pratiche di autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura sarà valutata di volta in volta, considerando caratteristiche e dettagli tecnici specifici, la possibilità di allacciamento.

CONSIDERAZIONI E PRESCRIZIONI

La documentazione pervenuta consente una valutazione di massima dell'intervento, soprattutto per quanto riguarda la sostenibilità ambientale. La ValSAT infatti rimanda spesso ad una fase successiva la valutazione degli impatti e delle relative contromisure, sebbene non sia necessario per tale intervento un successivo PUA cui poter rimandare una ulteriore ValSAT.

Ciò premesso, di seguito si elencano alcune considerazioni e prescrizioni di cui tenere conto nella successiva fase di progettazione e attuazione dell'intervento.

Acque superficiali e sotterranee:

- Poiché la prima falda si trova mediamente ad una profondità di 2,00-2,50 m dal p.c. la ValSAT non valuta le possibili interazioni e rimanda al progetto esecutivo la definizione esatta delle quote della falda freatica e delle sottostanti falde confinate interessate dalle opere di realizzazione delle vasche e dell'edificio, prevedendo di identificare le azioni necessarie a proteggere le falde da alterazioni qualitative e quantitative. Inoltre, a fronte delle risultanze della indagine geologica, che evidenzia una mediocre qualità geotecnica dei sedimenti, il documento di ValSAT rimanda a successive analisi la valutazione della profondità di incastro delle fondazioni e la stima dell'entità dei cedimenti attesi (assoluti e/o differenziali), prevedendo per manufatti di particolare impegno costruttivo la necessità di fondazioni profonde (pali). Per tutto quanto sopra esposto, in via generale ed in assenza di indicazioni progettuali sulla profondità degli scavi e delle fondazioni, sono da evitare le realizzazioni di vani interrati e fondazioni profonde che interagiscono negativamente con la falda.
- Al fine di valutare l'effettivo volume di laminazione necessario, in fase di progettazione definitiva si dovrà verificare la consistenza del "verde compatto" che dovrà escludere le aree marginali a ridosso di sentieri pedonali e/o strutture sportive che diano seguito a reale impermeabilizzazione del suolo.
- In merito al sistema di laminazione, visti i pareri di AUSL e del Consorzio di Bonifica, si ritengono idonee esclusivamente le ipotesi progettuali 2a e 2b.
- La fascia di rispetto di 5 metri a ridosso del fosso Lamette, finalizzata al transito dei mezzi d'opera che svolgono interventi di manutenzione del canale, risulta necessaria anche se non puntualmente confermata dall'art. 18 del PSAI del Reno, che si riferisce in specifico ai "canali di bonifica".

Acquedotto, rete fognaria e rete gas:

- All'esterno del comparto dovrà essere realizzato un intervento di potenziamento delle reti idriche acquedottistiche ed all'interno del comparto dovrà essere realizzata una magliatura idraulica di collegamento dei fabbricati tra le vie di Marano e dello Sport.
- Considerato che allo stato attuale la consistenza dell'agglomerato sotteso all'impianto di depurazione di Castenaso è giunto ad una quasi totale saturazione, la possibilità di allacciamento delle presenti nuove utenze dovrà essere puntualmente valutata nell'ambito della richiesta di autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Sede legale Via Po 5, 40139 Bologna tel 051 6223811 - PEC dirigen@cert.arpae.emr.it - www.arpae.it - P.IVA 04290860370

Struttura autorizzazioni e concessioni di Bologna

Via San Felice, n° 25, 40122 tel 051 6598816 fax 051 6598814 - PEC aobo@cert.arpae.emr.it

Unità Valutazioni Ambientali



- Dovranno essere realizzate reti separate per acque reflue domestiche, acque meteoriche, e per l'impianto natatorio anche per acque reflue industriali (controlavaggio filtri, sfioro vasca di compenso, scarico di fondo delle vasche per operazioni di svuotamento e pulizia periodica).
- Il/i pozzetto/i di ispezione e campionamento dello scarico Industriale dovrà essere conforme allo schema tipo riportato in allegato al Regolamento del Servizio Idrico Integrato e dovrà essere realizzato in posizione facilmente accessibile.
- Al fine di non sovraccaricare la pubblica fognatura con portate a basso carico organico, dovrà essere valutata la fattibilità di convogliare in acque superficiali lo scarico di quella parte di acqua reflua industriale dell'impianto natatorio costituita dallo sfioro della vasca di compenso e dallo scarico di fondo delle vasche per operazioni periodiche di svuotamento (escluse acque reflue da lavaggio e controlavaggio filtri). Tale scarico parziale delle acque della piscina sarà possibile se la qualità delle stesse sarà conforme alla normativa vigente.
- Le reti bianche separate dovranno essere allacciate al reticolo superficiale esistente; eventuali problemi altimetrici potranno essere superati con adeguate dotazioni impiantistiche e non dovranno di norma costituire motivo di non allacciamento.
- La realizzazione di tutte le opere di connessione ed adeguamento alle reti idriche, fognarie e gas è a carico dell'attuatore.

Mobilità:

- Trattandosi di comparto esterno all'area urbana consolidata risulta particolarmente importante curare la possibilità di accesso senza auto. Pertanto si suggerisce di verificare la possibilità di attivare servizi di trasporto pubblico di collegamento tra il polo sportivo e le fermate del SFM.
- Si sottolinea l'importanza di attivare la fermata TPER come ipotizzato nel progetto

Rumore:

- Si concorda con quanto previsto nella ValSAT relativamente alla necessità di redigere una documentazione di impatto e clima acustico a firma di tecnico acustico competente. La DOIMA dovrà contenere:
 - la valutazione delle sorgenti sonore fisse a servizio del complesso natatorio e della scuola, unitamente al traffico indotto;
 - in caso di utilizzo notturno degli impianti, le necessarie ulteriori verifiche che escludano condizioni di disturbo;
 - la valutazione degli impianti tecnologici a servizio delle piscine, circa il rispetto del criterio differenziale sugli usi sensibili, usando le informazioni sulle caratteristiche emissive degli stessi;
 - la verifica del rispetto della prima classe presso le aree esterne pertinenti dell'edificio scolastico, a mezzo del posizionamento di adeguati bersagli acustici.
- L'ubicazione delle sorgenti fisse rappresentate dagli impianti tecnologici per la climatizzazione e ventilazione degli ambienti nonché le centrali di trattamento acqua dell'impianto natatorio dovranno essere ottimizzate dal punto di vista acustico, localizzandole in locali tecnici protetti o comunque in posizioni schermate rispetto ai ricettori sensibili.



Beni archeologici:

- In considerazione dell'elevato interesse archeologico dell'area oggetto d'intervento, si richiede che nell'area in esame vengano eseguiti sondaggi archeologici preliminari. I sondaggi preventivi dovranno essere condotti, sino alle quote di progetto, in tutte le aree interessate dalla realizzazione delle opere in oggetto, dei relativi vani tecnici, degli annessi edifici di servizio, dei tracciati della viabilità di servizio, carreggiabile e ciclabile, interna ed esterna, nonché delle aree di parcheggio. Tutte le operazioni, di cui la Soprintendenza Archeologica Emilia Romagna assumerà coordinamento e direzione scientifica, dovranno essere affidate ad archeologi professionisti.

Campi elettromagnetici:

- All'interno delle DPA degli elettrodotti definite dai Gestori (comprese quelle di eventuali nuove o esistenti cabine di trasformazione elettrica) non dovranno comunque essere realizzate aree verdi attrezzate ed aree gioco.

PIANO DI MONITORAGGIO:

- Si chiede al Comune di integrare la documentazione da approvare con un Piano di Monitoraggio che evidenzi in particolar modo le modalità percentuali di spostamento (auto privata, bicicletta, piedi, scuolabus, autobus TPER) utilizzate dalle diverse tipologie di utenti del comparto (alunni, insegnanti, addetti, utenti delle due piscine), il rispetto dei livelli di rumore ammessi (classe I per tutti gli edifici scolastici all'interno e all'esterno nelle aree pertinenziali) e le interferenze quali quantitative sulle acque di falda e di superficie (corretta realizzazione dell'intervento ed adeguata gestione delle acque).

Valgono tutte le prescrizioni già espresse dai soggetti competenti in materia ambientale.

IL RESPONSABILE
DELLA SAC BOLOGNA
Dr. Valerio Marroni
(firmato digitalmente)

Prot. n. 595 del 5 gennaio 2017 – Fasc. 8.2.2.7/7/2016



AREA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
Servizio Pianificazione Urbanistica

Bologna li, 5 gennaio 2017

*Al Responsabile della U.O.
Pianificazione Urbanistica
Città Metropolitana di Bologna
Ing. Alice Savi*

Oggetto: *parere in materia di vincolo sismico e verifiche di compatibilità delle previsioni con le condizioni di pericolosità locale degli aspetti geologici, sismici ed idrogeologici - Piano Operativo Comunale (POC) 2, adottato dal Comune di Castenaso con deliberazione del Consiglio Comunale n. 34 del 30/06/2016.*

In riferimento alla richiesta di parere pervenuta (P.G. 68400 del 06/12/2016), ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 19 del 2008 si esprime il seguente parere geologico, idrogeologico e sismico di competenza sugli strumenti di pianificazione urbanistica.

Il presente parere si riferisce, come accennato in oggetto, al Piano Operativo Comune (POC), relativo alla realizzazione del primo stralcio del Polo Scolastico e Impianto Natatorio nell'ambito del Comparto ANS_C3.1 del Capoluogo del Comune di Castenaso.

Il Comune di Castenaso, risulta essere classificato sismico in zona 3 (nuova classificazione in vigore dal 23 ottobre 2005).

In particolare è stato esaminato lo studio geologico e sismico, presentato a corredo del presente strumento urbanistico, redatto dal Dott. Samuel Sangiorgi del luglio del 2013, con approfondimenti sismici di III° livello. In riferimento alle valutazioni contenute, non si sono evidenziate particolari amplificazioni della risposta sismica locale, si ritengono pertanto sufficienti gli approfondimenti effettuati e prodotti, valutando entro limiti accettabili le pericolosità geologiche e sismiche delle aree indagate.

Per quanto riguarda le condizioni idrogeologiche dell'area indagata e studiata, visto la presenza di una falda freatica superficiale individuata alle profondità comprese tra - 2,00 e - 2,50 metri dal p.c. attuale, non è ammessa la realizzazione di piani interrati.

Per tale comparto si esprime parere favorevole allo strumento in oggetto condizionandolo al rispetto nelle successive fasi di progettazione, delle indicazioni previste nelle normative per le costruzioni in zona sismica; in particolare si dovrà provvedere:

- alla applicazione dei coefficienti di amplificazione sismica previsti per le zone 3 in riferimento alla categoria di suolo di fondazione individuata per gli interventi previsti;
- alla verifica delle reali condizioni geologiche, idrogeologiche e litologiche; si dovrà inoltre verificare se, in concomitanza di eventi sismici, le varie aree possono essere soggette a fenomeni di amplificazione locale e/o a fenomeni di liquefazione e/o densificazione;
- all'accertamento, in sede di rilascio dei titoli abilitativi, della conformità dei progetti alle norme tecniche per le costruzioni in zona sismica;
- alla verifica dell'attuale rete scolante delle acque superficiali, la quale dovrà essere eventualmente dimensionata in funzione dei nuovi apporti di acque provenienti sia dalle fognature che dal deflusso superficiale (aumento quest'ultimo provocato dalla ulteriore impermeabilizzazione del suolo); tutte le condotte interrato da realizzarsi a servizio delle nuove strutture, dovranno essere opportunamente dimensionate, progettate ed ubicate in maniera tale da non compromettere le attuali condizioni di stabilità delle pendici, in particolare si dovrà evitare che queste si possano comportare come veri e propri drenaggi impropri;
- i materiali terrosi e lapidei eccedenti la sistemazione delle aree oggetto dei lavori, in conformità e nei limiti delle previsioni di progetto, dovranno essere trasportati a rifiuto in discariche autorizzate;
- durante le fasi di cantiere eventuali depositi temporanei di materiali terrosi o lapidei, dovranno essere effettuati in maniera da evitare fenomeni erosivi o di ristagno delle acque; tali depositi provvisori non dovranno essere eseguiti all'interno di impluvi, fossi o altre linee di sgrondo naturali o artificiali di acque e, dovranno essere posti a congrue distanze rispetto a corsi d'acqua anche a carattere stagionale. I depositi inoltre non dovranno in alcun modo essere posti in prossimità di fronti di scavo, al fine di evitare collassi gravitativi causati da eccessivi sovraccarichi;
- tutte le acque di qualsiasi origine o provenienza (superficiali e profonde), dovranno essere debitamente intercettate ed incanalate entro i collettori naturali presenti o entro le nuove strutture fognarie eventualmente da realizzarsi;
- tutti gli sbancamenti dovranno essere limitati allo stretto necessario al fine di non alterare le attuali condizioni di stabilità delle pendici e, dovranno essere eseguiti per setti nella stagione più favorevole, ed immediatamente presidiati dalle eventuali strutture di sostegno previste; queste ultime dovranno essere tassativamente drenate a tergo in maniera di mantenere sempre asciutto il cuneo di terra spingente;

- **nella fase prettamente esecutiva, ai fini della riduzione del rischio sismico, dovranno essere tenute in debita considerazione anche quei fenomeni particolarmente sfavorevoli, quali le coincidenze di frequenze di risonanza tra suolo e struttura;**
- al di fuori dei casi espressamente autorizzati sarà vietato:
 - modificare impluvi, fossi o canali e di procedere all'intubamento delle acque all'interno degli stessi;
 - modificare l'assetto delle sponde o degli argini di corsi d'acqua naturali o artificiali, in particolare le nuove opere da realizzarsi non dovranno tassativamente creare impedimenti o ostacoli al naturale deflusso delle acque superficiali;
 - immettere acque superficiali o di scarico nel suolo o nel sottosuolo mediante impianti di sub-irrigazione o di dispersione (pozzi disperdenti, ecc.) o altre opere;
 - effettuare emungimenti di acque sotterranee;
- al pieno rispetto di tutte le prescrizioni presenti nella relazione geologica e sismica a corredo del presente strumento urbanistico.

In fase esecutiva si sottolinea che, le nuove opere dovranno essere progettate e realizzate in conformità con quanto previsto dal Decreto Ministeriale del 14 gennaio 2008 "Norme tecniche per le costruzioni".

Firmato:
IL GEOLOGO
(Dott. Daniele Magagni)

COMUNICATO REDAZIONALE

Si comunica che con Legge regionale 6 luglio 2009, n. 7 (pubblicata nel BUR n. 117 del 7 luglio 2009) il Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, dal 1 gennaio 2010, è redatto esclusivamente in forma digitale e consultabile on line. La Regione Emilia-Romagna garantisce l'accesso libero e gratuito a tutti i cittadini interessati tramite il proprio sito **<http://bur.regione.emilia-romagna.it>**

La consultazione gratuita del BURERT dal 1 gennaio 2010 è garantita anche presso gli Uffici Relazioni con il Pubblico e le Biblioteche della Regione e degli Enti Locali.

Presso i Comuni della Regione è inoltre disponibile in visione gratuita almeno una copia stampata dell'ultimo numero. È sempre possibile richiedere alla Redazione del BURERT l'invio a mezzo posta di una copia della pubblicazione dietro apposito pagamento in contrassegno.